

**SUPPLICHE DI MARTINO V
RELATIVE ALLA LIGURIA**

II. DIOCESI DEL PONENTE

a cura di

DINO PUNCUH

INTRODUZIONE

L'edizione delle suppliche di Martino V relative al Ponente Ligustico, che fa seguito a quella delle suppliche genovesi¹ abbraccia le diocesi che attualmente fanno capo alla sede metropolitana di Genova, prescindendo comunque dalla loro diversa dipendenza in epoca medievale. Il criterio « moderno », infatti, non può essere esteso alle singole diocesi a causa delle profonde modificazioni territoriali che esse hanno subito nel corso dei secoli (come, ad esempio, Albenga e Ventimiglia): anzi, la conservazione dei limiti diocesani del tempo offrirà, in mancanza del volume ligure delle *Rationes Decimarum Italiae*, un modesto contributo alla conoscenza delle ripartizioni diocesane della Liguria.

Il numero delle suppliche che abbiamo rintracciato nell'Archivio Segreto Vaticano è limitato: 158 in tutto, contro le 401 già pubblicate per la diocesi di Genova. Trarne subito delle conclusioni apparirebbe arbitrario, ma una prima osservazione può essere affacciata riguardo alla documentazione di Albenga rispetto a quella delle tre diocesi minori di Savona, Noli e Ventimiglia: 129 suppliche per la prima contro le 29 (16 di Savona, 2 di Noli, 11 di Ventimiglia) delle altre tre. E' un rapporto decisamente favorevole ad Albenga, giustificato, a nostro parere, non solo dall'estensione della diocesi, ma anche dal fatto che le altre due sedi (quella di Noli è pressoché inesistente anche sul piano territoriale), dipendenti dalla sede metro-

¹ *Suppliche di Martino V relative alla Liguria. I. Diocesi di Genova*, a cura di B. NOGARA - D. PUNCUH - A. RONCALLO, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XIII (LXXXVII), 1973. A questo primo contributo (p. 5) rinviamo per le espressioni di gratitudine rivolte a coloro che ci hanno consentito il lungo lavoro di spoglio dei Registri della suppliche; ad essi viene accomunato in questa sede Mons. Alessandro Piazza, Vescovo di Albenga, che ha voluto contribuire alla riuscita di questa seconda parte. Rimandiamo ancora al primo volume per quei problemi di carattere generale che sarebbe superfluo ripetere, anche per motivi di spazio.

politica milanese, — quindi eccentriche, — pur inserite politicamente, sia pure con ampie sfumature e zone d'ombra, nelle vicende di Genova, non godevano forse, nella curia romana, di potenti protezioni né del favore della tradizione². Si tratta solo di suggestioni, di primi spunti per una ricerca, la quale, al momento, non consente un discorso più ampio, che solo uno spoglio sistematico ed il confronto con altre regioni potrebbero consentire.

Questa edizione vuole solo offrire nuovi elementi di documentazione per la storia delle istituzioni ecclesiastiche della Liguria: liste di dignitari, privilegi locali, esenzioni, dispense di ogni sorta, ingerenze politiche in materia beneficiale (anche qui, come a Genova, preponderante), situazioni locali diverse.

Il criterio topografico adottato coincide, in linea di massima, con quello degli uffici del tempo, soliti contrassegnare ogni supplica, sia nell'originale, sia, ma non costantemente, nel registro, con la sigla — nel nostro caso *S* per Savona, *N* per Noli, *A* per Albenga, *V* per Ventimiglia — della diocesi cui essa si riferiva: diocesi di appartenenza dei supplicanti, quando si trattava di problemi di natura personale (dispense, assoluzioni etc.); diocesi in cui era situato un beneficio ecclesiastico, quando la supplica riguardava problemi di natura beneficiale.

Come già detto, dai 161 registri del pontificato di Martino V giunti fino a noi³ abbiamo tratto 158 suppliche relative alla Riviera di Ponente, ivi comprese quelle duplicate o triplicate; infatti, alle 143 suppliche di questa edizione ne vanno aggiunte altre 15 che per vari motivi sono state ripetute, con date diverse e con rettifiche di testo, e che noi abbiamo distinto con uno o più apici nelle note, con la segnalazione delle varianti rispetto alla prima petizione. Diamo qui di seguito il numero delle suppliche divise per anno di pontificato, con l'avvertenza che il numero in tondo si riferisce agli atti numerati dell'edizione, quello in corsivo ai duplicati:

² Sulla scarsa rilevanza che le diocesi minori avevano, rispetto a Genova e Albenga, cfr. anche le *taxae pro servitiis communibus*: Noli, Ventimiglia e Savona dovevano pagare, rispettivamente, 100, 102 e 135 fiorini, contro gli 800 di Albenga ed i 1000 di Genova: H. HOBBERG, *Taxae pro communibus servitiis*, Città del Vaticano 1949 (*Studi e testi*, n. 144), pp. 6, 63, 106, 132.

³ B. KATTERBACH, *Inventario dei registri delle suppliche*, Città del Vaticano 1932.

	Savona	Noli	Albenga	Ventimiglia
I	1	—	1	1 1
II	2	—	12	—
III	5	1	18	2
IV	2	1	1	2
V	—	—	2	—
VI	—	—	5	—
VII	—	—	2	2
VIII	—	—	3 1	1
IX	—	—	11 4	—
X	2	—	16 2	—
XI	—	—	21 2	—
XII	2	—	18 3	—
XIII	2	—	6 1	1 1
XIV	—	—	—	—

Emerge anche in questa sede, come già altrove⁴, che circa un terzo delle suppliche è concentrato nel primo triennio del pontificato di Martino V; aggiungiamo ancora che le diocesi rivierasche compaiono in maniera del tutto insignificante nella documentazione transalpina del papa, a differenza della sede genovese, ben presente nei registri delle suppliche fin dall'elezione di Martino V⁵. Ma Genova era rappresentata a Costanza dal suo stesso arcivescovo, Pileo de Marini, allora gradito alla curia ed allo stesso pontefice⁶, con tutti i vantaggi che da tale situazione poteva ricavare la diocesi di San Siro, mentre le diocesi minori erano rappresentate da semplici procuratori⁷. Solo il ritorno in Italia della curia consentì

⁴ *Suppliche* cit., p. 11.

⁵ *Ibid.*, pp. 37-57.

⁶ Cfr. *Carteggio di Pileo de Marini, arcivescovo di Genova (1400-1429)*, a cura di D. PUNCUH, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XI (LXXXV), pp. 15-16; sui rapporti di amicizia che legavano Martino V all'arcivescovo di Genova, cfr. (*ibid.*, p. 204) le stesse parole del papa, del 3 dicembre 1425: *nam nobis amicus fuit antiqua amicitia*.

⁷ Cfr. per Albenga G. Rossi, *Storia della città e diocesi di Albenga*, Albenga 1970, p. 201; per Ventimiglia, G. Rossi, *Storia della città di Ventimiglia*, Torino 1857, p. 181. Dei vescovi rivieraschi è presente a Costanza solo Giovanni, vescovo di Noli: L'ENFANT, *Histoire du Concile de Constance*, Amsterdam 1790, II, p. 374.

l'approccio diretto e quindi una normalizzazione dei rapporti che lo scisma aveva turbato profondamente. A questo proposito va rilevata per Albenga (la documentazione di Savona, Noli e Ventimiglia è irrilevante ai fini di un qualsiasi discorso, anche frammentario) la posizione difficile del nuovo vescovo, Antonio da Ponte, che dovette incontrare non poche difficoltà per prendere possesso della sede, nel 1419, a causa di opposizioni del Capitolo della Cattedrale e di pendenze ereditarie con la famiglia del suo predecessore, Gilberto Fieschi, alle quali non dovettero essere estranei né Tommaso di Campofregoso, Doge di Genova, né lo stesso arcivescovo de Marini, al cui arbitrato fu rimessa dal papa la vertenza con i Fieschi⁸.

Appariva ben chiara fin dall'inizio al nuovo pastore della diocesi albenghese la difficoltà della sua missione: dubbi sulla corretta gestione finanziaria del suo predecessore, gravato da molti debiti, sui quali getta un'ombra il sospetto di simulazione affacciato dal nuovo vescovo; una mensa ed una residenza vescovili impoverite; edifici cadenti; opposizioni al suo ingresso⁹. Ce n'era abbastanza per giustificare il pacchetto di suppliche che Antonio da Ponte, già amareggiato dalle precedenti vicissitudini personali¹⁰, indirizzava al papa il 30 agosto 1420, dalle quali emerge un primo quadro della situazione della diocesi¹¹.

La richiesta di poter conferire tutti i benefici ecclesiastici riservati alla Sede Apostolica è connessa certamente alle difficoltà finanziarie in cui si dibatteva la mensa vescovile, ma implica anche la necessità di ri-

⁸ *Carteggio* cit., pp. 63-66.

⁹ *Ibid.* Dell'ambasciata del Capitolo di Albenga al papa e dei suoi rapporti col Campofregoso abbiamo notizia anche in G. ROSSI, *St. di Albenga* cit., p. 132. Sulla opposizione all'ingresso del nuovo vescovo v. anche L. RAIMONDI, *La serie dei vescovi di Albenga*, in « Rivista Ingauna e Intemelja », n.s., III, 1948, p. 22.

¹⁰ Già canonico aquileiese e vescovo di Sebenico (1391-1402), traslato nel 1402 alla sede di Concordia, al patriarcato aquileiese nel 1409 da Gregorio XII, Antonio da Ponte era stato coinvolto drammaticamente nelle vicende che agitarono il patriarcato e la sede di Concordia negli anni dello scisma; dopo aver rifiutato, nel 1418, la diocesi di Otranto, veniva nominato l'anno seguente alla sede di Albenga: cfr. *Carteggio* cit., p. 65. E' probabile che l'opposizione dei canonici fosse motivata anche dall'estraneità del nuovo vescovo alle questioni locali, meglio, alle fazioni che imperversavano nella Riviera di Ponente.

¹¹ Cfr. nn. 42-49.

portare ordine, con interventi tempestivi ed energici, in un ambiente profondamente turbato, lacerato e sconvolto dallo scisma. Nella crisi di certezza che aveva agitato il mondo cristiano, le diocesi di confine tra le diverse obbedienze, quelli minori in particolare, dovevano aver registrato un altissimo grado di abbandono, il clero aveva parteggiato, spinto più spesso (e tale è forse il caso di Albenga) da situazioni locali, agitato da interessi e passioni temporali, si era conseguentemente macchiato di colpe ed irregolarità e aveva lasciato andare in rovina il patrimonio ecclesiastico¹².

Vediamo ora la natura della documentazione contenuta in questa edizione. Nel quadro che segue suddividiamo le suppliche secondo l'argomento:

Questioni beneficiali:	Savona	Noli	Albenga	Ventimiglia
concessioni di benefici ¹³	—	—	59	6
conferme di benefici ¹⁴	2	1	11	2
unioni di due o più benefici ¹⁵	—	—	4	—

¹² Sulle condizioni di Savona cfr. V. PONGIGLIONE, *Un episodio della politica francese in Liguria al tempo dello Scisma d'Occidente* in « Bollettino storico-bibliografico subalpino », Supplemento savonese n. 1, Torino, pp. 200-208. Il quadro delle divisioni, delle lotte e contrasti familiari che avevano agitato il territorio ingauno emerge, sia pur frammentariamente in G. ROSSI, *St. di Albenga* cit., p. 170 e sgg.; sembra che lo stesso vescovo Gilberto Fieschi (*ibid.*, p. 200) sia stato costretto ad abbandonare temporaneamente la sede. Quanto a Ventimiglia, è ben nota l'esistenza di due vescovi che si fronteggiavano, risiedendo quello romano nella sede, quello avignonese a Sospello: G. ROSSI, *St. di Ventimiglia* cit., pp. 177-181; *Id.*, *Un vescovo scismatico della Chiesa ventimigliese*, in « Archivio Storico Italiano », s. V, XII, 1893, pp. 139-143. Sulla situazione della diocesi ventimigliese v. anche *Carteggio* cit., pp. 30, 141-142. Sulla partecipazione del clero alle fazioni, cfr. le suppliche nn. 26, 30, 45, 47, 77, 127.

¹³ Nn. 20, 22, 24, 25, 29-35, 37-41, 53, 54, 61, 63, 67-69, 72, 74-76, 79, 83, 85-87, 89, 91, 95, 96, 98-100, 103, 105-108, 110-112, 115-121, 123, 128, 130, 131, 134, 138-143. Da rilevare che il n. 85 tratta della concessione di una chiesa ad un frate ed al suo ordine.

¹⁴ Nn. 13, 14, 18, 21, 26, 36, 51, 55, 59, 60, 66, 84, 114, 126, 135, 136. Si tratta di conferme di benefici ottenuti per autorità ordinaria che, formalmente, si risolvono in nuove provvisioni e come tali vengono spesso rubricate nei registri.

¹⁵ Nn. 71, 77, 88, 127.

Dispense ed assoluzioni ¹⁶ :				
matrimoniali ¹⁷	5	—	5	1
da giuramenti ¹⁸	—	—	1	—
da scomuniche ed irregolarità ¹⁹	1	—	—	—
licenze e dispense varie, indulgenze ²⁰	3	—	11	—
Questioni testamentarie ²¹	1	1	—	—
Patrimonio ecclesiastico:				
conferme di locazioni ²²	1	—	9	—
conferme di permuta ²³	1	—	2	—
conferme di alienazioni ²⁴	—	—	2	—
diritti di patronato ²⁵	1	—	2	—
Correzioni di suppliche precedenti ²⁶	1	—	3	—
Proroghe di termini ²⁷	—	—	6	—

Tra le questioni beneficiali, che rappresentano la maggioranza della documentazione, vediamo ora i casi di vacanza del beneficio:

	Savona	Noli	Albenga	Ventimiglia
per morte del titolare ²⁸	2	1	32	4

¹⁶ Non indichiamo in questa sede le dispense per cumulo di benefici, che rientrano nelle questioni beneficiali (con casi limite come quelli di Melchion Fatnanti, Luca de Oliva e Pietro de Maiolo che cumulano 5 benefici: nn. 40, 68, 87, 118) o per difetto di età (v. il caso di Marco Giovanni di Lavello, di 9 anni, e di Rainaldo Reguicie, di 10 anni: nn. 61, 67, 72), parimenti presenti nelle questioni beneficiali.

¹⁷ Nn. 1, 2, 9, 11, 16, 65, 78, 92, 102, 122, 137.

¹⁸ N. 23.

¹⁹ N. 3.

²⁰ Nn. 5-7, 42-49, 57, 62, 80.

²¹ Nn. 15, 17.

²² N. 12, 19, 28, 56, 58, 64, 82, 125, 129, 132.

²³ Nn. 4, 27, 104.

²⁴ Nn. 70, 90.

²⁵ Nn. 10, 113, 122.

²⁶ Nn. 8, 97, 109, 133.

²⁷ Nn. 50, 52, 73, 93, 94, 101.

²⁸ Nn. 13, 14, 18, 20, 22, 24, 32, 35, 36, 39-41, 51, 53-55, 59, 66, 69, 84, 86, 95, 99, 100, 106-108, 110-112, 114, 117, 118, 128, 130, 136, 139, 140, 142.

per rinuncia ²⁹	—	—	19	1
per deposizione ³⁰	—	—	10	1
per trasferimento ³¹	—	—	4	—
per altri motivi ³²	—	—	—	1

Esclusi i casi di vacanza per morte del titolare che non pongono problemi, qualche spunto di riflessione ci è invece offerto dalle rinunce e dalle deposizioni. Già in passato avevamo osservato che queste vicende non appaiono sempre limpide e che dietro a molte rinunce, più o meno spontanee, è possibile avvertire talvolta situazioni oscure e dubbie ³³.

I sospetti di collusioni familiari, che emergono a malapena dalla documentazione genovese ³⁴, trovano qui puntuale conferma. In 6 casi di rinuncia (su 23 presi in esame) i rapporti di parentela tra rinunciante e subentrante appaiono certi o fortemente probabili ³⁵; a questi potremmo aggiungerne altri, oscillanti tra rinuncia e deposizione ³⁶. La percentuale dei casi parrebbe modesta se potessimo accertare sempre tutte le parentele e soprattutto la regolarità giuridica delle diverse situazioni. Ma quando vediamo subentrare la stessa persona in più di un beneficio ³⁷, o quando una di esse è Melchion Fatinanti, già tristemente noto ³⁸ (a nostro parere uno dei maggiori cacciatori di benefici del suo tempo, di fronte al quale anche l'albenganese Gaspare Cazolino, che si barcamena tra le protezioni del card. Ludovico Fieschi e di Pileo de Marini per accaparrarsi i benefici maggiori ³⁹, lasciando ad altri clienti quelli meno appeti-

²⁹ Nn. 21, 25, 26, 31, 34, 37, 38, 60, 61, 63, 67, 68, 76, 83, 87, 103, 105, 121, 131, 135, 138.

³⁰ Nn. 29, 30, 33, 72, 74, 115, 119, 120, 123, 126, 141.

³¹ Nn. 89, 96, 98, 116.

³² N. 143.

³³ *Suppliche* cit., p. 13.

³⁴ *Ibid.*, nn. 142 e 199.

³⁵ Nn. 21, 25, 26, 38, 60, 61.

³⁶ N. 72.

³⁷ Nn. 67, 68, 87.

³⁸ *Suppliche* cit., pp. 16-18.

³⁹ *Carteggio* cit., pp. 87, 107, 108; *Suppliche* cit., nn. 181, 184, 186, 187, 221, 222; nn. 33, 35, 36 di questa edizione.

bili⁴⁰, appare un principiante) avvertiamo sempre più acutamente che tali situazioni consentono larghe illazioni, non escluse le ipotesi del ricatto. Che il Cazolino provochi la decadenza di Gaspare de Aimericis, reo di non essersi fatto ordinare in tempo utile, può solo suscitare dell'ironia, almeno a giudicare dalla sua stessa ritrosia a farsi ordinare sacerdote⁴¹. Dubbi più consistenti suscitano invece i casi in cui rinuncia e deposizione appaiono strettamente interdipendenti.

E' il caso di Antonio Tornono (o Tornerii), prete faentino, canonico di San Siro di Sanremo, che aveva ottenuto la prepositura della stessa chiesa⁴², contro il quale scatta la ritorsione. Il 31 dicembre 1426 scende in campo contro di lui lo stesso Filippo Maria Visconti, accusandolo di essere un partigiano dei Grimaldi e di non avere nemmeno il coraggio di risiedere in sede, preferendo farvisi rappresentare; il Duca di Milano, ad evitare che il personaggio scomodo alimentasse con la sua presenza (e col denaro della prepositura) le divisioni ed i disordini che potevano nuocere *statui dicti ducis*, chiedeva al papa che i frutti della prebenda venissero trasferiti, a qualsiasi titolo, ad un suo protetto, al quale comunque assicurava la successione in caso di rinuncia del Tornono⁴³. Con queste due suppliche, accolte favorevolmente dal papa, il Duca si garantiva in ogni modo: il favore pontificio gli consentiva di spingere a fondo il gioco contro il malcauto avversario, la cui promozione aveva suscitato l'interesse di un concorrente, costringendolo rapidamente alla rinuncia, che veniva annunciata per certa, o imminente, già pochi giorni dopo, il 18 gennaio 1427⁴⁴. Si tratta di un caso esemplare di intervento politico nella gestione dei benefici ecclesiastici, per altro non isolato⁴⁵; esso però rivela anche che sulla rinuncia dovevano aver pesato non poco le minacce di deposizione o, comunque, il taglio delle rendite prepositurali. Incerti del mestiere, se veramente il Tornono era partigiano dei Grimaldi...

Ma almeno in questo caso l'intervento esterno è palese. Altrove la

⁴⁰ Nn. 34 e 37.

⁴¹ Nn. 33, 50, 52.

⁴² N. 63.

⁴³ Nn. 74, 75.

⁴⁴ N. 76.

⁴⁵ N. 95.

situazione è più ambigua: da una parte l'intera popolazione di Saorgio (almeno a prestar fede alla petizione), privata dei sacramenti, con l'edificio della chiesa sbarrato, che invoca la pronta deposizione del parroco, Boeto Mererii da Sospello, reo, tra l'altro, di aver seminato zizzania, spingendosi alla calunnia aperta nei confronti di una donna *honestissima*, per nulla preoccupato delle conseguenze familiari per la poveretta⁴⁶; dall'altra lo stesso Boeto (che già due mesi dopo otteneva un altro beneficio cumulandolo con S. Antonino di Saorgio⁴⁷) che ribatte (da Roma, dove risiedeva), alcuni anni dopo, l'accusa rivolgendola contro gli stessi accusatori, colpevoli di averlo cacciato, con la complicità del potere temporale (di nuovo l'ombra del Visconti e dei Grimaldi dietro l'accusa di zizzania mossa precedentemente a Boeto?), premiato, infine, dal papa non solo con la piena reintegrazione, ma anche con l'arcipretura della chiesa cardinalizia di S. Lorenzo in Lucina di Roma⁴⁸.

Che il clero parteggiasse apertamente non è un fatto nuovo; ciò che si segnala, caso mai, nella Riviera di Ponente, è la frequenza di tali atteggiamenti, resi attuali dalle lotte quotidiane tra i Del Carretto (nei loro vari rami), i Clavesana, i Grimaldi, i Doria (per non citare che i maggiori), che qui avevano il loro epicentro. Emerge anche, rispetto a Genova, il numero delle deposizioni riscontrate in questa sede. Di troppe non conosciamo le ragioni⁴⁹; su altre siamo sufficientemente informati: abbandono delle chiese e dell'abito; partecipazione a guerre e rivolte, con conseguenti violenze, rapine, furti, incendi ed omicidi (tali il caso di Filippo Guido e di Bartolomeo Fieschi⁵⁰); simonia, omicidio e falso (e troviamo ancora una volta Melchion Fatinanti⁵¹).

Si tratta certamente di casi limite (ma forse neanche tanto se Antonio da Ponte chiedeva di poter assolvere fino a 25 ecclesiastici che aves-

⁴⁶ N. 141.

⁴⁷ N. 142.

⁴⁸ A.S.V., *Reg. Lat.* 286, c. 262 r.

⁴⁹ Deposizioni già pronunciate non impedivano tuttavia di impetrare nuovi benefici; è il caso di Ludovico Magliano di Taggia, già depresso il 29 settembre 1426, che ottiene in seguito altri benefici: cfr. nn. 72, 89, 98, 128. Solo perché si era appellato?

⁵⁰ Nn. 30 e 123.

⁵¹ N. 120; sul Fatinanti v. anche nota 38.

sero partecipato a contese, purché non si fossero macchiati di omicidio o mutilazioni⁵²), non infrequenti in paesi che avevano subito lungamente *guerrarum turbines, mortalitatum pestes et alias calamitates*, tra le quali di non poco conto l'abbandono del clero, conseguenza non ultima dello scisma⁵³, le prepotenze dei signori locali⁵⁴, il progressivo impoverimento delle rendite ecclesiastiche⁵⁵, minate dall'enfiteusi perpetua (che male mascherava l'alienazione⁵⁶) e dalla facile tentazione delle permutate con titoli del debito pubblico genovese⁵⁷, e, infine, *domos collapsas, terras ruinatas, vineas quasi steriles et incultas*⁵⁸.

In quest'ambiente ben poco potevano i tentativi di restaurazione messi in opera da Antonio da Ponte per rendere economica e remunerativa la gestione dei beni vescovili e di ricostituzione del patrimonio immobiliare della Chiesa⁵⁹; ancor meno, forse, gli analoghi sforzi dell'ordine

⁵² N. 47.

⁵³ Appare significativo l'accento a circa 40 anni di abbandono in una supplica del 1426: n. 71.

⁵⁴ Come i Cepulla (n. 58) e, forse, i Doria. Tale sembra il caso di Branca Doria (n. 27), che aspira a terre che la mensa vescovile non sembra in grado di amministrare fruttuosamente; egli, invece, *quia fultus in eisdem partibus amicorum presidio et favore*, sarebbe potuto riuscire là dove il potere ecclesiastico era fallito. Che l'accento alle influenti amicizie nasconda la realtà minacciosa di una prepotenza non ci sembra sospetto troppo azzardato. Che dire, infine, di Francesco (del Carretto), abate di S. Quintino di Spigno, che affitta terre del monastero ai suoi stessi familiari (n. 12), locazione per altro annullata, un anno dopo, «perché fatta contro il giuramento dell'abate», dietro richiesta del Duca di Milano che la vuole concessa al suo Francesco Barbavara (A.S.V., *Reg. Lat.* 283, c. 100 v.)? Non meno sospetto appare il contratto di enfiteusi concesso ai Della Lengueglia da Filiberto di Nailhac, Gran Maestro dell'Ordine gerosolimitano, contro il parere del precettore di Albenga, a meno che la supplica non celi il contrasto tra i Della Lengueglia e i Del Carretto, alla cui famiglia apparteneva il precettore: n. 129.

⁵⁵ Significativo appare il progressivo depauperamento del monastero dell'isola Gallinaria (sul quale cfr. G. PENCO, *Il monastero dell'isola Gallinaria e le sue vicende medioevali*, in « Rivista Ingauna e Intemelina », n.s., XVIII, 1963, pp. 10-21), *silvestris et nemorosa ac omnino deserta... infructuosa et inutilis* (n. 28); al monastero forse, ma non ai Cepulla che vi si insediano...

⁵⁶ N. 58.

⁵⁷ Nn. 27 e 28.

⁵⁸ N. 82.

⁵⁹ Nn. 48, 82, 104.

gerosolimitano⁶⁰. Anche nel Ponente Ligustico assistiamo al progressivo smantellamento del patrimonio terriero della Chiesa, sul quale, come a Genova⁶¹, esercitava un potente fascino il miraggio degli investimenti finanziari nel debito pubblico; non meno forte doveva essere, in un ambiente ancora «feudalizzato» quale la Riviera di Ponente (ed il suo immediato retroterra) la pressione dei potentati locali che venivano consolidando, spesso a danno della Chiesa, forti concentrazioni territoriali, più economiche nella gestione, ma soprattutto più sicure dal punto di vista politico.

Ben poco valgono a mutare un quadro desolante gli scarni esempi che ci giungono da ambienti laici come testimonianza di una certa solidarietà umana. Tale il caso di un gruppo di esecutori testamentari i quali, giustamente preoccupati che le ultime volontà benefiche di un estinto non vengano più rispettate dopo la loro morte, trasferiscono al vescovo di Savona gli obblighi inerenti⁶². E' la classica eccezione che conferma una prassi (largamente accertata nella documentazione genovese⁶³) di sistematica violazione di clausole testamentarie nella quale sono impegnati abilmente parenti ed esecutori testamentari.

Maggiore interesse suscita il caso del savonese Giovanni Grassi e dei suoi *attinentes*, i quali, *ad reprimendum Sarracenorum audaciam et eorum artendos incursus captivosque fideles redimendos*, armavano una piccola flotta, chiedendo al papa indulgenze per i novelli «crociati» e per chi li avesse aiutati⁶⁴. L'episodio s'inquadra nei sempre difficili rapporti col mondo islamico, in particolare con Tunisi che rappresenta, nel secondo decennio del Quattrocento, il punto d'incontro di sforzi generosi e diversi intesi alla liberazione dei molti prigionieri cristiani che vi languivano nelle carceri⁶⁵.

⁶⁰ Nn. 19 e 133.

⁶¹ Cfr. *Suppliche* cit., p. 26.

⁶² N. 17.

⁶³ Cfr. *Suppliche* cit., p. 27.

⁶⁴ Nn. 5-7.

⁶⁵ Cfr. *Carteggio* cit., pp. 29-30; *Suppliche* cit., pp. 28-29; cfr. anche E. MARENCO, *Genova e Tunisi, 1388-1515*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXII, 1901, pp. 37-48.

I dubbi che sono affiorati più sopra ripropongono però il tema della attendibilità delle *narrationes* delle suppliche che, come è noto, costituiscono l'ossatura delle relative lettere apostoliche, almeno nei non molti casi in cui gli interessati provvedevano a curarne la spedizione⁶⁶. Valgono i casi relativi ai valori di alcuni benefici emersi dalla nostra documentazione: la valutazione della prepositura di S. Siro di Sanremo oscilla tra i 25 ed i 240 fiorini di Camera⁶⁷; quella di Andora tra i 40 ed i 69⁶⁸; quella di S. Maria *de Fontibus* di Albenga tra i 40 e i 65⁶⁹; l'arcipretura di S. Stefano di Pogli tra i 40 e i 60⁷⁰; un canonicato di Taggia tra i 15-16 (a seconda che si tratti della prima o della seconda supplica in argomento) e i 20⁷¹. Né si può argomentare che le differenze sono riconducibili alla consuetudine delle distribuzioni quotidiane che arricchivano i benefici dei residenti; se in qualche caso l'obiezione può essere valida, anche se il silenzio su tale genere di entrate appare sospetto, in altri la menzione delle distribuzioni è espressa chiaramente, sempre con più o meno forti differenze di valori.

Non meno gravi appaiono le vicende della chiesa di S. Maria di Arma di Taggia, la cui unione ora alla chiesa dei SS. Giacomo e Filippo di Taggia, ora a quella di S. Maria di Bussana è contesa a colpi di suppliche (che, a detta di un concorrente, non rifuggirebbero dal mendacio inteso a circonvolvere il papa) dai prepositi interessati, i quali, nello spazio di pochi mesi, ottengono la segnatura di suppliche contrastanti e contraddi-

⁶⁶ Nel nostro caso abbiamo riscontrato la presenza di 28 lettere apostoliche (su 158 suppliche; il rapporto è praticamente uguale a quello già emerso dalla documentazione genovese): nn. 11, 12, 15, 17, 19, 25, 30, 34, 38, 39, 42, 51, 62, 66, 71, 78, 80, 81, 84, 85, 91, 111, 114, 122, 126, 127, 131, 140. Va rilevato che le lettere corrispondenti ai nn. 38, 51, 91, 40 e 111 riferiscono una data posteriore a quella della supplica in contrasto con la prassi della cancelleria. Mentre per la n. 111 la data corrisponde alla seconda supplica presentata sullo stesso argomento, per le altre non sapremmo trovare altra spiegazione se non pensando ad altre suppliche che non ci sono pervenute. Sul problema della mancata spedizione cfr. *Suppliche* cit., p. 29.

⁶⁷ Nn. 20, 22, 24, 31, 74, 76.

⁶⁸ Nn. 53, 55, 100.

⁶⁹ Nn. 111, 112, 114, 117.

⁷⁰ Nn. 26, 29, 30.

⁷¹ Nn. 67 e 68.

torie, una delle quali, favorevole a Bussana, viene elegantemente aggirata dal preposito di Taggia che ottiene la chiesa di Arma come beneficio personale⁷². Non si tratta di casi eccezionali, tali da meravigliare: che in materia beneficiale potessero presentarsi situazioni equivoche e sconcertanti è un fatto ben noto. Tali appaiono i casi di un canonicato della chiesa di S. Maria *de Fontibus* di Albenga, per la quale il papa sottoscrive, nello spazio di tre giorni, due diverse suppliche in favore di due concorrenti⁷³ e di un canonicato nella cattedrale di Albenga⁷⁴; più sconcertante il caso della prepositura della chiesa di S. Maria *de Fontibus*, che nello spazio di soli due mesi verrebbe attribuita a ben quattro diversi concorrenti, due dei quali ottengono, a distanza di 10 giorni l'uno dall'altro, le relative lettere apostoliche⁷⁵.

Su tutti emerge però la vicenda della prepositura di San Siro di Sanremo, già ricordata per l'intervento del Duca di Milano. Il 6 marzo 1419 il prete Giorgio Calvo di Cervo richiedeva al papa « la parrocchiale » di Sanremo⁷⁶; di conseguenza, il 9 marzo, Federico Borrello, di Albenga, otteneva il passaggio alla parrocchiale di San Silvestro di Genova, lasciata libera dal Calvo⁷⁷. Tuttavia quest'ultimo dovette accorgersi ben presto del vizio di forma della sua supplica se già il 31 marzo provvedeva a richiedere correttamente « la prepositura » di Sanremo⁷⁸. E qui emerge il fatto nuovo: la seconda supplica del Calvo viene sottoscritta dal papa con la seguente segnatura: *Fiat pro Baptistino de Rapallo, etiam motu proprio*. Martino V rovesciava quindi la precedente segnatura, per di più *motu proprio*, col che Battistino si trovava ad essere privilegiato nei confronti di qualsiasi concorrente⁷⁹. In favore di questo chierico genovese dovevano

⁷² Nn. 71, 77, 79, 81; sull'unione alla chiesa di Bussana si accenna anche nei nn. 89, 94; alla chiesa dell'Arma, come beneficio autonomo, nel n. 99.

⁷³ Nn. 40 e 41.

⁷⁴ Nn. 33-35.

⁷⁵ Nn. 111, 112, 114, 117. Le lettere apostoliche si riferiscono ai nn. 111 e 117 (in quest'ultimo caso si tratta di una conferma di beneficio ottenuto per autorità ordinaria).

⁷⁶ N. 20.

⁷⁷ *Suppliche* cit., n. 48.

⁷⁸ N. 22.

⁷⁹ Come appare anche dal n. 31.

essersi mossi personaggi potenti ed influenti presso la curia pontificia, forse anche fiorentini se lo stesso Battistino, qualche mese dopo, il 15 giugno, si faceva assolvere dalle irregolarità in cui era incorso per essere stato *ex inductu nonnullorum maiorum suorum ad servicia et stipendia communis civitatis Florentine*, ed essere stato coinvolto, sia pure *absque ipsius auxilio, consilio vel favore, in rapine, homicidia, incendia et mala alia*⁸⁰.

A quale famiglia appartenesse Battistino non sappiamo, anche se la sua origine rapallina lo metterebbe in relazione agli ambienti fieschini. Resta il fatto che con questo *motu proprio*, il chierico genovese iniziava la sua carriera ecclesiastica; forte dell'appoggio dei Fieschi e del cardinale Conti, cumulerà numerosi benefici ecclesiastici e diventerà collettore delle decime scontrandosi, su questo terreno, coll'arcivescovo de Marini⁸¹.

Ma ritorniamo a San Siro. La vicenda di Sanremo non era infatti chiusa, perché la chiesa di San Siro risultava già occupata, da circa 4 anni, per collazione dovuta ad autorità ordinaria, da Antonio Cristine, al quale si opponeva Giuliano Raibauda con una supplica del 15 maggio 1419⁸². Il quadro quindi diventa completo: Battistino aveva tagliato fuori dal gioco Giorgio Calvo, ma il Raibauda, che sembra ignorare l'esistenza del *motu proprio*, insisteva tranquillamente, forte anch'egli di una segnatura favorevole, contro l'occupante. La situazione si sbloccò solo col passaggio di Battistino alla prepositura genovese di S. Maria delle Vigne⁸³: la vertenza tra i due ultimi concorrenti (va rilevato che il Cristine si professava cappellano del card. Fieschi) finisce in giudizio; nonostante che Antonio, riconosciuta la priorità assoluta di Battistino da Rapallo per mettere fuori gioco l'avversario, abbia cercato di farsi attribuire il beneficio ricorrendo alla formula *si neutri dictorum in dicta prepositura ius competere*⁸⁴, è certo che egli dovette perdere la causa se qualche anno dopo la prepositura in questione risulterà vacante per morte del Raibauda⁸⁵ e se lo

⁸⁰ *Suppliche* cit., n. 67.

⁸¹ Sulla figura di Battistino da Rapallo cfr. *Carteggio* cit., *sub indice* e *Suppliche* cit., pure *sub indice*.

⁸² N. 24.

⁸³ *Suppliche* cit., n. 115.

⁸⁴ N. 31.

⁸⁵ N. 74.

stesso Antonio Cristine riuscirà a malapena ad ottenere un canonicato nella stessa chiesa ⁸⁶.

Per l'edizione ci siamo attenuti in genere alle norme comunemente osservate, regolando l'uso delle maiuscole e la punteggiatura sui criteri moderni. Le parentesi tonde sono state usate per lo scioglimento delle sigle; le quadre per indicare le lacune provocate da guasti di qualsiasi genere (soprattutto dall'umidità) o per la restituzione di parole o di passi la cui lettura, a causa del guasto, non appariva sicura ⁸⁷; quelle uncinatae per colmare le omissioni dovute allo scrittore. Le espunzioni sono state segnalate in nota; gli spazi bianchi sono contrassegnati da asterischi.

La posizione archivistica di ogni supplica è stata annotata nel margine col numero del registro e della carta, seguita, in alcuni casi, da quelle delle altre redazioni della supplica stessa; le varianti di queste copie rispetto alla prima sono state riferite nelle note.

Le indicazioni cronologiche tratte da suppliche di argomento non genovese sono state riportate a capo, separate dalla supplica cui si riferiscono da uno spazio bianco.

Il testo dei documenti è stato riprodotto integralmente e fedelmente, nel limite del possibile quando si tratta delle lettere *c* e *t*. I compendi sono stati sciolti secondo la forma classica; per questo motivo abbiamo preferito ricorrere alle forme *quatenus* e *presbyter* anche se in alcuni casi in cui le parole sono scritte per esteso risulta documentato l'uso di *quatinus* e *presbiter*.

E' stato ommesso il formulario tipico che si ripete più o meno costantemente; ma si è sempre segnalata la soppressione col rinvio alla seguente tabella:

FORMULARIO

1 - a) sive (premisso(is) (ut premititur, ex facto alterius premissorum, eo, ex facto alterius premissorum) sive (etiam si) alias (alio, aliis, actu alias) quovis modo (quibus modis, facto vel obitu) aut (vel) ex alterius cuiuscumque persona (aliorum quorumcumque personis, per quamcumque personam) vacet(nt) (seu vacaverit-nt, vacante-ibus, vacare contingerit, vacaret-nt)...

⁸⁶ N. 63.

⁸⁷ Le restituzioni operate sulla base delle redazioni posteriori della stessa supplica hanno un valore indicativo, perché non è infrequente che queste divergano dalla prima.

- b) seu (aut, vel) per constitutionem « Execrabilis » aut c. « de multa »⁸⁸...
- c) seu per novam promotionem ad sacros ordines
 seu per contractum matrimonium
 aut per similem (liberam) resignationem alicuius (alterius, *oppure indicazione del nome del dimissionario*) per eum (de eadem, eodem, *oppure indicazione del beneficio*) in Romana curia vel extra eam in cuiusvis manibus (in manibus ad id potestatem habentibus, vel non habentibus) etiam (seu simpliciter) coram notario publico et testibus factam et apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem curia (extra eandem curiam) admissam
 aut obitum (decessum, *talvolta indicato il nome del defunto*)
 seu per adhesionem quibusvis per processus apostolicos condempnatis factis
 aut alias quomodocumque seu qualitercumque vacet
- d) etiam si (etiam si ipsius collatio, *talvolta con indicazione del beneficio*) devolutus(a,um,i,e), curatus(a,um,i,e), electivus(a,um,i,e), manualis(e,es,ia) vel alias reservatus(a,um,i,e) generaliter aut (vel) specialiter Sedi Apostolice (dispositioni apostolice) vel affectus(a,um,i,e) vel litigiosus(a,um,i,e) in palatio apostolico vel extra (in curia Romana vel extra eam), cuius litis (cause) statum(us) presentibus habere placeat (dignemini) pro sufficienter expresso(is) (aut lis inter aliquos in curia vel extra pendeat seu remanserit indecisa; litis statum etc.; cuius statum etc.: aut lis inter quoscumque, ubicumque et in quocumque statu...) aut dignitas (aut personatus) etiam electiva (et ad eam consueverit quis per electionem assumi), conventualis (et ab aliquo monasterio sive regulari loco dependeat), ac sacerdotalis, diaconalis, subdiaconalis vel acolitalis existat(nt)...
- e) et ille (si) ex cuius persona (facto) ultimo vacavit Sedis Apostolice cappellanus, nuntius, notarius seu alias officialis seu fructuum et proventuum camere apostolice debitorum collector vel succollector, aut litterarum apostolicarum scriptor vel abbreviator vel earundem seu penitentiarie litterarum huiusmodi aut dicte Sedis vel alicuius ex patribus (dominis) cardinalibus sancte Romane Ecclesie familiaris etiam continuus commensalis fuerit...
- f) etiam si tanto tempore vacaverit(nt) quod eius (eorum, earum) collatio iuxta Lateranensis statuta concilii ad Sedem Apostolicam legitime (ultimo) devoluta est aut generaliter vel specialiter reservata (aut litigiosa) existat(nt)...
- 2 - etiam si canonicatus et prebende, dignitates, personatus, (perpetue) administrationes seu officia in metropolitanis seu (aut aliis) cathedralibus aut (vel) collegiatis ecclesiis dignitatesque ipse maiores post pontificales in metropolitanis et cathedralibus seu principales in collegiatis ecclesiis huiusmodi fuerint (et ad illa consueverint qui per electionem assumi; etiam si aliquod illorum curatum fuerit vel etc.)
- 3 - et aliis constitutionibus apostolicis *oltre alla formula n. 6*
oppure
 constitutionibus apostolicis (ac generalis concilii; voluntatibus, stabilimentis, usibus, naturis, iuribus, inhibitionibus, ordinationibus) et (necnon) vestris (syno-

⁸⁸ aut c. « de multa »: spesso omissa.

dalibus, provincialibus) statutis et consuetudinibus (consuetudinibusque, ordinationibusque, et aliis) monasterii(orum) et (seu) loci, civitatis, prioratus, ecclesie, domus etc. *talvolta con indicazione del beneficio*) etiam iuramento roboratis (et iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque alia firmitate roboratis) et ordinis predictorum (eorumdem, suprascripti o suprascriptorum, *talvolta con indicazione dell'ordine*) in quibus huiusmodi beneficium(ia) fuerit(nt) concessis et editis, *oltre alla formula n. 6*

oppure

non obstantibus constitutionibus apostolicis et aliis que V.S. non obstare voluit, stilo et observantiis cancellarie apostolice (regulis cancellarie), *oltre alla formula n. 6*

- 4 - prolem ex huiusmodi matrimonio forte susceptam et suscipiendam (in posterum) legitimam nunciando (decernendo) cum simili absolucione (de gratia speciali) *oltre alla formula n. 6, oppure* cum (aliis) clausulis oportunis, *oppure* constitutionibus apostolicis *seguito dalla formula n. 6*
- 5 - expectativa(m, is) si quam(s) habeat (per E.S. forsan sibi facta-s) (et aliis; et dispensatione) in cancellaria apostolica exprimendam(s) (declarandam-s) *oltre alla formula n. 6*
- 6 - cum (et cum) aliis (ceteris) non obstantiis (in dictis litteris contentis; sub quavis etiam forma verborum; in sepedicta supplicatione contentis; in petitione contentis) et clausulis oportunis (clausulis necessariis et oportunis; quibuscumque)

oppure

cum aliis clausulis oportunis

oppure

ceterisque (quibuscumque) contrariis (in contrarium editis o facientibus) non obstantibus (cum decreto et clausulis oportunis o necessariis et oportunis).

SAVONA

1

Mantova, 17 dicembre 1417

Beatissime pater. S.V. exponitur pro parte devotorum eiusdem videlicet nobilis militis Iacobi ex marchionibus Ceve sueque consortis ac Lucretie eorum filie, relicte condam nobilis viri Galeoti de Careto, ex marchionibus Savone, quod satis cito post eius obitum ipsa Lucretia per fratrem condam dicti Galeoti expulsa fuit et reiecta ab omni quam reliquit hereditate, non soluta sibi sua dote, nec ad aliud ex sibi per dictum virum suum legatum sitque ut nuda suisque iuribus spoliata, tenetur usque in presens, iam sunt anni decem elapsi, ab uxore quondam fratris dicti viri sui, quam licet frequenter requiri fecerit benigne et modeste de solutione predictorum sibi debita per illustrem dominum marchionem Montisferrati et alios quamplures nobiles, nichil tamen potuit aut potest ex predictis sibi debitis ab illa consequi. Cum igitur propter egestatem placitare contra eandem nequeat set nec dicti parentes eius, cum et ipsi sint et teneantur expulsi de suo patrimonio ob quod nec denuo valeant eam maritare nisi gratia V.S. dispensaret cum illa quod contraheret cum quodam sibi actinente in tertio gradu consanguineitatis ex parte sue matris, cum qua existit ille in secundo, et ex parte duplici altera videlicet patris sui ac uxoris quondam dicti sibi actinentis in quarto, qui quidem sibi actinens ut prefertur, presupposita dicta dispensatione, libenter ipsam Lucretiam duceret in uxorem, accipiendo cum illa pro sua dote ipsius in predictis bonis iura que non hesitat se consequi posse, idcirco, premissis actentis, supplicatur pro parte quorum supra exposita sunt vestre S. quod dignetur sue pietatis viscera inclinare ad relevandam inopem dicte Lucretie fortunam de promptuario habundantis vestre clementie, illi gratiam faciendo ut contrahere cum dicto sibi actinente, nomine Aleramo de Carreto, ex marchionibus Savone, valeat, non obstantibus gradibus predictis, quatenus sit cum eodem matrimonialiter coniuncta, possit ex specialissima vestra gratia vivere decenti cum honore et cum clausulis oportunitis. Fiat ut petitur. O. Datum Mantue, quintodecimo kalendas decembris, anno primo.

118, 95 v.

129, 55 v.

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devotorum Michaelis Iunioni, laici, et Petrine, filie quondam Antonii Vedeti, mulieris, diocesis Savonensis, quod ipsi olim ignorantes quod quondam Benedictus etc., primus dicte Petrine maritus, dum vivebat secundo et tercio consanguinitatis gradibus ipsi Michaeli attingebat, matrimonium inter se per verba de presenti publice in facie ecclesie contraxerunt illudque carnali copula consummaverunt. Cum autem in huiusmodi matrimonio licite remanere non possint, dispensatione apostolica super hoc non obtenta et si divorcium perpetuum feret inter eos, dissensiones et scandala inter eorum consanguineos et amicos verisimiliter exoriri possent, supplicatur igitur E.S. pro parte dictorum exponentium quatenus ipsos a generali excommunicationis sententia et huiusmodi incestus reatu absolvi, quodque, impedimento affinitatis huiusmodi quod ex dicta consanguinitate provenit non obstante, matrimonium inter se de novo libere contrahere et in eo postquam contractum fuerit licite remanere valeant cum eis dispensare misericorditer mandare dignemini^a Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, quinto kalendas augusti, anno secundo.

Firenze, 12 agosto 1419

129, 240 v.

Exponit S.V. devotus orator vester frater Ieronimus de Saona, ordinis fratrum Heremitarum Sancti Augusti(ni), quod, dum esset secularis, aliquando invenit se^b in factis armorum, tamen asserit quod nunquam aliquem interfecit, eciam aliquando ipso invito fuit in factis armorum per mare; postmodum, inspirante Dei gratia, reliquit mundum et intravit ordinem predictum in quo stetit in regulari observancia et disponit usque ad mortem perseverare; sunt enim anni duo quod intravit ordinem. Supplicat igitur S.V. quod dignetur de gratia speciali dispensare quod possit ordines sacros recipere ut possit, Deo previo, per bonum inceptum ad debitum finem perducere. Fiat citra altaris ministerium. O. Datum Florencie, pridie idus augusti, anno secundo.

^a V. formulario, n. 4 ^b se: in soprilinea.

Beatissime pater. Dudum quondam Iohannes de Viviano, civis Saonensis, condens de bonis suis in eius voluntate ultima testamentum, inter cetera voluit et ordinavit quod post eius obitum quedam domus sita in parrochia ecclesie Sancte Marie Magdalene Saonensis, ad eundem testatorem tunc legitime pertinens, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis perpetue capellanie^a ad altare Omnium Sanctorum situm in ecclesia maiori Saonensi pro sustentacione unius perpetui cappellani in ea instituendi ac missam et alia divina officia inibi continue celebraturi, qui in ea utpote minus sufficienter dotata nondum fuerat institutus, realiter applicari, ac iuris et proprietatis eiusdem capellanie perpetuo existere, hoc modo videlicet quod ipsius domus per operarios, massarios nuncupatos, dicte ecclesie maioris qui essent pro tempore non tamen vendende vel alienande sed dumtaxat locande seu arrendande aut ad firmam vel annuam pensionem concedende redditibus qui obvenirent pro tempore eidem cappellano annis singulis integre responderi deberet. Cum autem, sanctissime pater, huiusmodi voluntas dicti testatoris per modernos massarios predictos modo predicto adimpleri non possit pro eo quod redditus predicti, qui sedecim, et portio qua dicta capellania prius per illius fundatorem fuerat cepta dotari et que quatuor florenorum auri secundum communem estimacionem valorem annuum non excedunt, pro sustentacione cappellani huiusmodi minime sufficere noscuntur spereturque dictam domum ad possessiones et bona alia permutari posse, quorum redditus multo maiorem valorem annuum ascenderent ex quibus cappellanus huiusmodi qui foret pro tempore posset sufficienter et congrue sustentari, supplicant V.S. moderni massarii predicti quatenus, pro huiusmodi pia voluntate adimplenda, cultuque divino in prefata ecclesia pro salute anime ipsius testatoris augendo, eisdem massariis quod domum predictam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis ad possessiones et bona alia huiusmodi ad opus et complementum dotis capellanie pro institucione et sustentacione cappellani predictorum cum quibuscumque personis permutationem huiusmodi facere volentibus permutare ac omnia alia certa hec necessaria et oportuna peragere libere et licite valeant concedere dignemini de gratia spe-

^a *Nel testo capellanie perpetue con segno d'inversione.*

ciali, premissis^a Fiat si in evidentem et committatur. O. Datum Florencie, quarto idus ianuarii, anno tercio.

5-7

Firenze, 12 gennaio 1420

137, 35 r.

5. Pater beatissime. Nuper pro parte fidelis servitoris vestri Iohannis Grassi, civis Saonensis, S.V. exposito quod ipse et alii attinentes eius ad reprimendum Sarracenorum audaciam et eorum artendos incursus captivosque fideles redimendos et aliis pluribus de causis unam, duas, tres seu plures galeas, arma militia sufficienter munitas instruere et ducere intendebat, S.V. omnibus Christi fidelibus qui in huiusmodi galeas morentur plenam remissionem omnium peccatorum suorum concessit prout in ipsis litteris plenius continetur. Cum autem, pater sancte, premissa sine fidelium suffragiis integre prout expedit adimpleri nequeant, supplicatur S.V. pro parte dicti Iohannis quatenus omnibus Christi fidelibus qui suis sumptibus et expensis unum hominem in ipsis galeis per sex menses continuos tenuerint illam eandem indulgenciam concedere dignemini quam consequerentur si in serviciis dictarum galearum et in eis personaliter institissent de gratia speciali. Fiat. O.

6. Item quod omnes Christi fideles qui ad opus huiusmodi manus porrexerint adiutrices, tociens quociens hoc fecerint indulgenciam decem annorum consequantur concedere dignemini. Fiat de uno anno. O.

7. Item quod si contingat aliquos in civitatibus et diocesis Ianuensi et Saonensi aliqua legata ad pias causas facere, quod quarta pars ad huiusmodi opus ipso facto debeat pervenire et perveniat, omni contradictione cessante, ut galea seu galee continue armate et fulcite teneri possint ex causa supradicta, ita tamen quod quidquid exinde superesse contigerit pro redemptione captivorum qui per Sarracenos detinentur, totaliter exponantur concedere dignemini de gratia speciali. Fiat usque ad triennium. O. Et quod littere transeant gratis ubique de mandato E.S.V. Fiat. O. Datum Florencie, pridie idus ianuarii, anno tercio¹.

^a V. *formulario*, n. 3.

¹ La pratica di cui alle suppliche 5-7 dovette avere un seguito di cui si trova l'eco nella lettera del 27 aprile 1422 in *Reg. Lat.* 222, c. 55 v.

Firenze, 29 maggio 1420

Beatissime pater. Cum in supplicatione suprascripta¹ fuerit scriptum de Spino de Careto^a et illud verbum de Spino sit superfluum, dignetur S.V. mandare tolli illud verbum de Spino et absque ipsius scriptione seu appositione litteras super dicta supplicatione conficiendas¹ pro dictis oratoribus vestris expedire mandare^b Fiat. O. Datum Florencie, quarto kalendas iunii, anno tercio. 144, 200 v.

Roma, 9 dicembre 1420

Exponitur S.V. pro parte devotorum vestrorum Iacobi Pauli de Odino, civis Saonensis, et Gentilis, nate Georgii Mussi, civis Naulensis, quod ipsi ex certis causis desiderant invicem matrimonialiter copulari, set quia dictus Iacobus olim cum quondam Isabella, ipsius Gentilis neptis, videlicet quod Gentilis fuit filia sororis ipsius quondam Isabelle^c, matrimonium per verba de presenti contraxit, carnali copula minime subsecuta, et ex post incognita decessit. Verum, pater sancte, dicti exponentes, publice honestatis iusticie impedimento obstante, eorum desiderium apostolica dispensatione non obtenta minime possunt adimplere, supplicatur igitur S.V. pro parte dictorum Iacobi et Gentilis quatenus, premissis non obstantibus, matrimonium inter se contrahere et in eo libere et licite remanere^d valeant dignemini misericorditer dispensare^e Fiat ut petitur si sine scandalo. O.² Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quinto idus decembris, anno quarto. 148, 221 v.

Roma, 11 gennaio 1421

Beatissime pater. Cum ecclesia sine cura Sancte Marthe, sita extra suburbium Sancti Iohannis Saonensis, que de iurepatronatus laicorum exi-

^a *In margine*: Reformatio Palamidi, Borsi, Galati, Diephebi et Paris et Paris de Spigno de Careto, fratrum, Saonensis diocesis, super dispensatione defectus natalium ^b *v. formulario, n. 3* ^c videlicet - Isabelle: *così nel testo* ^d remanere: *nel testo retinere con segno di correzione* ^e *v. formulario, n. 4.*

¹ Di questa supplica non c'è traccia. *Reg. Lat. 212, c. 46 v.*

² Mandato al vescovo di Noli in

stit et cuius huiusmodi ius ad presens spectat ad devotam vestram Cathelinam, uxorem devoti vestri Raphaelis de Grano de Saona, propter ipsius Catheline, ad presens Parisius commorantis, per viginti annos citra et aliorum ipsius ecclesie patronorum qui fuerunt pro tempore a partibus ipsius ecclesie diu continuatam absentiam ad tante divini cultus eiusque fructuum etc. diminutionis devenit obprobrium quod in anno vix in ea ter vel quater misse et alia divina officia celebrentur dictique fructus etc. floren(orum) ^a auri communi extimacione valorem annum non excedant, cum etiam dicta Cathelina infra predictos viginti annos, vacatione eiusdem ecclesie pro tempore contingente, quemquam ad eandem ecclesiam in illius rectorem instituendum legitime presentare neglexerit, ne ipsa ecclesia occasione huiusmodi absentie et negligentie funditus desoletur ac deinceps rectore careat, supplicat S.V. devotus vester Gaspar de Noxeto, laicus etiam Saonensis, qui eandem ecclesiam ad pristinum huiusmodi olim inibi vigere soliti vigorem reducere ipsosque fructus non modicum augmentare proponit, quatenus ius patronatus huiusmodi, attentis negligentia predicta et quod dicta Cathelina, que ipsius Gasparis amica est, liberos aut filios qui vel que post ipsius Catheline obitum dicto iure gaudere possint non habeat, prefato Gaspari et suis heredibus donare et concedere ac in perpetuum reservare dignemini, ita tamen quod si dicta Cathelina ad dictas ipsius ecclesie partes reverti et apud illas morari voluerit, quamdiu in eisdem partibus moram traxerit, dicto iure perinde uti et gaudere valeat ac si donacio, concessio et reservacio predictae nullatenus emanassent ^b Fiat de consensu patrone. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, tercio idus ianuarii, anno quarto.

II

Roma, 23 febbraio 1427

208, 97 r.

Beatissime pater. Pro parte devotorum Nicolai Iacobi Moralie, laici, et Franceschine, nate quondam Nicolai Spincie, mulieris, coniugum Saonensis diocesis, expositur S.V. quod cum olim dictus Nicolaus cum ^c quadam Blanchina matrimonium per verba legitime de presenti publice secundum morem patrie contraxisset et ipsa Blanchina antequam huius-

^a O si tratta di omissione del valore o, in subordine si dovrebbe leggere floren(i) ^b v. formulario, n. 3 ^c segue depennato quadam

modi matrimonium per carnis copulam consummaretur decesserit, dictus Nicolaus, ignorans aliquod impedimentum inter ipsum et dictam Franceschinam existere, matrimonium inter se ut supra similiter contraxerunt, carnali copula consumata, demum ad eorum pervenit noticiam quod quondam Blanchina dum vixit ipsi Franceschine tercio consanguinitatis gradu erat coniuncta, et sic impedimento publice honestatis iusticie obstante in eorum matrimonio contracto absque Apostolice Sedis dispensatione licite remanere non possunt. Quare supplicatur S.V. pro parte dictorum coniugum quatenus, impedimento huiusmodi non obstante, in ipso sic contracto matrimonio remanere libere et licite valeant secum dignemini misericorditer dispensare^a Fiat ut petitur. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, septimo kalendas marcii, anno decimo.

12

Roma, 19 marzo 1427

209, 50 v.

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devotorum vestrorum Francisci, abbatis monasterii Sancti Quintini de Spigno, ordinis Sancti Benedicti, Saonensis diocesis, necnon Marci de Careto, ex marchionibus Saonensibus, eius nepotis, quod, cum dictus abbas provide attendens quod ipse Plane et Gogue et Iusvalle, dicte diocesis, loca, ad prefatum monasterium legitime pertinencia, per se aut monachos suos, cum aliis de quibus confidat habere non posset, commode custodire aut custodiri facere, necnon reparacionem qua admodum indigent propter tenuitatem fructuum monasterii sufficere nequibat, ac propterea verisimiliter timens illa posse aliquo infelici eventu perdi et ad nephandorum manus deducta ab ipso monasterio alienari et ad ulteriorem destructionem deduci, loca ipsa, cum eorum fortaliciis, villis, territoriis, homagio mero et mixto imperio, iurisdictionibus redditibusque et proventibus et aliis tunc expressis prefato Marco pro se ac suis heredibus et successoribus pro novem annis ex tunc proxime secuturis, sub annua responsione sive ficto trecentarum librarum monete Saonensis per eos abbati et conventui dicti monasterii annis singulis, in festo Nativitatis domini nostri Iesu Christi interim persolvendis, pro suis et dictorum conventus commodo et quiete ac ipsius mona-

^a V. *formulario*, n. 4.

¹ Mandato al vescovo di Savona in *Reg. Lat.* 269, c. 276 r.

sterii securitate et utilitate, etiam cum consensu dictorum conventus, titulo locacionis concessit et assignavit, ita etiam ut ipse M(arcus) loca ipsa, que certa indigent reparacione, expensis dicti monasterii congrue reparari facere teneretur etc., prout in quodam instrumento publico desuper confecto plenius continetur. Quare E.S. humiliter supplicant abbas et Marcus prefati quatenus instrumenti tenorem, necnon loca, cum suis iuribus et aliis supradictis per eorum vocabula, qualitates, valores, circumstantias et confines pro expressis, locacionem quoque et concessionem et assignacionem predictas et alia, in eodem instrumento contenta ac inde secuta quecumque rata et grata habentes, illa etiam cum ipsius instrumenti si expediat de verbo ad verbum insertione ex certa scientia confirmare et approbare dignemini, supplentes omnes defectus si qui forsan intervernerint in eisdem^a Fiat ut petitur de consensu conventus et committatur. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quartodecimo kalendas aprilis, anno decimo.

13

Roma, 8 febbraio 1429

235, 191 r.

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devote creature vestre Vincencii episcopi ac devotorum vestrorum capituli ecclesie Saonensis [. . .]^b ecclesie si devotus [vester] Alaranus de Orto, presbyter Saonensis diocesis, canonicus dicte ecclesie crearetur et de prebenda sibi provideretur ut haberet in dicta ecclesia residere et divina officia celebrare, idem episcopus, una cum prefato capitulo, dictum A(laronum) canonicum supra numerum in eadem ecclesia consuetum creaverunt, elegerunt ac etiam nominaverunt ac sibi capellam Sancti Leonardi, in eadem ecclesia sitam, vacantem tunc per obitum quondam Bartholomei de Ricardono, ultimi dicte capelle capellani, extra Romanam curiam defuncti, et ad ipsorum capituli collationem etc. pertinentem, quam pro prebenda dicti Alaroni deputaverunt, contulerunt et providerunt etiam de eadem, ipseque Alaronus, creationis et collationis etc. huiusmodi vigore, in dicta ecclesia in canonicum receptus et admissus ac dictam capellam pro prebenda assecutus fuit eamque tenet pacifice et quiete. Quare, pro parte episcopi, capituli et Alaroni

^a V. *formulario*, n. 6 ^b lacuna di due righe circa.

¹ Mandato al vescovo di Savona in *Reg. Lat.* 271, c. 206 r.

predictorum, S.V. humiliter supplicatur quatinus, premissa omnia rata habentes et grata, ea auctoritate apostolica confirmare ac supplere dignemini omnes defectus si qui forsán intervenerunt quomodolibet in eisdem, et nichilominus ipsum Alaronum in dicta ecclesia canonicum de novo creare supra predictum numerum ac sibi dictam capellam, cuius fructus etc. decem et septem ^a florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt ^b pro prebenda dicti ^c Alaroni deputare et de illa sibi providere dignemini de gratia singulari ^d Fiat [ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud] Sanctos Apostolos, sexto idus februarii, anno duodecimo.

14

Roma, gennaio-febbraio 1429

235, 127 r.

Beatissime pater. Nuper canonicatu et prebenda ac archipresbyteratu ecclesie Saonensis, qui quidem archipresbyteratus in eadem ecclesia dignitas non tamen maior post pontificalem existit, per obitum quondam Bartolomei <de> Ricardono, olim dicte ecclesie canonici et archipresbyteri, extra Romanam curiam defuncti, vacantibus, devoti vestri episcopus et capitulum Saonensis devotum vestrum Stephanum Gardinum, presbyterum Saonensem, in archipresbyterum et canonicum dicte ecclesie elegerunt, ipseque Stephanus, electionis huiusmodi vigore et auctoritate ordinaria possessionem dictorum canonicatus et prebende ac archipresbyteratus assecutus, illos per unum mensem vel circa possedit, prout possidet pacifice et quiete. Cum autem, P.S., dictus Stephanus dubitet electionem huiusmodi et alia inde secuta, ex eo presertim quod dictus Bartolomeus alias dum dictos canonicatum et prebendam ac archipresbyteratum obtinebat, licet non tempore obitus nec S.V. fructuum etc. camere apostolice debitorum [. . .] ^e pro parte [. . .] ^f omnia et singula rata et grata [. . .] ^f prebenda et archipresbyteratu predictis, cui quidem archipresbyteratui cura imminet animarum, et electivus existit et quorum fructus etc. vigintiduorum florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt ^g eidem Stephano providere dignemini de gratia singulari ^d

Datum Rome [. . .] ^e

^a Aggiunto in margine al posto di sedecim depennato ^b v. formulario, n.1 a d
^c dicti: in soprilinea ^d v. formulario, n. 6 ^e lacuna di una riga circa
^f lacuna di mezza riga circa ^g v. formulario, n. 1 a b.

249, 201 r.

Beatissime pater. Olim quondam Nicolaus Danielis, civis Saonensis, condens de bonis suis in eius voluntate ultima testamentum, in eodem testamento, inter cetera, voluit et ordinavit quod tam pensiones quarumdam domorum in civitate Saonensi quam etiam proventus nonnullarum proprietatum, locorum nuncupatarum, in introitibus, comparis^a nuncupatis, communis dicte civitatis consistentium et ad ipsum testatorem pleno iure pertinentium per devotos vestros Bartholomeum Prandum, Leonardum de Ruvore et Stephanum Testam, cives Saonenses, quos dicti testamenti in ea parte executores seu fideicommissarios deputavit, pro toto videlicet usque in certum tempus tunc expressum, postea vero pro medietate dumtaxat, Christi pauperibus et pro reliqua dimidia pensionum et proventuum eorundem certis eius nepotibus, ex fratre suo genitis, im perpetuum annis singulis dispensari seu distribui et erogari deberent. Cum autem, sanctissime pater, executores prefati, qui artifices sunt artium suarum, exercitio prepediti^b, executioni huiusmodi vacare commode nequeant, timeantque post eorum in senio iam constitutorum obitum, domos, proprietates, pensiones et proventus antedictos per aliquem vel aliquos in fraudem voluntatis testatoris huiusmodi sibi dampnabiliter appropriari et usurpari posse, pro parte ipsorum executorum vestre S. humiliter supplicatur quatinus, eos ab onere executionis huiusmodi perpetuo absolventes seu absolvi mandantes, de benignitate apostolica dignemini executionem predictam in reverendum patrem dominum episcopum Saonensem pro tempore existentem, tamquam ad eam peragendam utiliore et ad quem illa eis deficientibus de iure spectaret, omnino transferre seu transferri mandare ipsi episcopo, nichilominus eosdem executores de administratis per eos in executione prefata perpetuo quitandi et liberandi, facultatem plenariam concedentes, premissis^c Fiat ut petitur et committatur. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto idus decembris, anno tertio decimo.

16

Roma, 26 luglio 1430

260, 237 r.

Supplicant devotus V.S. filius Galeotus de Carreto, marchio Savone et dominus Finarii, ac devota vestra Katherina, eius mulier, quatenus eis

^a Nel testo comparis ^b segue depennato sunt ^c v. formulario, n. 3.

¹ Mandato al vescovo di Savona in *Reg. Lat.* 295, c. 173 r.

in personam devoti vestri Thome Boyga de Finario, presbyteri secularis Savonensis diocesis, qui nullum beneficium ecclesiasticum obtinet, specialem gratiam facientes, eidem Thome quod abbas et conventus monasterii Sanctorum Marie et Martini insule Galinarie, Albinganensis diocesis, quodcumque beneficium regulare sine cura ab ipso monasterio dependens, etiam si prioratus non tamen conventualis fuerit, ad eorundem abbatis et conventus sive abbatis solius collationem seu provixionem etc. pertinens vacans vel vacaturum, eidem Thome per eum quoad vixerit tenendum, regendum et gubernandum commendare ipseque Thomas huiusmodi commendam recipere et retinere libere et licite valeat concedere dignemini gratiose^a Fiat ut petitur ad beneplacitum Sedis Apostolice. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sexto kalendas augusti, anno terdecimo.

NOLI

17

Firenze, 17 luglio 1420

Beatissime pater. Olim quondam Caracossa, mulier Naulensis, que 144, 279 v.
antea quondam Saladi Lavagni, civis Albinganensis, uxor fuerat, tunc vidua, condens de bonis suis in eius voluntate ultima testamentum, in eodem testamento inter cetera voluit et ordinavit quod quedam petia terre, ortum et vineam continens, sita extra muros Naulenses, iuxta certos confines quos V.S. habere dignetur pro expressis, et unus locus consistens in introitibus communis civitatis Naulensis, ad eandem testatricem legitime pertinentes, quam primum Matheus Lavagnus, presbyter Abinganensis, eius privignus, cui illos ipsa testatrix per eum missas et alia divina officia in quibuscumque ecclesiis seu locis ecclesiasticis ipsum esse contingeret pro anima ipsius testatricis celebraturum quoad viveret tenendos, possidendos et usufructuandos tunc legavit, decederet, deberent per episcopum Naulensem qui esset pro tempore in fundacionem et dotacionem unius perpetue cappellanie in parrochiali ecclesia Sancti Petri Naulensis pro uno perpetuo cappellano in sacerdocio constituto, missam et officia huiusmodi pro anima predicta continue inibi similiter celebraturo, et per eundem episcopum tam illa primaria vice quam postea quociens ipsa cappellania va-

^a V. *formulario*, n. 6.

caret, absque alicuius patroni presentacione, instituendo, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis realiter assignari. Deinde vero, testatrice vita functa et legatario predictis superstite ac peciam et locum prefatos iure legati huiusmodi tenente et possidente prout adhuc tenet et possidet de presenti, bone memorie dominus Leonardus, episcopus Naulensis, cupiens casibus qui post eius et dicti legatarii obitus in fraudem sive neglectum huiusmodi voluntatis dicte testatricis evenire possent salubriter obviare, cumque repperisset, post diligentem informacionem per eum super hoc habitam, quod pecia et locus huiusmodi cum iuribus et pertinentiis supradictis ad fundacionem et dotacionem prefatas nullatenus sufficerent et quod fructus etc. dicte ecclesie erant adeo tenues et exiles quod de illis rector ipsius ecclesie existens pro tempore nequibat congrue sustentari et onera sibi incumbencia debite supportare, videns propterea non posse alias anime predicte profectum comode cedere, petiam et locum predictos, quorum tredecim, eidem ecclesie, cuius triginta florenorum auri de camera huiusmodi fructus etc. secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, cum omnibus iuribus et pertinentiis antedictis auctoritate ordinaria applicavit, annexuit et univit, ita quod cedente vel decedente legatario predicto seu ipsos petiam et locum alias quomodolibet dimittente, liceret dicto rectori per se vel alium seu alios corporalem pecie et loci iuriumque et pertinentiarum predictorum possessionem auctoritate propria libere apprehendere et perpetuo retinere ac huiusmodi illorum fructus etc. in suos et dicte ecclesie usus convertere, alicuius super hoc licencia vel assensu minime requisitis, ad hec que in partibus illis utique sunt notoria prefati legatarii seu aliorum quorum posset interesse nulla prorsus contradictione subsecuta. Quare supplicat E.S. devotus orator vester Bartholomeus Ciallia, rector ecclesie predicte, quatenus, applicacionem, annexionem et unionem huiusmodi et quecumque inde secuta rata et grata habentes, illis pro eorum subsistencia firmiori robur apostolice confirmacionis adicere de solita vestri benignitate dignemini, supplentes omnes defectus si qui forsitan intervenerint in eisdem, non obstantibus premissis^a signantes vestra beatissima manu per « Fiat ut petitur ». Fiat in forma. O.¹ Datum Florentie, decimosexto kalendas augusti, anno tercio.

^a V. *formulario*, n. 3.

¹ Mandato all'abate del monastero della Gallinara in *Reg. Lat.* 208, c. 60 v.

Beatissime pater. Dudum devotus orator vester Iohannes de Pino de Sancto Iohanne, monachus monasterii Sancti Marciani Terdonensis, ordinis Sancti Benedicti, se de ordine Fratrum Minorum quem per antea professus fuerat ad monasterium et ordinem Sancti Benedicti, predicta Sedis Apostolice licentia previa, transtulit et in eodem monasterio professionem per fratres inibi emitti solitam emisit regularem, obtentaque prius per eum super hoc abbatis eiusdem monasterii licencia, archipresbyteratum ecclesie Naulensis, tunc certo modo vacantem et auctoritate ordinaria sibi collatum, extitit pacifice assecutus ipsumque archipresbyteratum habuit et possedit per nonnulla tempora prout habet et possidet de presenti. Verum, pater S., postmodum S.V., videlicet quarto kalendas augusti, pontificatus E.S. anno primo¹, inter cetera statuit et decrevit quod si quis de aliquo ordine mendicantium tunc virtute cuiusvis licentie seu indulti ad aliquem monasticum ordinem receptus fuisset et habitum consuetum gestari per monachos illius ordinis gestasset, sive professionem emisisset sive non, in monasterio in quo receptus foret, etiam si beneficia seu rectorias ecclesiarum quarumvis obtineret, stare in eius vocatione in huiusmodi ordine monastico et Altissimo deservire sub excommunicationis et aliis penis in eodem decreto contentis infra certum terminum inibi etiam expressum remeare teneretur, prout in constitutione predicta plenius continetur, ipseque Iohannes, post constitutionem huiusmodi in dicto archipresbyteratu residendo, timet se penas incurrisse predictas, supplicat igitur S.V. dictus Iohannes, qui a xxx annis vel circiter sub habitu et ordine Sancti Benedicti semper cura animarum tenendo laudabiliter et honeste extitit conversatus et qui etiam populo Naulensi multum gratus extitit ac acceptus et qui adeo senio gravatur quod animum suum ad redeundum iuxta constitutionem predictam inclinare non potest quovis modo, quatenus, sibi in premissis oportune providendo, ipsum ab huiusmodi sententiis et penis absolvere omniumque inhabilitatis ac infamie maculam sive irregularitatis notam si quam huiusmodi sententiis ligatus divinis se immiscendo aut alias premissorum occasione contraxerit abolere necnon de archipresbyteratu predicto, qui per clericos seculares obtineri consuevit ac curatus et dignitas maior post pontificalem in eadem ecclesia Naulensi existit auctoritate ordinaria nuper sibi ut prefertur licet de facto collato per obitum

¹ Cfr. *Bull. Rom.*, ed. COCQUELINES, III, 2, Roma 1741, pp. 427-428, n. III.

quondam Iohannis de Copis, ultimi possessoris, extra Romanam curiam defuncti, vacante, cuius fructus etc. triginta florenorum auri communi extimacione valorem annuum non excedunt^a eidem Iohanni dignemini misericorditer providere, secum ut dictum archipresbyteratum et quodcumque aliud beneficium ecclesiasticum, etiam per clericos seculares regi consuetum, recipere et retinere ac in eisdem residere valeat, dispensantes de gratia speciali, premissis^b Fiat ut petitur da translacione et habilitacione et commenda dicti archipresbyteratus ad beneplacitum nostrum. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, pridie nonas ianuarii, anno quarto.

ALBENGA

19

Costanza, 13 aprile 1418

110, 72 v.

Beatissime pater. Olim quondam Anthonius de Cervaricia, preceptor preceptorie Sancti Syri de Diano, hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani, Albinganensis diocesis, nonnullas terras, domos et possessiones ad eandem preceptoriam spectantes, in territorio Diani, eiusdem diocesis, consistentes, devoto servitori V.S. Iohanni Rodini de Diano¹, civi Ianuensi, pro se suisque successoribus in livellum seu locationem et emphiteosim perpetuam, sub anuo censu viginti librarum monete Ianuensis, eidem preceptori suisque successoribus in futurum annuatim perpetuo solvendarum, tradidit et concessit; et deinde dictus Iohannes, in senio constitutus, postquam terras, domos et possessiones predictas vigore tradicionis et concessionis huiusmodi assecutus, illas per nonnulla tempora pacifice, dicto censu continuo persoluto, tenuerat et possederat, devote creature vestre Iacobo Rodini², Apostolice Sedis prothonotario, filio suo, omnia iura que in eisdem locatione et livello habere poterat pure, libere et simpliciter donavit; et subsequenter reverendus pater, frater Philibertus de Nailhaco, magister hospitalis predicti, tradicionem et concessionem ac etiam donationem supradictas ratas habens atque gratas, illas plenarie confirmavit, prout in diversis litteris superinde confectis, quarum tenorem dignetur E.S. habere pro expresso, laciis continetur³. Supplicat igitur E.S. pre-

^a V. formulario, n. 1 ^b v. formulario, n. 3.

¹ Sul quale v. *Suppliche* cit., pp. ^c *Suppliche* cit., sub indice.

91-93.

³ Cfr. *Reg. Lat.* 187, c. 41 v.

² Sul quale v. *Carteggio* cit., p. 213

fatus prothonotarius quatenus, omnia et singula supradicta et quecumque inde secuta rata habentes et grata, illa pro eorum subsistencia firmiore ex certa scientia dignemini de speciali gratia confirmare et apostolice auctoritatis patrocinio communire, supplentes omnes defectus si qui forsan intervenerint in eisdem, eidemque prothonotario nichilominus concedentes quod, si forsan in futurum aliquo legitimo obstante impedimento census predictum singulo anno non persolveret, prout de facili contingere posset, non cadat propterea canonis incommissum, set in iuribus supradictis integre permaneat ut prius, dummodo per totum annum inde secuturum huiusmodi solutionem omissam adimpletat cum effectu^a Fiat ut petitur. O. Datum Constancie, idus aprilis, anno primo.

20

Firenze, 6 marzo 1419

Supplicat S.V. humiliter devotus E. S. presbyter Georgius Calvus de Cervo, Arbinganensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de parrochiali ecclesia Sancti Siri de Sancto Romulo, dicte Arbinganensis diocesis, vacante per mortem quondam presbyteri Iohannis Ceriani, extra Romanam curiam defuncti, cuius fructus etc. centumtriginta florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt^b dignemini eidem G(eorgio) misericorditer providere, non obstantibus canonicatu et prebenda^c Sanctorum Nazarii et Celsi ac parrochiali ecclesia^d Sancti Silvestri Ianuensis quos obtinet, quarum omnium fructus etc. sexagintasex florenorum auri eadem estimatione valorem annum non excedunt, et gratia^e Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, pridie nonas martii, anno secundo¹.

121, 172 r.

21

Firenze, 26 marzo 1419

Beatissime pater. Dudum prioratu Sancti Martini de Andoria, ordinis Sancti Benedicti, Albinganensis diocesis, per liberam resignationem

123, 41 v.

^a V. formulario, n. 6 ^b v. formulario n. 1 c b d e ^c nel testo canonicatum et prebendam con segno di correzione ^d nel testo parrochiale ecclesiam
^e v. formulario, n. 5.

¹ V. n. 22.

fratris Nicolai Iulla de Andoria, dicti prioratus prioris, per eum de illo quem tunc obtinebat in manibus reverendi domini Petri de Carreto, abbatibus Sanctorum Marie et Martini de insula Galinaria, diocesis et ordinis predictorum, ad quem huiusmodi prioratus resignatio, receptio et admissio de antiqua et approbata etc. consuetudine spectat, sponte factam et per eundem abbatem auctoritate ordinaria admissam, vacante, idem abbas prioratum predictum sic vacantem devoto vestro fratri Damiano Iulla, monacho dicti monasterii expresse professo, cum ad abbatem dicti monasterii pro tempore existentem ipsius prioratus collatio de simili consuetudine pertineat, eadem auctoritate contulit sibi et provide etiam de eodem ipseque Damianus, huiusmodi collationis et provisionis vigore, dictum prioratum pacifice assecutus, illum tenuit et possedit prout tenet et possidet de presenti similiter pacifice et quiete. Cum autem idem D(amianus) admissionem, collationem, provisionem et assecutionem predictas et alia inde secuta ex nonnullis causis dubitet viribus non subsistere, pro parte ipsius D(amiani) S.V. devote et humiliter supplicatur quatenus sibi de dicto prioratu, qui dignitas non tamen conventualis existit et a monasterio prefato dependet et per ipsius monasterii monachum gubernari consuevit, cuiusque fructus etc. nonaginta florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt^a eidem D(amiano) dignemini misericorditer providere^b Fiat ut petitur. O. Datum Florenchie, septimo kalendas aprilis, anno secundo.

22

Firenze, 31 marzo 1419

125, 220 v.

Supplicat S.V. devotus vester Georgius Calvus presbyter, rector parochialis ecclesie Sancti Silvestri Ianuensis, quatenus, sibi gratiam specialem facientes, de prepositura ecclesie Sancti Siri de Sancto Romulo, diocesis Albinganensis, que dignitas principalis ac parochialis et curata existit, cuius fructus etc. centum quadraginta florenorum auri de camera secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, per obitum quondam presbyteri Iohannis Ceriani, Albinganensis diocesis, qui etiam Sedis Apostolice ut dicitur capellanus existens extra Romanam curiam decessit, vacante^c eidem G(eorgio) dignemini misericorditer

^a V. formulario, n. 1 a d ^b v. formulario, n. 3 ^c v. formulario, n. 1 a b d.

providere, non obstante quod idem G(eorgius) parrochiam ecclesiam predictam necnon canonicatum et prebendam Sanctorum Nazarii et Celsi Ianuensis, quorum omnium fructus etc. septuaginta florenorum auri de camera similium secundum eandem extimationem valorem annum non excedunt, obtinet ac gratia^a Fiat pro Baptistino de Rapallo^b, Ianuensis diocesis, etiam proprio motu. O. Datum Florencie, pridie kalendas aprilis, anno secundo¹.

23

Firenze, 3 maggio 1419

Beatissime pater. Supplicat S.V. devota E.S. Novella Albenganensis, uxor Gotofredi Americi, quod cum Iohannes Americus, ipsius Gotofredi frater, occasione dotis ipsius Novelle fideiussor extitisset Oberti, patris eorum, prefatus Iohannes, debita in se et credita recipiens pro universo in hereditate Oberti, eorum patris mortui, quadam prius cum Gotefredo fratre suo transactione facta, successit liberationemque quam dotis causa prestiterat ab ipsa Novella precibus ducta nec ulterius in causa sua considerante habuit. Cum igitur, beatissime pater, prefata Novella, forma statutorum sue civitatis Albenganensis non servata, quibus cavetur mulierem sine duorum attinentium consensu finem et quitanciam dotis sue facere non posse, ipsi Iohanni fideiussori suo quitationem et liberationem fecerit etiam de maiori summa quam teneretur, iuramentoque in eadem prestito, supplicatur S.V. humiliter et devote quatenus, cum in dicta quitancia invalida iuramentum prestiterit ac de certa pecuniarum summa defraudata reperiatur, eam N(ovellam) misericorditer et de gratia speciali a vinculo iuramenti huiusmodi in eo in quo se iniuste dampnificatam reputat liberare et absolvere dignemini iuramentoque^c Fiat. O. Datum Florencie, quinto nonas maii, anno secundo.

24-25

Firenze, 15 maggio 1419

24. Supplicat S.V. devotus vester orator Iulianus Raibardus presbyter, canonicus ecclesie Sancti Siri de Sancto Remulo^d, Albinganensis 125, 164 v.

^a V. formulario, n. 5 ^b nel testo Rapello con segno di correzione ^c v. formulario, n. 6 ^d Remulo: così nel testo.

¹ V. n. 20.

diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura dicte ecclesie, que curata et dignitas principalis in eadem ecclesia existit, per obitum quondam Iohannis Ceriarii, ipsius ecclesie prepositi, tunc Apostolice Sedis cappellani, extra Romanam curiam defuncti, vacante, licet quidam Antonius Cristine illam detineat indebite occupatam, cuius fructus etc. viginti quatuor florenorum auri secundum communem estimationem valorem annuum non excedunt^a eidem Iuliano dignemini misericorditer providere^b, non obstante quod ipse Iulianus canonicatum et prebendam dicte ecclesie, quorum fructus etc. decem florenorum similium secundum estimationem predictam valorem annuum non excedunt, noscitur obtinere, quos paratus est dimittere, dum etc.^c

25. Supplicat S.V. devotus vester Iohannes Bartholomeus Ferianus de Raibardis, clericus Albinganensis diocesis, quatenus canonicatum et prebendam ecclesie Sancti Siri de Sancto Remulo^d, Albinganensis diocesis, quorum fructus etc. decem florenorum auri secundum communem estimationem valorem annuum non excedunt, et qui per assecucionem pacificam prepositure eiusdem ecclesie per Iulianum Raibardum, ipsius ecclesie canonicum, auctoritate litterarum vestrarum fiendam de proximo vacare sperantur^e eidem Iohanni Bartholomeo conferendos reservare ac etiam mandare de illis sibi misericorditer provideri^c Fiat ut petitur pro utroque. O. ¹ Datum Florencie, idus maii, anno secundo.

26

Firenze, 16 agosto 1419

129, 157 v.

Beatissime pater. Vacante olim archipresbyteratu ecclesie Sancti Stephani de Pulio, Albinganensis diocesis, per liberam resignationem Oddonis Vinatia, procuratoris presbyteri Ramondi, alias prenominati presbyteri Lombardi Guidi, tunc ultimi dicte ecclesie archipresbyteri, in manibus venerabilis viri domini Guillermi de Vestitis, in utroque iure licentiati, condam domini Gilberti, tunc episcopi Albinganensis, in spiritualibus vica-

^a V. formulario, n. 1 a b c f d e ^b providere: nel testo ripetuto ^c v. formulario, n. 6 ^d Remulo: così nel testo ^e v. formulario, n. 1 a c d.

¹ Mandato (relativo al n. 25) al preposito della chiesa di Ceriana in *Reg. Lat.* 200, c. 42 v.

rii, factam et admissam, dictus Guillelmus vicarius, ipso Gilberto episcopo, ad quem dicti archipresbyteratus collatio, provisio et dispositio ea vice pertinere pretendebatur, tunc in remotis agente, devoto vestro presbytero Philippo Guido de Rancio dictum archipresbyteratum auctoritate ordinaria contulit et de illo providit, cuius vigore ipse presbyter Philippus dictum archipresbyteratum extitit pacifice assecutus illumque ex tunc obtinuit per nonnulla tempora pacifice et quiete. Demum, supervenientibus in partibus illis guerris, fuit ipse presbyter Philippus minus legitime de facto ipso archipresbyteratu spoliatus. Dubitat igitur resignationem, collationem et assecutionem predictas et inde secuta viribus non subsistere et propter premissas et certas alias causas dictum archipresbyteratum adhuc vacare. Quare supplicat S.V. humiliter dictus presbyter Philippus quatenus sibi de dicto archipresbyteratu, qui curatus existit et cuius fructus etc. quadraginta florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt. . . . ^a dignemini de novo misericorditer providere ^b Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, decimoseptimo kalendas septembris, anno secundo.

27

Firenze, 10 ottobre 1419

132, 242 v.

Supplicat S.V. devotus vester Brancha de Auria, quondam Edoardi, domicellus Ianuensis, quatenus, cum infra limites territorii Petre et Iustanensis ac Toyrani, castrorum Albinganensis diocesis, nonnulla possessiones et bona immobilia consistant, que ad mensam episcopalem Albinganensem legitime pertinent, et ex quibus eadem mensa propter guerras et alias calamitates partium illarum fructus debitos, qui trecentum et duodecim ac dimidie librarum monete Ianuensis valorem annum non excedunt, minus commode percipere potest et que si cum eorum utili directoque dominio in Brancham predictum ac heredes et successores suos in perpetuum transferrentur, ipse, quia fultus in eisdem partibus amicorum presidio et favore, posset illa commodius gubernare et uberius possidere, mense predicte certos perpetuos redditus annuos, loca vulgariter nuncupatos, in comperis et super introitibus communis civitatis Ianuensis consistentes et ad eum similiter pertinentes, quorum proventus totidem li-

^a V. formulario, n. 1 a d ^b v. formulario, n. 6.

brarum eiusdem monete valorem et ultra annuatim ascenderent, cum eorum simili dominio eciam im perpetuum traderet et realiter assignaret; que quidem assignatio, si fieret, attento maxime quod similes redditus adeo tuti existunt et ita firmiter annuatim respondent quod quam plures persone ecclesiastice illarum partium tam seculares quam regulares, nisi fructus beneficiorum suorum pro maiori parte in illis consisterent, congrue sustentari nequirent, ad evidentem utilitatem mense cederet antedictae, dignemini alicui probo viro in dictis partibus committere et mandare quod si per informationem per eum super hiis recipiendam invenerit ita esse, possessiones et bona predicta, quorum vocabula, confines, qualitates et quantitates dignetur eadem S. habere pro sufficienter expressis, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis Branche ac heredibus et successoribus predictis, postquam ipse redditus huiusmodi, quorum proventus valorem annum predictum et tantum ultra quantum ipsi probo viro pro utilitate mense huiusmodi videbitur ascendat, cum omnibus iuribus et pertinentiis eorundem ipsi mense tradiderit et assignaverit concedat in perpetuum ut prefertur^a Committatur et referat. O. Datum Florencie, quarto idus octobris, anno secundo.

28

Firenze, 10 ottobre 1419

132, 243 v.

Beatissime pater. Dudum Petrus, abbas monasterii Sancte Marie de insula Galinaria et Sancti Martini, ordinis ***^b, Albinganensis diocesis, attendens quod quedam parva insula, insula Galinaria nuncupata, dicte diocesis, ad prefatum monasterium legitime pertinens, utpote silvestris et nemorosa ac omnino deserta eidem monasterio infructuosa et prorsus inutilis existebat nec in futurum ex ea sic stante utilitas ulla ipsi monasterio obvenire sperabatur, matura inter eum ac conventum eiusdem monasterii, qui ad hoc expresse consenserunt, deliberacione prehabita, insulam eandem cum omnibus iuribus et pertinentiis suis devoto vestro Leonardo Cepula, domicello Albinganensi, preter quem, utpote nobilem necnon divitiis et amicis potentem ac alias ad defendendum iura ipsius monasterii habilem, nullum alium a quo utilitatem ex ipsa insula reportare posset invenerat, usque ad certum tempus nondum elapsum pro annua pen-

^a V. formulario, n. 3 ^b spazio bianco nel ms.; in margine sic supra in originali. P.

sione viginti librarum monete Albinganensis ac alias sub certis modo et forma tunc expressis titulo emphiteosis dedit atque concessit. Cum autem, pater sanctissime, finito tempore predicto, eadem insula dicto monasterio infructuosa et inutilis ut prius remanere verisimiliter timeatur, et si illa cum omnibus iuribus et pertinentiis supradictis prefato Leonardo ac heredibus et successoribus suis libere et im perpetuum concederetur, ipse certos perpetuos redditus annuos, loca vulgariter nuncupatos, in compe-
ris et super introitibus communis civitatis Ianuensis consistentes et ad eum similiter pertinentes, quorum proventus totidem librarum eiusdem monete valorem et ultra annuatim ascenderent, cum omnibus iuribus et pertinentiis eorundem monasterio predicto etiam libere et im perpetuum traderet et realiter assignaret, que quidem assignatio, si fieret, attento maxime quod similes redditus adeo tuti existunt et ita firmiter annuatim respondent, quod quamplures persone ecclesiastice illarum partium tam seculares quam regulares, nisi fructus beneficiorum suorum pro maiori parte in illis consisterent, congrue sustentari nequirent, ad evidentem utilitatem monasterii cederet antedicti, supplicat igitur vestre S. dictus Leonardus quatenus dignemini alicui probo viro in eisdem partibus committere et mandare quod si per informationem per eum super hiis recipiendam invenerit ita esse, insulam predictam cum omnibus iuribus et pertinentiis supradictis Leonardo ac heredibus et successoribus prefatis postquam ipse redditus huiusmodi, quorum proventus annum valorem predictum et tantum ultra quantum ipsi probo viro pro utilitate monasterii huiusmodi videbitur ascendat, cum omnibus iuribus et pertinentiis eorundem ipsi monasterio tradiderit et assignaverit, concedat libere et in perpetuum ut preferitur^a Committatur et referat. O. Datum Florencie, quarto idus octobris, anno secundo.

29

Firenze, 15 ottobre 1419

Supplicat S.V. devotus orator vester Oddinus Sartor, presbyter Albinganensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes^b, de canonicatu et prebenda ecclesie Sancti Nicolai de Diano, dicte diocesis, ex eo vacantibus quod Nicolaus Albertus, presbyter de Diano, dudum illis

133, 48 v.

^a V. *formulario*, n. 3 ^b *nel testo faciendi con segno di correzione.*

quos olim obtinuerat tuncque obtinebat, ad presentiam loci ordinarii legitime evocatus, suis culpulis et demeritis exigentibus, per diffinitivam sententiam que, nulla provocatione suspensa, in rem transivit iudicatam, privatus fuit et amotus fuit realiter ab eisdem, quorum fructus etc. sex florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt^a eidem Odino dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse parrochiam ecclesiam Sancti Georgii de Cervo, cuius triginta, obtinet et quod nuper per E.S. de parrochiali ecclesia, archipresbyteratu nuncupata, Sancti Stephani de Pulio¹, cuius septuaginta, necnon canonicatu et prebenda ecclesie Sancti Iohannis de plebe Theyci, dicte diocesis, quorum sex florenorum similium secundum estimationem predictam valorem annum non excedunt, tunc certo modo vacaturis, concessum extitit gratiose provideri^b Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, decimoseptimo kalendas novembris, anno secundo.

30

Firenze, 16 ottobre 1419

133, 61 r.

Beatissime pater. Cum olim Philippus Guidus, presbyter, rector, archipresbyter nuncupatus, parrochialis ecclesie, archipresbyteratus nuncupate, Sancti Stephani de Pulio, Albinganensis diocesis, sue salutis immemor, habitu et honestate clericalibus per eum impudenter abiectis et prefata ecclesia eiusque cura et regimine, etiam post diversa moniciones et mandata per vicarium in spiritualibus generalem² tunc episcopi Albinganensis sibi facta, continueret et temere derelictis, guerrarum hostilitatibus una cum gentibus armigeris ausu nephario ultroque se ingerens variis insultibus et preliis, in quibus violencie, rapine, furta, incendia et homicidia ac alia mala quamplurima commissa fuere, balistas et alia flagitiosa arma deferendo eaque exercendo corporaliter interfuit ipsisque gentibus quandoque particularium ordiorum improbarumque ulcionum ardore et quandoque stipendiorum questu ad ea patranda succensum, auxilium, consilium et favorem prestare ac multa alia sacerdotii decencie protinus obvia commictere non expavit, in animarum periculum necnon per-

^a V. *formulario*, n. 1 a c d ^b v. *formulario*, n. 6.

¹ V. n. 30.

Reg. Lat. 202, c. 254 r.

² Tommaso, vescovo di Brugnato:

niciosum exemplum gravissimumque detrimentum ac scandalum plurimum, propter que idem Philippus ecclesia predicta necnon canonicatu et prebenda ecclesie Sancti Iohannis de Plebe Theici, dicte diocesis, quos obtinet non immerito reddidit se indignum, supplicat igitur V.S. devotus orator^a vester Odinus Sartor, presbyter eiusdem diocesis, quatinus alicui probo in partibus commictere et mandare dignemini quod, si per diligentem informationem per eum super hiis recipiendam premissa vel aliquod eorum quod ad ipsum Philippum privandum sufficiat repererit veritate fulciri, eum parrochiali ecclesia necnon canonicatu et prebenda predictis sentencialiter privet ac amoveat realiter ab eisdem^b et nichilominus, si ipsum per eundem probum privari contigerit ut prefertur, de parrochiali ecclesia cum suis annexis, cuius septuaginta, necnon canonicatu et prebenda predictis, quorum sex florenorum auri fructus etc., ac quotidiane distributiones illos obtinenti pro tempore et in eadem ecclesia Sancti Iohannis divinis interessenti obvenire solite secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, cum eos per huiusmodi privationem vacare contigerit, eciam si actu per similem privationem contra eum extra Romanam curiam auctoritate ordinaria forsan factam^c eidem Odino misericorditer provideat, non obstante quod ipse parrochiam ecclesiam Sancti Georgii de Cervo, dicte diocesis, cuius fructus etc. triginta florenorum similium secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, obtinet, quam paratus est dimittere dum etc^d Fiat in forma iuris ut petitur et inscribat se. O.¹ Datum Florencie, decimo septimo kalendas novembris, anno secundo.

31

Firenze, 24 ottobre 1419

Beatissime pater. Orta dudum inter devotum oratorem vestrum Antonium Cristine, presbyterum Foroiuliensis diocesis, actorem, ex una, et Iulianum Raybaudum, presbyterum Albinganensis diocesis, reum, ex altera partibus, de et super prepositura collegiate ecclesie Sancti Siri de

133, 121 r.

^a orator: *in sopralinea* ^b ab eisdem: *in margine* ^c *v. formulario, n. 1*
^{a b c d} ^d *v. formulario, n. 6.*

¹ Mandato al prevosto della chiesa c. 254 r.
 di San Nicola di Diano in *Reg. Lat.* 202,

Sancto Romulo, dicte Albinganensis diocesis, de qua olim antea per obitum quondam Iohannis Ceriarii, ipsius ecclesie prepositi, extra Romanam curiam defuncti, vacante, Antonius ordinaria sibi de illa provisum seque eam a longissimo tempore assecutum fuisse ac continuo illam tenuisse et possedisse pacifice, tuncque tenere et possidere, dictumque Iulianum ipsum Antonium super ea ac possessione huiusmodi perturbasse et molestasse ac tunc perturbare et molestare, Iulianus vero, predicti, sibi etiam de illa apostolica auctoritatibus provisum¹ extitisse eandemque preposituram quilibet eorum ad se de iure spectare asserebant, prout idem Antonius adhuc asserit, materia questionis, vestra S. causam huiusmodi, non obstante quod forsitan de sui natura ad prefatam curiam devoluta et in ea tractanda ac finienda non esset, domino Thome de Amelia, electo Vigintimiliensi, tunc et nunc unius ex auditoribus causarum palatii apostolici de eiusdem S. mandato locumtenenti, ad instantiam dicti Antonii audiendam commisit et fine debito terminandam dictusque electus, locum huiusmodi tenens, in causa huiusmodi inter partes predictas ad nonnullos actus citra tamen conclusionem dicitur processisse. Cum autem a nonnullis asseratur neutri Antonii et Iuliani predictorum in dicta prepositura ius competere illaque, pro eo quod hodie Baptistinus de Rappallo, clericus Ianuensis, cui dudum E.S. de ipsa, tunc ut premittitur vacante et antea dispositioni apostolice generaliter reservata, per suas litteras motu proprio gracie providerat², ac deinde si per eandem S. forsitan de illa per prius ex inadvertencia vel alias alicui vel aliquibus, alii vel aliis providere aut concedere seu mandare provideri quoquo modo contigisset, sue intencionis fuisse et esse provisionem ac concessionem vel mandatum de providendo huiusmodi ad dictum Baptistinum et non ad alium accedere motu simili eciam gracie declarari concesserat, ipsius prepositure per eum possessione non habita, litteris, et provisioni ac declarationi, concessioni huiusmodi, necnon omni iuri sibi in ea vel ad eam quomodolibet competenti, in manibus E.S. sponte et libere cessit, ipsaque S. cessionem huiusmodi admictendam duxit, adhuc ut prefertur vacare dicatur, supplicat E.S. dictus Antonius quatenus, statum cause huiusmodi habentes pro expresso, sibique, qui devote creature vestre L(udovici), cardinalis de Flisco, capellanus existit, specialem gratiam facientes, prefato electo, locum huiusmodi tenenti, commictere et mandare dignemini quod

¹ V. n. 24 e *Reg. Lat.* 200, c. 42 r.

² V. n. 22.

si per eventum litis huiusmodi sibi constiterit neutrum ipsorum Antonii et Iuliani in eadem prepositura ius habere, preposituram ipsam, in cuius possessione idem Antonius adhuc est et que curata ac dignitas principalis in prefata ecclesia existit, cuiusque fructus etc. sexaginta florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt^a eidem Antonio misericorditer provideat ac nichilominus ipsum quatenus abilitationem indigeat pro eo quod dicte reservacionis ignarus preposituram eandem auctoritate ordinaria predicta sibi collatam assecutus, ut prefertur, eam per quatuor annos et ultra tenuit et possedit, fructus ex ea percipiendo de facto, per prius abilitet, ita tamen quod post abilitationem et ante provisionem huiusmodi preposituram eandem realiter et omnino dimictat, non obstante quod ipse Antonius Sancte Marie de Badaluco et Sancti Martini de Toyrano, dicte Albinganensis diocesis, ecclesiarum canonicatus et prebendas, quorum fructus etc. sex florenorum similium secundum estimationem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere^b Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, nono kalendas novembris, anno secundo.

32

Firenze, 23 novembre 1419

Supplicat S.V. devotus vester presbyter Ludovicus Mailhanus de Tabia, Albinganensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura curata Sancti Egidii de Bussana cum canonicatu eidem annexo sive pertinentiis, Albinganensis diocesis, cuius fructus etc. quinquaginta florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, vacante per obitum quondam Bartholomei Garibaudi, ultimi possessoris eiusdem, extra Romanam curiam defuncti^c eidem Ludovico dignemini misericorditer providere de gratia speciali, non obstante gratia^d Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, nono kalendas decembris, anno tercio.

139, 111 r.

33

Firenze, 1 febbraio 1420

Supplicat S.V. devotus eiusdem Gaspar de Cazolinis, de nobili genere procreatus, canonicus Albinganensis, familiaris continuus commensalis

138, 244 r.

^a V. formulario, n. 1 a b c d ^b v. formulario, n. 6 ^c v. formulario, n. 1
^d v. formulario, n. 5.

reverendissimi in Christo patris, domini cardinalis de Flisco, quatenus eidem de canonicatu et prebenda sacerdotalibus eiusdem ecclesie Albinganensis, ex eo vacantibus quia Gaspar de Aymericis, illos obtinens, infra tempus legitimum non fecit se ad sacerdotii ordinem promoveri, prout nec promotus est etiam de presenti, quorum fructus etc. quadraginta florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt^a dignemini misericorditer providere, non obstante quod dictus Gaspar de Cazolinis canonicatum et prebendam eiusdem ecclesie, cuius fructus etc. secundum estimationem predictam duodecim florenorum valorem annum non excedunt obtinet, quos paratus est dimittere quamprimum dictos canonicatum et prebendam sic vacantes fuerit assecutus^b Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, kalendis februarii, anno tercio.

34

Firenze, 3 febbraio 1420

138, 167 v.

Supplicat S.V. devotus vester Iohannes Bartholomeus de Rubeis, clericus Vercellensis diocesis, in XII vel circa sue etatis anno constitutus, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda ecclesie Albinganensis, qui per assecucionem aliorum canonicatus et prebende eiusdem ecclesie, de quibus per obitum quondam Gasparis Aymerici, ipsius ecclesie canonici, extra Romanam curiam defuncti, vacantibus nuper E.S. Gaspari de Cazulinis, ipsius ecclesie canonico, gratiose concessit provideri, per eundem Gasparem de Cazulinis fiendam vacare sperantur in brevi, quorumque fructus etc., cotidianis distributionibus illos^c pro tempore obtinenti et in eadem ecclesia divinis interessenti cedere solitis computatis, vigintiquatuor florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt^d eidem Iohanni Bartholomeo dignemini misericorditer providere, non obstante gratia.^e Fiat ut petitur. O.¹ Datum Florencie, tercio nonas februarii, anno tercio.

35-36

Firenze, 7 febbraio 1420

138, 175 r.

35. Supplicat S.V. devota creatura vestra L(udovicus) cardinalis de Flisco quatenus sibi in personam dilecti familiaris sui continui commen-

^a V. formulario, n. 1 a b c f ^b v. formulario, n. 6 ^c nel testo illo con segno di correzione ^d v. formulario, n. 1 a c d e ^e v. formulario, n. 5.

¹ Mandato al vescovo di Ventimiglia in Reg. Lat. 230, c. 17 r.

salis ^a Gasparis de Cazolinis, diaconi Albinganensis, de nobili genere procreati, specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda ecclesie Albinganensis, que quidem prebenda presbyteralis existit, vacantibus per obitum quodam Gasparis Aymerici, ipsius ecclesie canonici, extra Romanam curiam defuncti, qui alias illos tunc etiam obtinens prefati cardinalis similis familiaris extitit, quorum fructus etc. secundum communem extimacionem quadraginta, cotidianis vero distribucionibus que illos pro tempore obtinenti et in eadem ecclesia divinis interessenti obvenire possunt adiunctis, sexaginta florenorum auri valorem annum non excedunt, sive ut premittitur, sive per eiusdem Gasparis Aymerici in quadam alia ipsius Gasparis de Cazolinis per E.S. nuper signata supplicatione ¹ principaliter expressam non promocionem ad ordinem presbyteratus quem dicta prebenda requirit ^b eidem Gaspari de Cazolinis dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse obtinet alios canonicatum et prebendam dicte ecclesie, quorum fructus etc. decem florenorum similium secundum extimacionem predictam valorem annum non excedunt, et quos paratus est dimittere dum etc. quodque quandam gratiam exspectativam habet in cancellaria V.S. declarandam ^c

36. Item, beatissime pater, nuper canonicatu et prebenda ecclesie Sancti Iohannis de Andoria, Albinganensis diocesis, per obitum dicti Gasparis Aymerici, ipsius ecclesie canonici, extra Romanam curiam defuncti, qui alias illos etiam tunc obtinens supradicti cardinalis familiaris continuus commensalis ut prefertur extitit, vacantibus, reverendus pater dominus A(ntonius), episcopus Albinganensis, in Romana curia commorans, illos sic vacantes prefato Gaspari de Cazolinis auctoritate ordinaria contulit et de illis etiam providit. Cum autem idem Gaspar de Cazolinis dubitet ex certis causis collacionem et provisionem huiusmodi viribus non subsistere, ipsique canonicatus et prebenda ecclesie Sancti Iohannis adhuc ut prefertur vacare dicantur, supplicat S.V. prefatus cardinalis quatenus, sibi in personam dicti familiaris sui Gasparis de Cazolinis similem gratiam facientes, de eisdem canonicatu et prebenda ecclesie Sancti Iohannis, quorum fructus etc. secundum communem extimacionem quindecim, cotidianis vero distribucionibus que illos pro tempore obtinenti et in dicta ecclesia

^a *Segue depennato sui* ^b *v. formulario, n. 1 a b c d* ^c *v. formulario, n.6.*

¹ V. n. 33.

Sancti Iohannis divinis interessenti obvenire possunt adiunctis, decem florenorum auri valorem annum non excedunt^a eidem Gaspari de Cazolinis dignemini misericorditer providere, non obstante etc., prout in supplicatione alias suprascripta continetur et quod hodie E.S. ipsi Gaspari de Cazolinis de canonicatu et prebenda suprascripte ecclesie Albinganensis tunc ut supra vacantibus gracie concessit provideri^b Fiat ut petitur pro utraque. O. Fiat.^c Datum Florencie, septimo idus februarii, anno tercio.

37

Firenze, 7 febbraio 1420

138, 245 r.

Beatissime pater. Cum canonicatus et prebenda ecclesie Albinganensis quos Gaspar de Cazolinis, ipsius ecclesie canonicus et reverendissimi domini cardinalis de Flisco familiaris continuus commensalis existens, obtinet per aliorum canonicatus et presbyteralis prebende eiusdem ecclesie, de quibus tunc certo modo vacantibus nuper V.S. eidem Gaspari gracie concessit provideri¹, assecutionem pacificam per eum auctoritate apostolica faciendam vacare sperantur in brevi, supplicat E.S. devotus vester Paulinus Leo, presbyter Albinganensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda qui vacare sperantur predictis, quorum fructus etc., etiam cotidianis distributionibus illos pro tempore obtinenti et in eadem ecclesia divinis interessenti obvenire solitis computatis, viginti quatuor florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt^a eidem Paulino dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse preposituram, que dignitas principalis existit, ecclesie Sancte Marie de Fontibus Albinganensis, cuius fructus etc. sexaginta florenorum similium secundum estimationem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere, necnon gratia^d Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, septimo idus februarii, anno tercio.

38

Firenze, 10 maggio 1420

142, 69 v.

Beatissime pater. Cum devotus vester Melchion de Murtedo, canonicus Albinganensis, valitudinarius Albinganensis ac Sancte Margarete de

^a V. formulario, n. 1 a c d ^b v. formulario, n. 6 ^c Fiat: in margine
^d v. formulario, n. 5.

¹ V. n. 35.

Luxignano^a ecclesiarum canonicatus et prebendas sponte et libere resignare proponat dummodo sibi congrua porcio in subsidium sustentationis vite sue reservetur, supplicat igitur S.V. Melchion^b, qui etiam reverendi patris domini L(udovici), cardinalis de Flisco, familiaris et ut creditur succollector existit, et devotus vester Antonius, natus Iohannis de Murtedo, clericus Ianuensis, quatenus committere dignemini et mandare alicui prelado in partibus ut resignationem huiusmodi recipiat et admittat eaque recepta et admissa canonicatus et prebendas predictos, quorum fructus etc. centum florenorum auri de camera communi extimatione valorem annum non excedunt, sive premissis sive alio quovis modo etc., ut in prima supplicatione per totum continetur, non obstante defectu natalium^c quem patitur in cancellaria exprimendo, super quo quatenus indigeat ad huiusmodi beneficia ac ad alia ut supra per totum dicto Antonio conferat et Melchiori de pensione provideat etc.

Fiat ut petitur. O.¹ Datum Florencie, quarto idus maii, anno tercio.

Supplicat S.V. devota creatura vestra L(udovicus) cardinalis de Flisco quatenus, sibi in personam dilecti secretarii et familiaris sui continui commensalis Iohannis de Trivilio, clerici Mediolanensis diocesis, gratiam facientes specialem, de prepositura ecclesie de Onelia, Albinganensis diocesis, que dignitas principalis et electiva ac curata in dicta ecclesia existit, cuius fructus etc. secundum communem extimationem quinquaginta, cotidianis vero distributionibus adiunctis centum florenorum auri de camera valorem annum non excedunt, vacante per obitum Ludovici Rodini², extra Romanam curiam defuncti, ultimi ipsius ecclesie prepositi, qui dum eandem obtineret scriptor litterarum apostolicarum existit^d eidem Iohanni dignemini misericorditer providere, non obstantibus canonicatu

^a *Nel testo Luxiagnano* ^b *fructuum et proventuum camere apostolice debitorum in provincia Ianuensi collecto in Reg. Lat. 226, c. 251 v.* ^c *de soluto genitus et soluta in Reg. Lat. 226, c. 251 v.* ^d *v. formulario, n. 1 a b c d.*

¹ *Mandato ad Oderico di Gemona, 226, c. 251 v.*
del 23 novembre 1421 (ma *correcta, reportata* al 30 dicembre 1421), in *Reg. Lat.*

² *Sul quale v. Suppliche cit., sub indice.*

et prebenda ecclesie Carpentoratensis, quorum fructus etc. communi extimatione nichil, cotidianis vero distribucionibus computatis trigintaquinque, necnon sacristia ecclesie Vasionensis que in eadem ecclesia officium existit, cuiusque secundum extimationem eandem quadraginta, cotidianis vero distribucionibus adiunctis octuaginta, ac ecclesia de Intercastris, prioratu nuncupata ^a, cuius sex, et cappellania ^b sita in ecclesia ^c de Paternis, que de iure patronatus laicorum existit, cuiusque octo florenorum auri similium secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, Carpentoratensis et Foroiuliensis diocesum, noscitur obtinere, quorum possessionem non obtinet, necnon gratia ^d signantes vestra beatissima manu per « Fiat ut petitur ». Fiat. ¹ Datum Florencie, undecimo kalendas augusti, anno tercio.

40

Firenze, 26 luglio 1420

145, 251 v.

Beatissime pater. Vacantibus canonicatu et prebenda ecclesie Beate Marie Albinganensis per obitum quondam Francisci de Nigro, extra Romanam curiam defuncti, supplicat S.V. devotus vester Petrus de Maiollo, presbyter Ianuensis, quatenus, sibi gratiam facientes, de dictis canonicatu et prebenda, quorum fructus etc. viginti florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt ^e eidem Petro dignemini misericorditer providere, non obstante prepositura Sancte Marie de Vineis Ianuensis, que dignitas principalis, curata et electiva existit ac perpetuum beneficium sine cura in Sancti Maximi de Rapallo et in Sancti Ruffini de Clavari ^f, etiam sine cura, clericatis nuncupatis ecclesiis, ac Sancte Marie et Sancte Margarite ^g ecclesias campestris, etiam sine cura, quarum una dependet ab alia, que eidem P(etro) ad certum tempus a Sede Apostolica sunt commendati ut in expediendis litteris plenius enarretur, Ianuensis diocesis, ac in Sancte Marie de Vialata, quorum omnium centum florenorum similium, ac in Brugnatensi ^h (et) Ianuensi canonicatus

^a *Nel testo prioratum nuncupatam con segno di correzione* ^b *perpetua cappellania in Reg. Lat. 207, c. 65 r.* ^c *parrocchiali ecclesia in Reg. Lat. 207, c. 65 r.*
^d *v. formulario, n. 5* ^e *v. formulario, n. 1 a d c* ^f *nel testo Cladi per cattiva lettura dell'abbreviazione sulla v* ^g *de Campanara: cfr. Suppliche cit., n. 51*
^h *nel testo Brugnatonsi con segno di correzione.*

¹ Lettera e mandato al vescovo di Ventimiglia, all'abate di S. Siro ed al preposito di S. Maria de Fontibus in Reg. Lat. 207, cc. 64 r., 65 r.

et prebendas, quorum nullius fructus etc. importatis valorem annum non excedunt, obtinet^a

Fiat ut petitur. O. Datum Florentie, septimo kalendas augusti, anno tercio.

41

Firenze, 29 luglio 1420

Supplicat S.V. devotus orator eiusdem Georgius Calvus, rector parochialis ecclesie Sancti Silvestri Ianuensis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda Sancte Marie de Fontibus Albinganensis, quorum importatis triginta, residendo vero quinquaginta^b, vacantibus per obitum quondam Francisci de Nigro, ipsorum canonici et prepositi, extra Romanam curiam defuncti^c eidem G(eorgio), qui presbyter est, dignemini misericorditer providere, non obstantibus dicta parochiali necnon canonicatu et prebenda in Sanctorum Nazarii et Celsi Ianuensis, quorum septuaginta, obtinet, necnon gracia expectativa cuius vigore duos canonicatus et totidem prebendas in certis ecclesiis acceptavit et de illis sibi provideri obtinuit, quorum possessionem non gaudet et quorum fructus etc. quinquaginta ducatorum similium eadem extimatione valorem annum non excedunt^a Fiat ut petitur. O. Datum Florentie, quarto kalendas augusti, anno tercio.

145, 277 v.

42-29

Firenze, 30 agosto 1420

42. Supplicat S.V. devota E.S. creatura Antonius, episcopus Albinganensis, quatenus ipsum super infrascriptis graciis et petitionibus exaudire illasque sibi concedere dignemini de gratia speciali:

146, 101 r.

Primo sibi concedere dignemini plenariam absolucionem in mortis articulo etc. ut in forma. Fiat. O.¹

^a V. formulario, n. 6. ^b segue depennato, perchè sic cassum in originali P. (come riferisce una nota marginale) necnon prepositura Sancte Marie de Castello Ianuensis que dignitatis principalis, curata et electiva existit et cuius importatis sexaginta, residendo vero centum ducatorum auri fructus etc. communi extimatione valorem annum non excedunt ^c v. formulario, n. 1 a d; tra a e d depennato, con le modalità di cui alla nota precedente, formulario n. 1 b c.

¹ Lettera in Reg. Lat. 237, c. 313 r.

43. Item licenciam testandi in forma consueta. Fiat. O.

44. Item licenciam et auctoritatem conferendi omnia et singula beneficia ecclesiastica sue civitatis et diocesis Albinganensis ad Sedem Apostolicam legitime devoluta et in illis providendi. Fiat usque ad numerum viginti de beneficiis infra quadraginta florenos.

45. Item licentiam et auctoritatem absolvendi viginti personas ecclesiasticas vel laicales a quavis sententia excommunicationis, iuris vel hominis et quarum absolutio ipsi Sedi reservata existit. Fiat. O.

46. Item licenciam dispensandi cum vigintiquinque personis super irregularitate contracta ex eo quod tales excommunicate vel suspense diversis se immiscuerunt officiis vel in locis ecclesiasticis interdicto suppositis divina celebrarunt, non tamen in contemptum clavium. Fiat de absolute. O.

47. Item licenciam absolvendi et dispensandi cum vigintiquinque personis ecclesiasticis que guerris et bellicis actibus, sine tamen ipsorum manibus propriis occisione vel mutilacione, se immiscuerunt. Fiat. O.

48. Item, beatissime pater, cum in civitate et diocesi Albinganensi sint plura ecclesiastica beneficia abbaciales et alie dignitates tam regulares quam seculares, magnum rectorum pro tempore existencium culpa et negligencia patientes defectum in eorum ecclesiis, monasteriis et habitacionibus ac structuris, dignetur S.V. committere et mandare devote E.S. creature A(ntonio), moderno episcopo Albinganensi, quatenus omnes prelatos, beneficiatos et rectores ipsorum beneficiorum, dignitatum, hospitalium et locorum quorumcumque ecclesiasticorum, exemptorum et non exemptorum, cuiuscumque ordinis fuerint, in dictis civitate et diocesi Albinganensi compellat et astringat per censuram ecclesiasticam ac fructuum, reddituum et proventuum suorum ecclesiasticorum arrestacionem, sequestracionem, capcionem et distractionem, eciam cum invocacione brachii secularis, et alia iuris remedia ad reparacionem, refectionem et debitam manutencionem ac conservacionem ipsarum ecclesiarum, dignitatum, beneficiorum et locorum ecclesiasticorum et habitacionum ac domorum eorumdem prout sibi melius videbitur expedire, eius onerando conscientiam. Fiat ut petitur infra biennium. O.

49. Item omnibus et singulis Christi fidelibus in die vigilie et festi ecclesie cathedralis Albinganensis et aliis diebus solempnibus, per cancellariam apostolicam exprimi consuetis, ipsam ecclesiam visitantibus et ad eius fabricam manus porrigentibus adiutrices quinque annos et totidem quadragenas de vera indulgencia concedere. Fiat ut in forma. O. Datum Florencie, tercio kalendas septembris, anno tercio.

50

Roma, 6 dicembre 1420

Supplicat S.V. devotus orator vester Gaspar de Cazolinis, canonicus Albinganensis, familiaris continuus commensalis devote creature vestre L(u dovici) cardinalis de Flisco ac illius obsequiis in prosecutione legacionis ei per E.S. in regno Sicilie commisse actualiter insistens, quatenus sibi, qui in diaconatus ordine constitutus existit, ut ratione prebende presbyteralis quam cum canonicatu in ecclesia Albinganensi obtinet, ad ordinem presbyteratus quem ipsa prebenda requirit usque ad septennium a die concessionis presentationis gratie computandum se promoveri facere minime teneatur nec ad id a quoquam invitatus valeat coartari dignemini de speciali gratia indulgere^a Fiat ad biennium^b. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, octavo idus decembris, anno quarto. 148, 156 v.

51

Roma, 28 settembre 1422

Beatissime pater. Olim Sancte Marie de Castro Hunelie et Sancti Iohannis de Plebe Theici, Albinganensis diocesis ecclesiarum, canonicatibus et prebendis per obitum quondam Antonii vel Antenii Corsi, ipsarum ecclesiarum canonici, extra Romanam curiam [defuncti, vacantibus] dominus Antonius, episcopus Albinganensis, eosdem canonicatus et prebendas [sic] vacantes devoto vestro Georgio Calvo, rectori parrochialis ecclesie Sancti Silvestri Ianuensis, ordinaria vel etiam in quantum illorum collatio foret iuxta Lateranensis statuta concilii ad Sedem Apostolicam legitime devoluta, super quo se habere dicebat ab eadem 164, 9 r.

^a V. formulario, n. 3 ^b nel margine al posto di annum depennato: correctum de mandato domini nostri P.

Sede specialem potestatem, apostolica auctoritate contulit et providit etiam de eisdem. Cum autem, pater sancte, dictus G(eorgius) dubitet etc., supplicat S. V. humiliter dictus G(eorgius), qui presbyter est, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de predictis canonicatibus et prebendis, quorum fructus etc. importatis vigintiduorum, in residendo vero septuaginta florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt^a eidem G(eorgio) dignemini misericorditer providere, predicta parrochiali ecclesia necnon canonicatu et prebenda ecclesie Sanctorum Nazarii et Celsi Ianuensis, quos obtinet et quorum omnium fructus etc. etiam septuaginta florenorum similium eadem extimacione valorem annum non excedunt, ac gratia^b Fiat ut petitur. O.¹ Datum Rome, apud Sanctam Maria Maiorem, quarto kalendas octobris, anno quinto.

52

Roma, 19 novembre 1422

164, 325 v.

Beatissime pater. Dudum V.S. cum devoto vestro Gaspare de Cazolinis, canonico Albinganensi [. . .]^c Albing. tunc obtinet [. . .]^d annexus fore dicitur usque ad biennium [.] immediate secuturum ad huiusmodi presbyteratus ordinem promoveri minime teneretur nec ad id a quoquam invitatus coartari valeret gratiose dispensari concessit, prout in alia supplicatione per E.S. signata², super qua ipse G(aspar) impedimento obstante legitimo litteras hactenus confici facere nequivit, lacius continetur. Cum autem S.P. huiusmodi biennii finis instet in brevi, supplicat E.S. dictus G(aspar), qui de nobili genere procreatus existit et in hac alma urbe in iure canonico aliquamdiu studuit et de presenti studet, quatenus secum ut ipse huiusmodi studio in eadem urbe vel in alio loco ubi illud vigeat generale insistendo ad ordinem presbyteratus antedictum eadem ratione usque ad septennium a dicto fine computandum promoveri minime teneatur etc. dignemini de novo misericorditer dispensare, seu dispensationem ut premittitur concessam supradictam usque ad dictum septennium prorogare de gratia speciali^e Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, terciodecimo kalendas decembris, anno quinto.

^a V. formulario, n. 1 a c d ^b v. formulario, n. 5 ^c lacuna di un riga e mezza ^d lacuna di una riga ^e v. formulario, n.3.

¹ Mandato all'arcivescovo di Genova, c. 159 r.
va, del 31 maggio 1423, in Reg. Lat. 235, ² V. n. 50.

Supplicat S.V. devotus vester orator Iohannes Niger, loci Andorie, presbyter Albinganensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura ecclesie Sancti Iohannis dicti loci, que curata et dignitas principalis in eadem ecclesia existit, cuiusque fructus etc. sexaginta florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, vacante per obitum quondam Iacobi Isnardi, ipsius ecclesie prepositi, extra Romanam curiam defuncti^a eidem Iohanni dignemini misericorditer providere, non obstante si quam gratiam^b Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, terciodecimo kalendas maii, anno sexto.

167, 60 r.

Supplicat S.V. devotus orator vester Gaspar de Cazolinis, dyaconus Albinganensis, ex utroque parente de nobili genere procreatus, et qui in generali studio Romane curie, videlicet in hac alma urbe Rome in iure canonico aliquamdiu studuit prout adhuc studet, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda ecclesie Sancte Marie de Fontibus Albinganensis, per obitum quondam Iacobi Ysnardi, ipsius ecclesie canonici, extra Romanam curiam defuncti, vacantibus, quorum fructus etc. vigintiquatuor florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt^c eidem Gaspari misericorditer dignemini providere, non obstante quod ipse G(aspar) maioris Albinganensis et Sancti Iohannis de Andoria eiusdem diocesis canonicatus et prebendas, quorum omnium fructus etc. quinquaginta florenorum similibus secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, obtinet ac quandam gratiam^b Concessum ut petitur. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, decimo kalendas maii, anno sexto.

165, 226 r.

Supplicat S.V. devotus eiusdem Iacobus Iohannis Emerici, presbyter Albinganensis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepo-

167, 90 r.

^a V. formulario, n. 1 a b c d ^b v. formulario, n. 5 ^c v. formulario, n. 1 a c d.

situra que curata, electiva et dignitas principalis est, ecclesie Sancti Iohannis de Andoria, Albinganensis diocesis, quam nuper tunc per obitum quondam presbyteri Iacobi Ysnardi, ultimi ipsius ecclesie prepositi, extra Romanam curiam defuncti, vacantem auctoritate ordinaria sibi forsan de facto collatam assecutum fuit ac tenet de presenti, nullos vel paucos ex ea fructus percipiens^a cuiusque fructus, redditus et proventus quadraginta florenorum auri de camera communi extimacione valorem annum non excedunt, eidem presbytero Iacobo dignemini misericorditer de novo providere etiam cum habilitacione previa quantum expedierit, non obstante quadam cappellania quam in ecclesia Albinganensi obtinet, cuius fructus, redditus et proventus viginti quinque florenorum similium valorem annum non excedunt, quam paratus est dimittere, et gratia^b

Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, nono kalendas maii, anno sexto.

56-57

Roma, 22 giugno 1423

169, 14 r.

56. Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devoti servitoris eiusdem Baptiste Rodini de Diano, civis Ianuensis, quod olim prepositus et capitulum ac Hector Rodinis, tunc eiusdem ecclesie canonicus et prebendam ad quam quedam petia terre in loca de Bonizo, territorii Diani, dicte diocesis, sita pertinebat inibi obtinens, actendentes ecclesie Sancti Nicolai de Diano, Albinganensis diocesis, quod ex dicta pecia terre illi qui huiusmodi prebendam obtinebat pro tempore a diu dumtaxat quatuor libre monete Riparie Occidentis obvenire solebant et cum quondam Anthonius Rodinus, dicti Baptiste genitor, se dicto Hectori et successoribus suis in dicta prebenda pro dicta pecia terre dummodo illa sibi et suis heredibus in emphiteosim perpetuo concederetur, pensionem annuam septem librarum similis monete se soluturum offerret, concessionem huiusmodi si^c fieret verisimiliter cedere in non modicum commodum et eiusdem utilitatem prebende supradicte, iidem prepositus, capitulum et Hector peciam terre predictam prefato quondam Anthonio et suis heredibus, pro dicta annua pensione septem librarum eisdem Hectori et suis in dicta prebenda suc-

^a V. formulario, n. 1 a d e ^b v. formulario, n. 5 ^c nel testo s con segno di correzione.

cessoribus per Antonium et heredes predictos in certo termino ad id prefixo singulis persolvenda annis, in huiusmodi emphiteosim liberaliter concesserunt cum nullis licitis pactis et promissionibus inter ipsos prepositum, capitulum et Hectorem ac Anthonium citra huiusmodi concessionem adiectis. Qua quidem concessione cum pactis et promissionibus supradictis postmodum idem Anthonius per vicarium bone memorie B. ^a episcopi Albinganensis obtinuit auctoritate ordinaria confirmari ^b, prout in instrumentis publicis inde confectis plenius continetur. Ut autem dicta concessio plenioris roboris firmitate persistat, supplicat S.V. predictus Baptista quatenus, sibi specialem gratiam facientes, predictaque pacta et promissiones necnon circumstantias et confines ac quantitatem dicte pecie terre habentes pro sufficienter expressis, concessionem cuius vigore ipsi Anthonius et Baptista dictam peciam terre in huiusmodi emphiteosim per triginta annos vel circa ^c successive pacifice tenuerunt necnon promissionibus et pactis predictis apostolice confirmationi (robor) adiacere ^d dignemini, suppletentes omnes defectus si qui forsitan intervenerint in eisdem ^e Fiat in forma. O.

57. Supplicat S.V. devotus orator vester Hector Rodinus, prepositus ecclesie Sancti Nicolai de Diano, Albinganensis diocesis, quatenus sibi de quibuscumque bonis mobilibus et immobilibus, undecumque per eum licite acquisitis, cuiuscumque quantitatis seu valoris fuerint, etiam si illa ex proventibus ecclesiasticis vel alias qualitercumque ad eum pervenerint vel pervenient in futurum, testandi, ordinandi et libere disponendi licenciam concedere dignemini ^f Fiat in forma. O. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, decimo kalendas iulii, anno sexto.

58

Roma, 5 aprile 1424

Beatissime pater. Pro parte familiaris et servitoris vestri Arpini de Collis de Alexandria ¹, canonici prebendati ecclesie Albinganensis necnon litterarum apostolicarum scriptoris, S.V. humiliter et reverenter exponitur quod, iam quatuordecim annis elapsis vel circa et eciam post tempus

177, 56 v.

^a B.: certamente errato, forse per G(ilberti) ^b nel testo confirmavit con segno di correzione ^c nel testo citra con segno di correzione ^d nel testo adiacere con segno di correzione ^e v. formulario, n. 5 ^f v. formulario, n. 3.

¹ Sul quale v. Carteggio e Suppliche citt., sub indice.

predictum, quidam Leonardus Cepulla, civis Albinganensis, Dei timore postposito, temere et de facto in quadam possessione sita in diocesi Albinganensi, ad eius prebendam Albinganensem pleno iure spectante, diversis temporibus certa canalia seu fossata, per que partem cuiusdam fluvii Arocie nuncupati ad unum molendinum conduxit prout conducit etiam de presenti, fieri fecit, in magnum et enorme preiudicium et dampnum Arpini et possessionum predictorum, propter que Arpinus ipse, volens suis et dicte prebende indemnitatibus providere, postquam sensit dictum Leonardum in suo iniquo proposito persistere, contra eundem venerabili viro, domino Iohanni de Obicis, causarum vestri sacri palatii auditori, causam committi eumque citari eoque non comparente excommunicari et excommunicatum publice denunciari fecit et deinde ad aliquos alios actus fuit in dicta causa processum, quos et tocuis dicte cause status presentibus habere dignemini pro sufficienter expressis. Cum autem, pater beatissime, idem Leonardus, tamquam vir modice religionis, ostendat se curare modicum de predictis, eidemque Arpino, consideratis condicionibus patrie effectualiter, consolatur quod pro minori dampno dicte possessionis et prebende, que possessio dietim destruitur, cum prefato Leonardo ad infrascripta perveniat, supplicat S.V. dictus Arpinus quatenus, sibi specialem gratiam facientes, concedere et indulgere dignemini quod possessionem predictam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis quas alias per valores, confines, qualitates, quantitates et circumstantias habere dignemini pro sufficienter expressis, eidem Leonardo, heredibus et successoribus suis, de consensu episcopi Albinganensis ac capituli Albinganensis ecclesie seu maioris partis eiusdem, pro precio, convencionibus, pactis, obligacionibus, stipulacionibus et penis de quibus eidem Arpino videbitur auctoritate apostolica im perpetuam ^a emphiteosim dare et concedere valeat ^b Fiat ut petitur de consensu capituli et secundum conscientiam episcopi de arrendacione seu concessione in emphiteosim. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, nonis aprilis, anno septimo.

59

Roma, 28 aprile 1424

173, 159 r.

Beatissime pater. Olim canonicatu et prebenda ecclesie Beate Marie de Fontibus Albinganensis, per obitum quondam Iacobi Ysnardi, eiusdem

^a *Nel testo* perpetuum ^b *v. formulario, n. 3.*

ecclesie canonici, extra Romanam curiam defuncti, vacantibus, devotus vester Christoforus de Ritiliario, clericus Ianuensis, ipsius ad eosdem canonicatum et prebendam electione previa illos auctoritate ordinaria sibi collatos extitit assecutus; dubitat autem electionem, collacionem et assecucionem huiusmodi viribus non subsistere. Quare supplicat S.V. humiliter idem Christoforus quatenus sibi de dictis canonicatu et prebenda, quorum fructus etc. vigintiquatuor florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt^a dignemini misericorditer providere^b Concessum ut petitur. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quarto kalendas maii, anno septimo.

60

Roma, 5 giugno 1425

Beatissime pater. Dudum^c prioratu Sancti Martini de Andoria, ordinis Sancti Benedicti, Albinganensis diocesis, per liberam resignacionem devoti vestri^d Nicolai Iula^e, olim de Fossato, ipsius^f prioratus prioris^g, in manibus quondam Petri de Carreto, abbatis monasterii Sanctorum Marie et Martini insule Gallinarie, ordinis^h et diocesis predictorum, eciam coram notario publico et testibusⁱ extra Romanam curiam sponte factam et per ipsum^j abbatem, ad quem ipsius prioratus collacio etc. pertinet, extra eandem curiam^k auctoritate ordinaria admissam vacante, prefatus abbas^l dictum prioratum, sic ut premittitur^m vacantem, devoto vestroⁿ Damiano Iule^o monacho dicti monasterii ac ordinem^p ipsum expresse professus, eadem auctoritate contulit et de illo eciam providit ipseque D(amianus), collacionis et provisionis huiusmodi vigore, eundem prioratum extitit pacifice assecutus, dubitet tamen collacionem^q et provisionem predictas ex

183, 213 v.
183, 227 r.

^a V. *formulario*, n. 1 a d ^b v. *formulario*, n. 6 ^c olim in 60' ^d devoti vestri: om. in 60' ^e Iule in 60' ^f olim ipsius in 60' ^g prior con segno di correzione; prioris per eum de illo quem tunc obtinebat in manibus in 60' ^h monasterii de insula Galinaria ordinis in 60' ⁱ eciam - testibus: om. in 60' ^j eundem in 60' ^k abbatem cum ad abbatem dicti monasterii pro tempore existentem eiusdem prioratus resignacionis receptio et admissio necnon collacio et provisio de antiqua et approbata ac hactenus pacifice observata consuetudine pertineant extra dictam curiam in 60' ^l prefatus Petrus abbas in 60' ^m ut premittitur: om. in 60' ⁿ devoto oratori vestro in 60' ^o in 60' Iulam con segno di correzione ^p Iule etiam tunc dicti monasterii monacho et ordinem in 60' ^q providit dictusque Damianus vigore collacionis et provisionis huiusmodi prioratum (prioratus con segno di correzione in 60') predictum assecutus, illum ex tunc tenuit et possedit, prout de presenti tenet et possidet pacifice et quiete. Cum autem, sanctissime pater, prefatus Damianus dubitet collacionem in 60'.

certis causis viribus non subsistere, dictumque prioratum adhuc ut premititur vacare, supplicat igitur S.V. dictus D(amianus) quatenus sibi de dicto prioratu, qui conventualis aut dignitas vel personatus electivus ac curatus non est, et qui a dicto monasterio dependet e per illius monachos gubernari consuevit ^a, cuiusque fructus etc. quinquaginta ^b florenorum auri de camera communi extimacione ^c valorem annum non excedunt ^d dignemini misericorditer de novo providere ^e ^f. Concessum ut petitur. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nonis iunii ^g, anno octavo.

61

Roma, 8 settembre 1425

184, 132 r.

Beatissime pater. Cum devotus vester Antonius de Lavello, canonicus ecclesiarum Sanctorum Iacobi et Philippi de Thabia et Sancti Nicolai de Diano, Albinganensis diocesis, canonicatus et prebendas dictarum ecclesiarum quos obtinet ex certis causis in manibus alicuius probi viri in partibus resignare proponat, supplicatur S.V. pro parte devoti vestri Marci Iohannis de Lavello, dicte diocesis, qui, in nono sue etatis anno constitutus, milicie clericali asscribi desiderat, quatenus, sibi gratiam facientes specialem, alicui in partibus qui, facta et recepta resignacione ^h huiusmodi, de dictis canonicatibus et prebenda, quorum, videlicet Sanctorum Iacobi et Philippi viginti, et Sancti Nicolai decem florenorum cedunt ⁱ eidem M(arco) conferat et assignet misericorditer et de speciali gratia mandare dignemini ⁱ Concessum ut petitur. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sexto idus septembris, anno octavo.

62

Roma, 11 settembre 1425

190, 54 r.

Supplicat S.V. devotus vester Damianus Iula, prior prioratus Sancti Martini de Andoria, ordinis Sancti Benedicti, Albinganensis diocesis, qua-

^a subsistere dictusque prioratus adhuc ut prefertur vacare dicatur, supplicat V.S. idem Damianus quatenus sibi specialem gratiam facientes, de prioratu predicto qui sine cura est nec dignitas nec personatus existit et a predicto monasterio dependet ac per illius monachos gubernari illumque pro tempore obtinens ab eo solo nutu dicti abbatis pro tempore existentis amoveri et ad claustrum eiusdem monasterii revocari consuevit *in 60'* ^b quadragintaquinque *in 60'* ^c secundum communem extimacionem *in 60'* ^d *v. formulario, n. 1 a d* ^e eidem Damiano dignemini misericorditer providere non obstante gratia *e formulario, n. 5 in 60'* ^f *v. formulario, n. 6* ^g octavo idus iunii *in 60'* ^h *nel testo resignacionem con segno di correzione* ⁱ *v. formulario, n. 1 a f.*

tenus, sibi gratiam facientes specialem, eidem ut a dicto prioratu quem obtinet et qui conventualis aut dignitas vel personatus, curatus et electivus non est, quique a monasterio Sanctorum Marie et Martini insule Galinarie, ordinis et diocesis predictorum, dependet et per illius monachos, cuius ipse Damianus monachus ac ordinem ipsum expresse professus existit, gubernari ac a quo illum pro tempore obtinens pro solo nutu abbatis monasterii predicti pro tempore existentis amoveri et ad dictum monasterium revocari consuevit, ut ipse Damianus ab eodem prioratu absque rationabili causa et illius cognitione previa amoveri et ad prefatum monasterium invitatus revocari non possit concedere et indulgere dignemini de gratia speciali^a Fiat quod non sine causa. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tercio idus septembris, anno octavo.

63

Roma, 29 gennaio 1426

196, 49 v.

Beatissime pater. Cum canonicatus et prebenda ecclesie Sancti Syri de Sancto Romulo, Albinganensis diocesis, quos Antonius Tornerii, ipsius ecclesie canonicus, obtinet, per assecucionem pacificam^b prepositure eiusdem ecclesie per eum auctoritate apostolica faciendam vacare spererentur, supplicat S.V. devotus orator vester Antonius Cristine, presbyter Foroiuliensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de dictis canonicatu et prebenda, quorum fructus etc. decem florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt^c eidem Antonio Cristine dignemini misericorditer providere seu mandare provideri, non obstante quod ipse Sancte Marie de Badaluco et Sancti Martini de Thoyrano, prefate Albinganensis diocesis ecclesiarum canonicatus et prebendas, quorum omnium fructus etc. octo florenorum similium secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, obtinet et si quam gratiam^d Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quarto kalendas februarii, anno nono.

64

Roma, 16 febbraio 1426

202, 162 v.

Beatissime pater. Dudum dominus Petrus de Carreto, abbas monasterii de insula Galinaria, ordinis Sancti Benedicti, Albinganensis dio-

^a V. formulario, n. 3 ^b segue depennato ob ^c v. formulario, n. 1 a c d
^d v. formulario, n. 5.

¹ Lettera in Reg. Lat. 256, c. 113 v.

cesis, provide attendens quod si quedam pecia terre in territorio Albinganensi, in loco Miranda nuncupato consistens et ad dictum monasterium legitime pertinens, que diutius inculta et pene sterilis effecta eidem monasterio prorsus inutilis reddebatur, alicui persone fide et facultatibus ydonee in emphiteosim concederetur, ad debitam culturam reduci ac uberem fructum afferre posset quodque concessio huiusmodi, si fieret, in evidentem utilitatem dicti monasterii redundaret, terram ipsam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis devoto vestro Francisco Aymerico, civi Albinganensi, pro se et heredibus suis in emphiteosim usque ad vigintinovem annos ex tunc immediate secuturos cum renovatione de vigintinovem annis in totidem annos perpetuo fienda, sub annuo censu sive canone trium librarum monete in illis partibus currentis per eosdem F(ranciscum) et heredes abbati dicti monasterii pro tempore esistenti in festo sancti Michaelis, annis singulis persolvendo, ad id expresso conventus ipsius monasterii accedente consensu, sub certis modo et forma auctoritate ordinaria concessit et assignavit, prout in quodam publico instrumento exinde confecto plenius continetur, dictusque Franciscus, huiusmodi concessionis et assignationis vigore, possessionem dicte terre extitit assecutus, ipsamque terram ex post ad debitam culturam reduxit ac alias multipliciter melioravit et dante Domino per amplius meliorare proponit, supplicat igitur S.V. prefatus F(ranciscus) quatenus vocabulum, qualitates, quantitates, valorem et confines dicte terre necnon tenorem prefati instrumenti pro sufficienter expressis ac concessionem et assignationem predictas et quecumque inde secuta grata et rata habentes, illis pro eorum subsistencia firmiori robur apostolice confirmationis adiicere de benignitate apostolica dignemini, supplentes omnes defectus si qui forsitan intervenerint in eisdem^a Fiat ut petitur si in evidentem. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimoquarto kalendas marcii, anno nono.

65

Roma, 7 marzo 1426

196, 186 r.

Beatissime pater. Alias devoti vestri Angelinus Spelte laicus et Margareta condam Antonii Scrivani, cives Albinganenses, tunc relicta condam Antonii Spelte mulier, non ignorantes quod Angelinus et Antonius predicti tercio consanguinitatis gradu se mutuo attingebant, sed ex hoc impe-

^a V. *formulario*, n. 3.

dimentum aliquod quominus invicem matrimonialiter copulari possent inter eos existere uti iuris ignari non credentes, matrimonium inter se contraxerunt per verba legitime de presenti, carnali tamen copula minime subsequuta. Cum autem, beatissime pater, iidem Angelinus et Margareta qui per triennium vel circa ut veri coniuges cohabitarunt, ad evitanda scandala que, si inter eos divorcium fieret, ex hoc inter eos et eorum parentes et amicos exoriri possent, desiderant ad solempnisacionem huiusmodi matrimonii procedere et in eo perpetuo remanere, supplica(n)t igitur S.V. iidem Angelinus et Margareta quatenus, super hiis oportune providentes, cum eisdem Angelino et Margareta ut, affinitate que ex premissis provenit non obstante, ad huiusmodi matrimonii solempnisacionem ac consumacionem procedere et in eo remanere libere et licite valeant misericorditer dispensare dignemini^a Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nonis martii, anno nono.

66

Roma, 21 marzo 1426

Beatissime pater. Olim canonicatu et certa tunc expressa prebenda ecclesie Albinganensis, tunc certo etiam expresso modo vacantibus, bone memorie dominus cardinalis Reatinus^b, tunc in illis partibus Apostolice Sedis legatus ac habens ut dicebat specialem super hoc a Sede predicta potestatem, dictos canonicatum et prebendam sic vacantes devoto^c oratori vestro Nicolao de Bernizono, presbytero Albinganensi, virtute legacionis et potestatis huiusmodi contulit et de illis etiam providit, ipseque Nicolaus vigore dictarum collacionis et provisionis eosdem canonicatum et prebendam assecutus, postquam illos aliquandiu pacifice quieteque tenuerat et possederat, predicta per eum dimissa, aliam tunc etiam certo modo primo et deinde ipsa alia prebendis, postquam illam, cum super ea contra quendam suum adversarium diutius litigasset, et evincerat ac per aliqua tempora similiter tenuerat et possederat, etiam dimissam aliam, tunc per obitum quondam Mathei Lavagni, ipsius ecclesie canonici, extra Romanam curiam defuncti, vacantem, eiusdem ecclesie prebendas iuxta formam statutorum ipsius ecclesie ac alias legitime optavit^d, dictamque postremo optatam prebendam vigore optacionis huiusmodi cum canonicatu predicto ex tunc si-

195, 20 r.
198, 125 v.

^a V. formulario, n. 4 ^b Reatinus: cm. in 66'; spazio bianco ^c vacantes devoto: om. in 66'; spazio bianco ^d legitime potuit optavit in 66'.

militer tenuit et possedit prout tenet et possidet de presenti. Cum autem, sanctissime pater, idem Nicolaus dubitet collacionem et provisionem ac ultimo dicte prebende optionem huiusmodi ex certis causis viribus non subsistere, dictique ^a canonicatus et ultimo dicta prebenda adhuc per obitum Mathei huiusmodi vacare dicatur, supplicat V.S. idem Nicolaus, qui de nobili genere procreatus existit, quatenus, sibi specialem facientes gratiam, de canonicatu et ultimo dicta prebenda huiusmodi, quorum fructus etc. etiam cum distributionibus cotidianis etc. vigintitium florenorum auri de camera secundum communem estimationem valorem annum non excedunt ^b eidem Nicolao dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse alios canonicatum et prebendam ecclesie Sancti Mauricii de Portu Mauricio, quorum quatuor, ac parrochiam ecclesiam Sancte Margarite de Lusignano, Albinganensis diocesis, cuius fructus etc. sexaginta florenorum similium secundum estimationem predictam valorem annum non excedunt, obtinet ac ^c gratia ^d Concessum ut petitur. F(ranciscus) Gebennensis ¹. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, duodecimo kalendas ^e aprilis, anno nono.

67

Roma, 25 marzo 1426

197, 57 r.
200, 99 r.

Pater beatissime ^f. Cum devotus vester Bertonus de Costameçana, canonicus ecclesie Sanctorum Iacobi et Philippi de Tabia, Albinganensis diocesis, canonicatum et prebendam eiusdem ecclesie quos obtinet ex certis causis sponte ^g et libere resignare proponat et ex nunc in manibus V.S. resignet, supplicatur V.S. pro parte devoti vestri Raynaldi quondam Bartholomei Rughicie de Tabia, clerici dicte diocesis, quatenus sibi de eisdem canonicatu ^h et prebenda, quorum fructus etc. sedecim ⁱ florenorum auri de camera secundum communem estimationem valorem ^j annum non excedunt ^b eidem Raynaldo ^k dignemini misericorditer providere ¹

^a dictisque in 66' ^b v. formulario, n. 1 a c d ^c et in 66' ^d V. formulario, n. 5 ^e apud Sanctum Petrum, decimo kalendas in 66' ^f Beatissime pater in 67' ^g prebendam quos in eadem ecclesia obtinet sponte in 67' ^h supplicat E.S. devotus vester Raynaldus Reguicie de Tabia, clericus Albinganensis diocesis, in decimo sue etatis anno vel circiter constitutus, quatenus, resignacionem huiusmodi admittentes sive admitti mandantes, sibi de dictis canonicatu in 67' ⁱ quindecim in 67' ^j auri communi estimatione valorem in 67' ^k eidem Raynaldo: om. in 67' ¹ v. formulario, n. 6.

¹ Mandato all'arcivescovo di Genova in *Reg. Lat.* 264, c. 90 r.

Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, octavo kalendas aprilis ^a, anno nono.

68

Roma, 20 aprile 1426

Beatissime pater. Cum devotus vester Bertonus de Costamezana Sancte Marie de Fontibus et Sancti Laurentii Albinganensis ecclesiarum canonicatus et prebendas ex certis causis sponte et libere resignare proponat et ex nunc in manibus V.S. sic resignet, supplicat S.V. devotus vester orator Melchior Fatinanti quatenus sibi de Fontibus, quorum collatio ad archiepiscopum Mediolanensem pro tempore pertinet et quorum vigintitrium, et de Sancti Laurentii ecclesiarum predictarum canonicatibus et prebendis, quorum viginti florenorum auri fructus etc. communi extimacione valorem annum non excedunt, cum illos ut prefertur vacare contigerit ^b dignemini providere, non obstante quod preposituram, que dignitas principalis, curata et electiva est, Sancte Marie de Garesio et Sancte Marie de Ceva et Sancti Clementis de Valdena, Ianuensis et Albensis ^c diocesium, et Sancte Marie de Castello Ianuensis canonicatus et prebendas ecclesiarum ac perpetuam cappellaniam ad altare Sancti Iohannis Baptiste in ecclesia Sancte Marie de Gazio, dicte Ianuensis diocesis, quorum omnium fructus etc. octuaginta florenorum auri secundum extimacionem predictam valorem annum non excedunt, obtinet ^d Fiat. O.

197, 251 v.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, duodecimo kalendas maii, anno nono.

69

Roma, 4 maggio 1426

Supplicat S.V. devotus vester Petrus Paulus Buionus, acolitus Albinganensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda ecclesie Sancti Iohannis Presbitecii, dicte diocesis, quorum fructus etc. decem et octo florenorum auri de camera communi exti-

199, 31 v.

^a Datum Genezani, Penestrine diocesis, pridie idus augusti in 67' ^b v. formulario, n. 1 a d ^c nel testo Arbensis con segno di correzione; il segno potrebbe, tuttavia, riferirsi alla necessaria inversione delle due diocesi indicate ^d v. formulario, n. 6.

macione valorem annuum non excedunt, vacantibus per obitum presbyteri Lombardi, ultimi possessoris eorundem, extra Romanam curiam defuncti^a eidem Petro dignemini misericorditer providere, non obstante gratia^b Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quarto nonas maii, anno nono.

70

Roma, 6 giugno 1426

199, 39 r.

Beatissime pater. Rector et patroni capelle ad altare Sancti Petri, situm in ecclesia Sancti Petri de Portu Mauricio, diocesis^c Albinganensis, nomine et vice dicte capelle, vendiderunt pro utilitate dicte capelle Luce quondam Iacobi de Germanis et Antonio Braccho de dicto Portu Mauricii duas pecias terrarum positas in territorio Portus Mauricii infra suos confines, una quarum vocatur Predium et alia Ronchum, spectantes et pertinentes ad dictam capellam, ex quarum terrarum precio rector et patroni prefati emerunt pro dicta capella quandam domum positam et situatam in dicto loco Portus Mauricii, videlicet in contrata Sancti Petri dicti loci infra suos confines, et unam peciam terre positam et situatam in territorio dicti loci in villa Torracie infra suos confines, ex quibus domo et terra predictis, sic ut premittitur emptis per dictum rectorem et patronos, eadem capella percipit maiores fructus et redditus quam percipiebat vel perceperit ex terris quas rector et patroni prefati vendiderunt Luce et Antonio predictis, que vendiciones et emptiones facte fuerunt de consensu et voluntate officialis sive vicarii, videlicet episcopi Albinganensis, et quia, pater beatissime, prefata vendicio cessit et resultavit et hodie cedit et resultat in utilitatem et comodum dicte capelle, prefatique Lucas et Antonius, emptores predicti, intendunt edificare super dictis terris, sic ut prefertur per eos emptis, dubitentque ne in processu temporis moveatur eis lis vel questio ex terris predictis, supplicant igitur S.V. quatenus de speciali gratia vendiciones et alienaciones predictas dignemini confirmare, supplentes omnem defectum solemnitatis iuris et facti que in huiusmodi venditionibus rerum ecclesiarum fieri debent et solent^d Fiat ut petitur si in evidentem. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, octavo idus iunii, anno nono.

^a V. *formulario*, n. 1 a c d ^b v. *formulario*, n. 5 ^c diocesis: in *marginè*
con *segno di richiamo* ^d v. *formulario*, n. 3.

Beatissime pater. Cum fructus etc. prepositure, que dignitas principalis est, ecclesie Sanctorum Iacobi et Philippi loci Tabie, Albinganensis diocesis, propter guerrarum turbines, mortalitatum pestes et alias calamitates quibus partes ille diucius afflicte fuere adeo diminuti existant quod ex illis prepositus dicte ecclesie existens pro tempore decenter sustentari, episcopalia iura solvere et alia eidem prepositure incumbencia onera commode supportare non valet, sed si ecclesia Beate Marie de Arma^a, territorii dicti loci, que habitu dumtaxat parrochiali a quadraginta annis vel circa tam rectore quam parrochianis et divinis obsequiis destituta velutque deserta omnino remansit et remanet de presenti, nulla subsistente spe restauracionis eiusdem, et qui quidem parrochiani in prefato loco habitant ipsorumque animarum cura in dicta ecclesia Sanctorum Iacobi et Philippi per prefatum prepositum exercetur, eidem prepositure in perpetuum uniretur etc. idem prepositus decenter sustentari, episcopalia iura solvere et alia onera huiusmodi commode supportare valeret, quare pro parte devoti oratoris vestri Manuelis de Germanis, prepositi dicte ecclesie Sanctorum Iacobi et Philippi, V.S. humiliter supplicatur quatenus, eius et dicte prepositure necessitatibus paterno compacientes affectu, dignemini de benignitate apostolica ecclesiam Beate Marie predictam, cuius duodecim, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem prepositure, cuius septuaginta florenorum auri fructus etc. secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, perpetuo incorporare, annectere et unire seu incorporari, annecti et uniri mandare, ita quod quocumque dictam ecclesiam Beate Marie sive in titulum sive in commendam aut alias forsitan obtinente, cedente vel decedente aut illam alias quomodolibet dimittente, alioquin ex nunc si illa quovis modo et ex cuiuscumque persona vacet, liceat preposito pro tempore existenti predicto, per se vel alium corporalem possessionem ecclesie Beate Marie iuriumque et pertinentiarum predictorum auctoritate propria libere apprehendere et perpetuo retinere, ac huiusmodi illius fructus etc. in suos et ipsarum prepositure ac ecclesie Beate Marie usus et utilitatem convertere, diocesani loci et cuiuscumque alterius licentia super hoc minime requisita^b Fiat ut petitur et committatur. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quintodecimo kalendas iulii, anno nono.

^a Nel testo Alma con segno di correzione ^b v. formulario, n. 3.

¹ Mandato al preposito della chiesa di Castellaro in Reg. Lat. 263, c. 316 r.

202, 31 v.
202, 154 r.
203, 46 v.

Supplicat ^a S.V. humilis et ^b devotus vester Antonius Tabachus de Tabia, presbyter Albinganensis diocesis, quatenus, sibi specialem ^c gratiam facientes, de curatis et parochialibus ecclesiis, videlicet ecclesia Sancte Marie de Badalucho, prepositura nuncupata, et capella Sancti Georgii de Montealto, dicte diocesis, eidem prepositurae annexe et unite, quorum fructus ^d etc. florenorum vigintitrium ^e auri communi extimacione valorem annum non excedunt, vacantibus per privacionem Ludovici Maglani de Tabia, presbyteri dicte diocesis, ultimi rectoris earundem, factam per officialem episcopi Albinganensis ^f dignemini eidem Antonio misericorditer providere, non obstante quod idem Antonius (obtineat) canonicatum et prebendam Sancti Siri de Sancto Romulo ac parochialem ecclesiam Sancti Mauricii de ripa Tabie, dicte diocesis, quos ^g paratus est renunciare et dimittere ^h pacifica possessione adepta ⁱ

Fiat ut petitur. O. Datum ^k Rome, apud Sanctos Apostolos, tertio kalendas octobris ^l, anno nono.

^a Beatissime pater. Cum (devotus vester *in 72'*) Ludovicus Maglanus de Tabia, presbyter (prepositus ecclesie Sancte Marie de Badalucho *in 72''*) Albinganensis diocesis ecclesiam parochialem Sancte Marie de Badalucho, preposituram nuncupatam cum cappella Sancti Georgii de Montealto et cum omnibus sibi annexis iuribus suis (diocesis preposituram ipsam quam obtinet *in 72''*) in manibus V.S. (sponte et libere *in 72''*) resignare proponat et (ac *in 72''*) ex nunc resignet supplicat *in 72' e 72''* ^b humilis et: *om. in 72' e 72''* ^c de Tabia, canonicus ecclesie Sancti Siri de Sancto Romulo, dicte diocesis, eiusdem Ludovici frater maternus quatenus resignacionem huiusmodi admittentes sibi que specialem *in 72''* ^d de dicta prepositura (cui capella Sancti Georgii de Montealto dicte diocesis canonicè est annexa et que curata ac dignitas principalis in dicta ecclesia Sancte Marie existit cuiusque fructus *in 72''*) cum omnibus supradictis sibi annexis et unitis quorum fructus *in 72' e 72''* ^e viginti unius *in 72'*; viginti quinque *in 72''* ^f excedunt (*segue formulario 1 a*) sive ex eo quod dictus Ludovicus prepositura ipsa per officialem episcopi Albinganensis fuit sententialiter privatus, licet ab eadem sententia fuerit per eundem Ludovicum ad Sedem Apostolicam appellatum (*segue formulario, n. 1 f d*) *in 72'*; vacantibus - Albinganensis: *om. in 72''*; *v. formulario, n. 1 a c f d* ^g non obstantibus canonicatu et prebenda in predicta Sancti Syri ac parochiali Sancti Mauricii de ripa Tabie dicte diocesis ecclesiis quos *in 72''* ^h dimittere dum etc. ac gratia (*segue formulario, n. 5*) *in 72''* ⁱ *v. formulario, n. 6*; adepta non obstante cum clausulis oportunis Fiat *in 72'* ^k petitur O. Fiat. Datum *in 72' e 72''* ^l quarto idus octobris *in 72'*; decimo octavo kalendas decembris *in 72''*.

Beatissime pater. Supplicat S.V. devota creatura vestra A(ntonius), episcopus Albinganensis, in personam dilecti nepotis et vicarii sui Bonifacii de Sismondis, rectoris, prepositi nuncupati, parrochialis ecclesie, prepositure nuncupate, de Castronovo, Aquensis diocesis, in diaconatus ordine constituti, qui per aliquos annos Bononie in iure canonico studuit ac eius studium continuare intendit, quatenus secum, ut hinc ad septennium se ratione dicte ecclesie et cuiuscumque alterius curati beneficii iterum per ipsum assequendi ad presbyteratus ordinem promoveri minime facere teneatur nec ad id a quoquam possit invitatus coartari, dignemini misericorditer dispensare^a Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nono kalendis novembris, anno nono.

202, 291 r.

74. Beatissime pater. Exponit S.V. humilis et devotus E.S. filius Philippus Maria, dux Mediolani, quod quidam Antonius Tornonus, assertus presbyter Faventinus, qui, sciens se illis de Grimaldo et aliis notoriis et perfidis rebellibus et emulis dicti ducis complicem et adherentem esse, pridem preposituram ecclesie Sancti Siri de villa Sancti Romuli, Ianuensis diocesis, sub temporali dominio dicti ducis consistentis, tunc per obitum quondam Iuliani Raybaldi, extra Romanam curiam defuncti, vacantem, ab E.S. dicitur impetratam, licet ad illam sibi ipsi conscius personaliter saltem palam accedere ed in ea residere non audeat, per certum tamen substitutum possidere ac illius decimas et fructus etiam exigere nititur et habere. Cum autem, sanctissime pater, propter divisiones et guerras nunc in partibus illis vigentes statui dicti ducis sit valde periculosum quod prefatus Antonius sub pretexto dicte prepositure et eius inibi iurisdictionis causam habeat inibi conversandi, seu alias quovis modo per se vel alterum negociandi, et presertim huiusmodi fructus etc. quibus apcius recalcitrare atque nocere possit habendi, supplicat E.S. humiliter dux prefatus quatenus, attentis premissis, fideli suo devotoque vestro Segurano Ioffredo, de dicta villa presbytero, specialem gratiam facientes, huiusmodi fructus etc., qui quinquaginta florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, saltem huiusmodi rebellione et infidelitate dicti Antonii duranti-

205, 214 v.

^a V. *formulario*, n. 3.

bus, vel ad beneplacitum Sedis Apostolice per viam commende seu pensionis aut alium modum de quo E.S. magis videbitur et placuerit assignare, concedere et deputare, ita ut idem S(eguranus) debitis ipsius prepositure supportatis oneribus, de residuis fructibus huiusmodi interim libere et licite disponere et ordinare ac in suos et dicte prepositure usus convertere possit, sicut veri illius prepositi qui fuerunt pro tempore potuerunt seu etiam debuerunt^a Fiat.

75. Item supplicat E.S. memoratus dux quatenus, sibi in personam supradicti Segurani specialem gratiam facientes, de prefata prepositura que in dicta ecclesia dignitas principalis ac curata existit, in casu quo per liberam resignacionem dicti Antonii de illa in cuiusvis manibus etiam S.V.^b eidem S(egurano) dignemini misericorditer providere, non obstante gratia^c Fiat ut petitur de utroque in forma iuris. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie kalendas ianuarii, anno decimo.

76

Roma, 18 gennaio 1427

217, 10 r.

Supplicat S.V. devotus orator vester Seguranus Ioffridus de villa Sancti Romuli, presbyter Ianuensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura ecclesie Sancti Syri de dicta villa, que dignitas principalis et curata existit, cuiusque fructus etc. quinquaginta florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, per liberam resignacionem Antonii Tornoni, ipsius prepositi, in Romana curia vel extra eam in cuiusvis etiam S.E. manibus seu etiam coram notario publico et testibus sponte factam vel fiendam vacante vel vacatura^d eidem S(egurano) dignemini misericorditer providere, non obstante gratia^e Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quintodecimo kalendas februarii, anno decimo.

77

Roma, 25 gennaio 1427

206, 289 r.

Beatissime pater. Dudum S.V. pro parte cuiusdam Manuelis de Germanis, prepositi^e ecclesie Sanctorum Philippi et Iacobi loci Tabie, Albin-

^a V. formulario, n. 5 ^b v. formulario, n. 1 c a b d ^c v. formulario, n. 5
^d v. formulario, n. 1 a b c ^e nel testo preposito

ganensis diocesis, inter alia suggesto quod fructus, redditus et proventus prepositure dicte ecclesie propter guerrarum turbines, mortalitatum pestes et alias calamitates quibus partes ille diucius fuerant afflicte adeo forent diminuti quod ex illis prepositus dicte ecclesie pro tempore existens statum suum tenere, episcopalia iura solvere et alia eidem prepositure incumbencia onera commode supportare non valeret et si ecclesia Beate Marie de l'Arma, territorii dicti loci, quam habitu dumtaxat parrochiam a quadraginta annis vel circa vero rectore necnon parrochianis et divinis obsequiis destitutam ac desertam omnino remansisse illiusque parrochianos in dicto loco commorari et eorum animarum curam per dictum prepositum pro tempore existentem exerceri consuevisse asserebat, eidem prepositure perpetuo incorporaretur, annecteretur et uniretur, posset ex hoc idem prepositus pro tempore existens statum suum decentius^a tenere, episcopalia iura solvere et alia onera huiusmodi supportare, prefatus Manuel per S.V. huiusmodi suggestionibus circumventam preposito ecclesie loci Castellarii, dicte diocesis, dari obtinuit in mandatis¹ ut si diligenti informatione previa premissa reperiret fore vera, dictam ecclesiam ipsi prepositure sub certis modo et forma perpetuo uniret, incorporaret et annecteret prout in exinde confectis litteris plenius continetur. Verum, beatissime pater, ecclesia Beate Marie predicta a tanto tempore, cuius contrarii memoria hominum non existit, communi hominum illarum partium reputatione parrochiali ecclesie, prepositure nuncupate, de Bussana, dicte diocesis, annexa et illius membrum fuisse censi consuevit, prout adhuc fore censetur, et ab eodem tempore citra ipsa ecclesia Beate Marie per rectores, prepositos nuncupatos, dicte parrochialis ecclesie pro tempore existentes cum illa tamquam sibi annexa et eius membro pacifice obtenta fuit et obtinetur de presenti prefateque littere in quibus de premissis nulla penitus extitit mencio facta propterea et etiam alias diversarum surreptionum seu obreptionum vicio sunt repperse ac devotus orator vester Petrus de Baccarutis, modernus rector, prepositus nominatus dicte parrochialis ecclesie, dubitat se et successores suos similibus vel aliis forsitan modis et viis exquirendis super dicta ecclesie Beate Marie tractu tempori molestari posse, supplicat igitur S.V. idem Petrus quatenus, sibi et successoribus ac ecclesie parrochiali predicte super premissis oportune providentes, etiam attento

^a *Segue depennato se*

¹ V. n. 71.

quod fructus dicte prepositure loci de Tabia nedum dicte parrochialis ecclesie sed fere singulum secularium beneficiorum in diocesi predicta consistencium valore annuo longe maiores existant, alicui probo viro in partibus illis committere et mandare dignemini ut se de premissis et eorum circumstanciis universis informet, et si sibi constiterit ita esse, prefatas litteras veluti mendacii et suggestionis colore extortas ac surreptionis huiusmodi vicio reppersas, necnon quecumque exinde secuta cassa et irrita nulliusque roboris vel momenti fore, dictamque ecclesiam Beate Marie parrochiali ecclesie ex reputatione ac earumdem per premissa que legitime prescriptionis existunt tempora mutua retencione huiusmodi canonice annexam fore censi debere decernat, necnon prefato Petro et successoribus suis ut ipsi reputate annexionis et prescriptionis earundem amminiculo una cum prefata parrochiali ecclesia dictam ecclesiam Beate Marie tamquam illi annexam et quarum quidem ecclesiarum fructus etc. qui etiam ab aliquibus communes et uniti fore dicuntur sexaginta florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, etiam si eis super hec alias nullum ius suffragetur ulterius perpetuis futuris temporibus prout hactenus eorum predecessores illas obtinuerunt retinere libere et licite valeant eadem auctoritate concedat^a Fiat ut petitur si tempore unionis facte prepositure erat unita ipsi parrochiali ecclesie. O.

Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, octavo kalendas februarii, anno decimo.

78

Roma, 10 febbraio 1427

208, 262 r.

Beatissime pater. Supplicatur S. V. pro parte devotorum vestrorum Christofori Bardeli, quondam Nicololi, de plebe Theyci, et Ysabelline Francisci de Thomatis, legum doctoris, de Recio, Albinganensis diocesis, quatenus secum ut, non obstante impedimento publice honestatis ex eo proveniente quod dictus Christoforus cum quondam Dyamanta, sorore dicte Ysabelline defuncta, matrimonium contraxit per verba legitime de presenti, carnali tamen copula non subsecuta, pro amicitia inter eos confirmanda et amplianda, matrimonium invicem contrahere et in eo perpetuo remanere libere et licite possint et valeant misericorditer dispensare di-

^a V. *formulario*, n. 6.

gnemini, predicto publice honestatis impedimento^a Fiat ut petitur O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quarto idus februarii, anno decimo.

79

Roma, 22 febbraio 1427

Supplicat S.V. devotus orator vester Michael de Germanis, canonicus ecclesie Sancti Martini de Portu Mauricio, Albinganensis diocesis, in iure canonico licentiatus, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de ecclesia Beate Marie de Alma, territorii loci Tabie, dicte diocesis, que habitu licet non actu parrochialis est, vacante et que tanto tempore vacavit quod de eius vero vacationis modo certa noticia non habetur, eiusque collatio iuxta Lateranensis statuta concilii est ad Sedem Apostolicam legitime devoluta, licet quidam Petrus de Becharutis, qui pro presbytero vel saltem clerico se gerit nullo super ea canonico suffultus titulo, illam per certum temporis spacium inter biennium et decennium in cancellaria apostolica exprimentum detinuerit et adhuc detineat indebite occupatam, cuius fructus etc. duodecim florenum auri secundum communem extimacionem valorem annum non excedunt^b eidem Michaeli dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse canonicatum et prebendam dicte ecclesie Sancti Martini^c, quorum fructus etc. quatuor florenorum similium secundum extimacionem predictam valorem annum non excedunt, obtinet necnon si quam gratiam^d Concessum ut petitur. F(ranciscus) Gebennensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, undecimo kalendas aprilis, anno decimo.

207, 201 v.

80

Roma, 24 marzo 1427

Beatissime pater. Cum ecclesia Beate Marie de Planis, Albinganensis diocesis, ad quam presertim, ex eo quod ipsa, olim divina operante clemencia magnis et diversis usque eciam^e ad sanacionem languentium coruscavit miraculis, ingens populorum circumstantium devotio geritur et habetur,

209, 286 v.

209, 298 r.

^a V. formulario, n. 6 ^b v. formulario, n. 1 a b c d ^c nel testo Mauricii
^d v. formulario, n. 5 ^e etiam: om. in 80'.

¹ Mandato al vescovo di Albenga in *Reg. Lat.* 269, c. 276 v.

reparacione in suis structuris et edificiis indigeat ^a non modicum sumptuosa, ad quam faciendam ipsius ecclesie non suppetunt facultates sintque propterea ad id Christi fidelium suffragia plurimum oportuna, dignetur S.V., ut ecclesia ipsa congruis honoribus frequentetur ac in structuris et edificiis huiusmodi debite reparetur ^b dictaque devotio ad illam per amplius augeatur, omnibus vere penitentibus et confessis qui in festo Assumptionis ipsius beate Marie, videlicet a primis vesperis usque ad secundos vesperos eiusdem festi, ecclesiam predictam devote visitaverint annuatim necnon ad illius reparacionem et conservacionem manus porrexerint adiutrices quatuor annos ^c et totidem quadragenas de iniunctis eis penitentiis misericorditer relaxare ^d Fiat in forma. O. ¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nono kalendas aprilis ^e, anno decimo.

81

Roma, 28 marzo 1427

209, 181 v.

Beatissime pater. Cum peticio cuius copia premittitur sic signata existat « Fiat ut petitur si tempore unionis facte prepositure erat unita ipsi parochiali ecclesie. O. » ² et licet, quia ipsa ecclesia Beate Marie dicte ecclesie de Bussana ^f tanto tempore, cuius contrarii in memoria hominum non habetur, et quod etiam legitime prescriptionis existit annexa fuisse reputari et cum ea tamquam illi annexa et eius membrum contineri consuevit, ex huiusmodi reputatione et mutua ipsarum ecclesiarum retentione dictam ecclesiam Beate Marie unitam fuisse vehementissime presumi potest, tamen de huiusmodi unione, cum fortassis desuper confecte littere et alia super hoc necessaria documenta vetustate consumpta vel casibus fortuitis deperdita credantur, alia probacionum amminicula haberi non possunt. Ut igitur prefatus Petrus petitionis sue consequatur effectum, dignetur E.S. litteras apostolicas super dicta petitione conficiendas expediri mandare perinde ac si in signatura predicta, loco huiusmodi verbi « unita », posita fuissent hec verba « si per huiusmodi legitime prescripcionis tempora ipsi parochiali ecclesie annexa fuisse reputata fuerat » expediri mandare de gratia speciali, attento etiam, pater beatissime, quod tam de Bussana

^a edificiis collabentibus indigeat in 80' ^b reparatur in 80' ^c duos annos in Reg. Lat. 276, c. 88 r. ^d v. formulario, n. 6 ^e tertiodecimo kalendas maii in 80' ^f nel margine esterno: Petri de Baccharutis etc. de et super certa revocatione unionis parochialis ecclesie Beate Marie de l'Arma, territorii loci de Tabia, Albinganensis diocesis etc.

¹ Lettera in Reg. Lat. 276, c. 88 r.

² V. n. 77.

quam Beate Marie ecclesie predictae ultra triginta florenos auri de camera non valeant communiter annuatim et propterea si ab invicem separarentur, utriusque earum destructio et desolatio verisimiliter subsequi posset et quod prepositura predicta omnibus aliis secularibus beneficiis diocesis Albinganensis consistentibus in eorum valore annuo longe maior existat^a Fiat si dictis temporibus fuit reputata unita. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto kalendas aprilis, anno decimo.

82

Roma, 14 aprile 1427

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devote creature vestre Antonii, episcopi Albinganensis, quod ipse, in evidentem utilitatem ecclesie sue et mense episcopalis ac propter tranquillitatem et concordiam subditorum eiusdem, quasdam possessiones ad mensam predictam pertinentes, videlicet domos collapsas, ruinatas terras, vineas quasi steriles et incultas, necnon certa prata, ortos et alias quascumque possessiones in toto vel in parte in civitate et territorio Albinganensibus, necnon in locis et territoriis Petre, Iustenicis et Toyrani, diocesis Albinganensis, sita, eidem mense episcopali modici annui valoris, certis personis, cum quibus ecclesie et mense predictis condicionem facere poterit meliorem pro se et heredibus earum, pro competenti canone seu pensione eidem mense exsolvendo et sub honestis cautelis et pactis in talibus adhiberi solitis, perpetuo vel ad tempus prout id magis expediens fore viderit in emphiteosim concedere desiderat, Apostolice Sedis desuper sibi suffragante licentia. Quare supplicat E.S. dictus episcopus quatenus sibi, in favorem ecclesie et mense predictarum, specialem gratiam facientes, eidem episcopo concessionem huiusmodi, dummodo in evidentem etc. ut supra ecclesie et mense predictis cedant, faciendi licentiam concedere dignemini^a ut in forma. Fiat ut petitur si in evidentem. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo octavo kalendas maii, anno decimo.

212, 12 v.

83

Roma, 27 aprile 1427

Beatissime pater. Cum devotus vester Arpinus de Collis de Alexandria, litterarum apostolicarum scriptor et abbreviator, canonicatum et pre-

212, 74 r.
212, 117 v.

^a V. formulario, n. 6.

¹ Mandato al vescovo di Albenga in *Reg. Lat.* 269, c. 226 r.

bendam ecclesie Albinganensis quos obtinet sponte ^a et libere resignare proponat et ex nunc in manibus V.S. resignet, supplicat igitur S.V. devota creatura vestra A(ntonius), episcopus Albinganensis, quatenus, sibi in personam dilecti nepotis sui Bonifacii de Sismondis, canonici Aquensis, specialem ^b gratiam facientes, de dictis canonicatu et prebenda, quorum fructus etc. modernis temporibus sedecim florenorum auri de camera communi extimatione valorem annum non excedunt, vacantibus per dictam resignationem ^c eidem B(onifacio) dignemini misericorditer providere, non obstante quod idem Bonifacius canonicatum et prebendam ecclesie Aquensis predictos ^d ac parrochiam ecclesiam, preposituram nuncupatam, Castrinovi, quorum sexaginta ^e, obtinet et dudum sibi de Beate Marie Civitatis Austrie, Aquensis et Aquilegensis diocesum, auctoritate apostolica provisum ac de Aquilegensis ecclesiarum canonicatibus et prebendis, quorum etiam sexaginta florenorum auri fructus etc. communi extimatione valorem annum non excedunt, tunc certis modis vacantibus eadem auctoritate mandatum extitit provideri ac gratis ^f Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto kalendas ^g maii, anno decimo.

212, 218 v.

Beatissime pater. Alias devotus orator vester Manuel Guercius de Toyrano, presbyter Albinganensis diocesis, parrochiam ecclesiam, archipresbyteratum nuncupatam, Sancti Martini de Toyrano, dicte diocesis, tunc per obitum quondam Antonii Guercii, extra Romanam curiam defuncti, vacantem, auctoritate ordinaria sibi collatam extitit pacifice assecutus. Verum, beatissime pater, asseritur a nonnullis dictum quondam Antonium fuisse Sedis Apostolice cappellanum et propterea idem Manuel collationem et provisionem de dicta ecclesia, tamquam dispositioni apostolice reservata, sibi factas et ex certis aliis causis dubitat viribus non subsistere, supplicat igitur S.V. idem M(anuel) quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de

^a obtinet et in quorum quidem canonicatus et prebende fundatione caveri dicitur quod nulli nisi actu in sacerdotio constitutis conferri valeant et illos pro tempore obtinens certis diebus in qualibet septimana missam celebrare teneatur sponte *in 83'*
^b Aquensis in diaconatus ordine dumtaxat constituti specialem *in 83'* ^c *v. formulario, n. 1 a c f d* ^d predictos: *om. in 83'* ^e septuaginta *in 83'* ^f *v. formulario, n. 5* ^g septimo idus *in 83'*.

ecclesia predicta, cuius fructus etc. viginti florenorum auri de camera communi extimacione valorem annum non excedunt^a eidem M(anueli) dignemini misericorditer providere, non obstante gratia^b Fiat ut petitur. O. Fiat¹. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tertio nonas maii, anno decimo.

Beatissime pater. Devota in Christo S.V. Caterina, quondam Iacobi Genza de Valle Unedie^c, vidua^d, Albinganensis diocesis, mundanis abiectis illecebris, studio pie vite dedita, piarum largicione manuum collectis a diversis christicolis hinc inde elemosinis, ex eis unam ecclesiam sub vocabulo Beate Katherine in dicta valle edificari fecit. Cumque in dicta valle persone rudes indoctaque existant in via evvangelice veritatis, cupiatque propterea tam prefata Catherina quam nobiles viri de Auria ceterique populares eiusdem vallis incole quod dicta ecclesia ad manus religiosi viri^e et divini verbi annunciatoris fratris Petri de Clusaveteri, Ordinis Predicatorum professoris, perveniat, ita quod in dicta valle cum nonnullis aliis fratribus eiusdem ordinis morari, personas predictas erudire et eis verbum evvangelicum predicare ac monasterium seu domum inibi cum campanili, campanis, cimiterio, dormitorio, cellis, claustro et aliis necessariis officinis pro suo et nonnullorum aliorum fratrum dicti ordinis edificari et ibi perpetuo^f morari valeant, eapropter, pro parte nobilium, Catherine et popularium predictorum humiliter supplicatur quatinus dictam ecclesiam prefato fratri Petro seu dicto ordini donare ac sibi quod ibidem monasterium seu domum cum claustro, cimiterio, campanili, campanis, dormitorio, cellis et aliis necessariis officinis pro usu et habitacione nonnullorum fratrum dicti ordinis ibidem successive perpetuo moraturorum fratresque predicti omnibus et singulis gratiis, indulgenciis, privilegiis, exempcionibus et immunitatibus quibus ceteri fratres eiusdem ordinis gaudent et utuntur uti et gaudere possint^g concedere dignemini de gratia speciali. Fiat ut petitur

^a V. formulario, n. 1 a b d ^b v. formulario, n. 5 ^c Unedie: così nel testo
^d nel testo vidue ^e viri: in soprilinea ^f segue depennato ed ^g v. formulario, n. 3.

¹ Mandato al prevosto di San Lorenzo di Albenga in Reg. Lat. 270, c. 155 v.

et committatur. O. ¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, terciodecimo kalendas iulii, anno decimo.

86

Roma, 22 giugno 1427

213, 118 r.

Supplicat S.V. devotus vester Petrus Sicardus, rector parrochialis ecclesie Sancti Chalosini de Castellario, Albinganensis diocesis, quatinus sibi de perpetua capellania fundata ad altare Sancte Marie in ecclesia Sancte Marie de Fontibus Albinganensis, cuius fructus etc. quindecim florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum non excedunt, vacante per obitum quondam Iohannis, in ipsa ecclesia perpetui capellani ^a, extra Romanam curiam defuncti, et que tanto tempore vacavit quod eius collatio est ad Sedem Apostolicam legitime devoluta ^b licet devotus vester Paulinus, prepositus dicte ecclesie, eandem cappellaniam virtute cuiusdam unionis assecutus, illam per decem annos et ultra detinuerit indebite occupatam, eidem Petro misericorditer providere dignemini, non obstante dicta parrochiali ecclesia sine cura ac quadam alia capellania Sancti Iuliani sita in dicta ecclesia Beate Marie, quorum fructus etc. vigintiquatuor florenorum similium secundum eandem estimationem valorem annum non excedunt, ac gratia ^c sibi que ut dictas capellantias in eadem ecclesia insimul quoad vixerit retinere libere et licite possit et valeat indulgere dignemini ^d Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo kalendas iulii, anno decimo.

87

Roma, 22 giugno 1427

213, 163 r.

Beatissime pater. Cum devotus orator vester Antonius de Lavello Sancte Marie de Unelia et Sancti Iohannis de Andoria, Albinganensis diocesis ecclesiarum, canonicatus et prebendas quos obtinet ex certis causis sponte et libere resignare proponat et ex nunc in manibus vestre S. resignet, supplicatur S.V. pro parte devoti oratoris vestri Melchionis Fatinanti, canonici ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, quatinus sibi

^a Nel testo perpetuus capellanus con segno di correzione ^b v. formulario, n. 1 a d ^c v. formulario, n. 5 ^d v. formulario, n. 3.

¹ Mandato al prevosto di Santa Maria di Oneglia in Reg. Lat. 276, c. 311 r.

de Sancte Marie de Unelia quorum viginti et Sancti Iobannis quorum viginti etiam florenorum auri secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, canonicatibus et prebendis predictis^a misericorditer providere dignemini, non obstante predicte et Sancte Marie de Castello Ianuensis et Sancte Marie de Fontibus ac Sancti Laurentii Albinganensis et Sancte Marie de Ceva Albensis ecclesiarum canonicatibus et prebendis necnon Sancti Apolinaris de Saulo et Sancti Clementis de Valdona sine cura Ianuensis diocesis simplicibus beneficiis ac perpetua capellania Sancti Iohannis Baptiste sita in ecclesia Sancte Marie de Sexto, Ianuensis diocesis predicte, quorum omnium fructus etc. centum florenorum similium secundum extimacionem valorem annum non excedunt, ac gratiis^b Paratus est autem idem M(elchion) canonicatum et prebendam de Ceva et perpetuum beneficium Sancti Clementis in eventum etc. dimittere. Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo kalendas iulii, anno decimo.

Beatissime pater. Cum ecclesia Sancti Blasii de Clusaveteri, vallis Unelie, Albinganensis diocesis, capella nuncupata, que sine cura et de iure patronatus laicorum existit, adeo sit exilis in fructibus qui summam decem ducatorum auri non excedunt annuatim, quod patroni ipsius non apte rep(er)iunt aliquos qui onus regiminis ipsius assumere velint, et propterea per dimissionem ipsius per Guillelmum de Recio olim illam obtinentem, in manibus dictorum patronorum factam, vacet ad presens et tanto tempore vacaverit quod eius collatio est ad Sedem Apostolicam devoluta, cupiantque dicti patroni quod ipsa ecclesia ecclesie Sancte Catherine de Ponte Asii, dicte diocesis, noviter constructe et in qua auctoritate apostolica mandatum est unum locum Ordinis Predicatorum erigi uniatur, annectatur et incorporatur, eapropter, pro parte dictorum patronorum S.V. humiliter supplicatur quatenus eandem ecclesiam Sancti Blasii, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem ecclesie Sancte Catherine, que nullos fructus habet in redditibus, unire, annectere et incorporare dignemini de gratia speciali^c Fiat ut petitur de consensu. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, kalendis iulii, anno decimo.

^a V. formulario, n. 1 a d ^b v. formulario, n. 5 ^c v. formulario, n. 3.

217, 32 v.

Supplicat S.V. devotus vester Ludovicus Maglanus de Tabia, Albinganensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de ecclesia Beate Marie de Bussana que est parrochialis ecclesia^a, prepositura nuncupata, cum ecclesia Beate Marie de Alma, dicte diocesis, sibi annexa, quorum fructus etc. triginta florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, que vacare speratur ex assecucione fienda de prioratu Sancti Michaelis de Ianua, constituto sub regula et sub dicto (ordine)^b Sancti Ruffi de Valencia aut per receptionem habitus dicti ordinis^c eidem Ludovico, qui presbyter est, misericorditer dignemini provideri, non obstante quod ipse Ludovicus litteras^d super canonicatum et prebendam Sancti Siri de Sancto Romulo, quorum fructus etc. quindecim florenorum auri extimatione valorem annum non excedunt, expediri in cancellaria intendit^e Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, pridie nonas septembris, anno decimo.

90

Roma, 5 dicembre 1427

219, 154 r.

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devoti vestri Manuelis Corsii, civis Albinganensis, quod cum alias quondam Antonius Guercius, rector parrochialis ecclesie Sancti Martini de Toyrano, Albinganensis (diocesis)^b, inter alia bona ad eum spectantia duas domos, sitas in burgo Toyrani predicti inter suos confines, quorum confinium nomina hic habentes pro expressis, contiguas, nullo per eum condito testamento reliquisset, devota creatura vestra A(ntonius), episcopus Albinganensis, quondam Manuele Guercio, qui in rectorem dicte ecclesie successerat et ei, dum viveret, consanguinitate coniunctus fuerat, confingente se ratione persone sue una cum quibusdam aliis ipsius A(ntonii) Guercii attinentibus et consanguineis, eiusdem A(ntonii) Guercii heredem et in bonis et domibus predictis successorem fore, nec dictam ecclesiam in illis habere aliquod interesse, timens idem episcopus ne domus predicte per eiusdem Manuelis rectoris et aliorum ipsius consanguineorum, prout ipse ad hoc anhelare videbatur, iniuriam ad prophanos usus devenirent et nil ex eis

^a Nel testo ecclesiam con segno di correzione ^b nel testo segno di correzione
^c v. formulario, n. 1 a b d ^d litteras: in soprilinea ^e v. formulario, n. 6.

commodi dicte ecclesie cederet, pro evidenti eiusdem ecclesie utilitate domos predictas, quarum una ruinosas et discopertas extitit, dicto Manuelli Corsio pro se et heredibus suis precio librarum ducentarum^a monente in partibus illis currentis totaliter in utilitatem eiusdem ecclesie, videlicet pro libris et paramentis emendis convertendo, perpetuo vendidit, ipse Manuel Corsus, domorum huiusmodi possessionem assecutus, illam ex nunc tenuit prout tenet et possidet de presenti. Cum autem de premissorum subsistencia a nonnullis hesitetur, ipseque M(anuel) Corsus dubitet se et heredes suos super domibus ipsis tractu temporis molestari posse, supplicat igitur S.V. idem M(anuel) quatenus vendicionem et quecumque inde secuta pro eorum subsistencia firmiori auctoritate apostolica confirmare et approbare dignemini, supplentes omnes defectus si qui forsitan intervenerint in eisdem^b Fiat ut petitur si in evidentem. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, octavo idus decembris, anno undecimo.

91

Roma, 16 dicembre 1427

Beatissime pater. Nuper S.V. devoto vestro Petro Sicardo, rectori parochialis ecclesie Sancti Calosini de Castellario, Albinganensis diocesis, de cappellania perpetua fundata ad altare Sancte Marie situm in ecclesia de finitibus Albinganensibus, tunc certo modo vacante, provideri mandavit, cuius mandati vigore possessionem dicte cappellanie extitit pacifice assecutus, quam tenet et possidet de presenti¹. Cum autem dictus P(etrus) Sicardus, qui presbyter est, plurimum in dicta ecclesia sit in divinis officiis et aliis ad utilitatem, comodum et honorem dicte ecclesie pertinentibus, utilis et fructuosus cupiantque ex hoc canonici dicte ecclesie eundem presbyterum Sicardum esse in eorum numero, supplicatur S. prefate pro parte Sicardi et canonicorum predictorum quatenus dictam cappellaniam, que sine cura est et cuius fructus, redditus et proventus quindecim florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt, cum suis iuribus et pertinentiis in prebendam dicte ecclesie erigere, statuere et creare ita quod dicta capellania prebenda et non capellania vocetur, habeatur et reputetur necnon eidem P(etro)^c Sicardo de canonicatu dicte ecclesie, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum

219, 264 r.

^a duecentarum: *nel margine* ^b v. *formulario*, n. 6 ^c P(etro): *in soprilinea*.

¹ V. n. 86.

plenitudine iuris canonici assignatis, misericorditer et de gratia speciali providere dignemini, fundacione dicti altaris^a Fiat ut petitur et committatur. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimoseptimo kalendas ianuarii, anno undecimo.

92

dicembre 1427 - gennaio 1428

220, 198 r.

Supplicant S.V. devoti vestri Raphael Arrighi Bonihominis, laicus, et Richa Facii Abo, mulier, Albinganensis diocesis, quatenus cum ipsi Raphael et Richa pro conservanda et augenda benivolencia et amicitia que inter eorum parentes, consanguineos et amicos hattenus viguit prout viget ac ex certis aliis rationabilibus causis desiderent invicem matrimonialiter copulari, et quia tercio consanguinitatis gradu insimul coniuncti existunt huiusmodi eorum desiderium adimplere nequeant, dispensacione super hoc apostolica non obtenta, premissorum consideracione dignemini de benignitate apostolica cum eisdem Raphael et Richa ut, impedimento quod ex huiusmodi consanguinitate provenit non obstante, matrimonium inter se contrahere et in eo postquam contractum fuerit remanere libere et licite valeant misericorditer dispensare^b Fiat ut petitur O.

93

Roma, 1 febbraio 1428

221, 220 v.

Dignetur S.V. pro devoto vestro Manuele Guercio, presbytero Albinganensis diocesis, terminum de expediendis litteris apostolicis et earum executori presentandis super concessionis gratia de providendo eidem de novo de parrochiali ecclesia, archipresbyteratu nuncupata, Sancti Martini de Toyrano, dicte diocesis, quam tunc ex collatione ordinaria obtinebat per S.V. facta et super qua littere iam confecte et expedite sunt², licet ante lapsum termini huiusmodi earum executori presentari non possint usque ad quatuor menses a fine termini huiusmodi computandos, ita quod interim penam constitutionis super expeditione etc. huiusmodi per S.E. edita non incurrat, gratiose prorogare huiusmodique gratiam et litteras perinde valere in omnibus et per omnia ac si dicte littere infra terminum per E.S.

^a V. *formulario*, n. 3 ^b v. *formulario*, n. 4.

¹ Mandato all'arcidiacono di Alben- c. 115 r.
ga, dell'8 gennaio 1428, in *Reg. Lat.* 379, ² Cfr. n. 84.

prefixum etc. iudicibus presentate et alia requisita iuxta ordinem et constitutionem V.S. facte essent et fierent^a

Concessum. F(ranciscus) Gebennensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, kalendis februarii, anno undecimo.

94

Roma, 7 marzo 1428

Item dignetur S.V. terminum de expediendo litteras super gratia facta¹ devoto vestro Ludovico Maglano de Tabia, Albinganensis diocesis, de parrochiali ecclesia Beate Marie de Bussana, prepositura nuncupata, cum ecclesia Beate Marie de Alma, dicte diocesis, per dimissionem prenominati Petri de Beccarutis vacante, similiter ad duos menses prorogare, in contrarium^a

225, 242 v.

Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nonis marcii, anno undecimo.

95

Roma, 9 marzo 1428

Supplicat S.V. devotus et humilis E.S. filius Filipus Maria, dux Mediolani etc., quatenus sibi, in personam dilecti sui Francisci de Grangnola, presbyteri Lunensis diocesis ac rectoris parrochialis ecclesie Sancti Laurentii de Gassano, dicte Lunensis diocesis, specialem gratiam facientes, de prepositura Sancti Nicholai de Diano, Albe(n)ganensis diocesis, que dignitas principalis, electiva et curata existit, vacante per obitum presbyteri Etorris de Rodinis, dicte ecclesie Sancti Nicolai prepositi, extra Romanam curiam defuncti, cuius fructus etc. quadraginta florenorum auri de camera communi extimatione valorem annum non excedunt^b eidem Francisco providere secumque ut dictam preposituram una cum dicta ecclesia curata Sancti Laurentii quam obtinet, licet de ipsa propter guerras nichil percipiat, recipere et quoad biennium retinere libere et licite valeat cum potestate alteram infra dictum tempus pro alio beneficio compatibili permutandi misericorditer dispensare dignemini, non obstantibus dicta ecclesia

222, 249 r.

^a V. formulario, n. 6 ^b v. formulario, n. 1 a b c d.

¹ V. n. 89.

Sancti Laurentii, cuius quadraginta, ac tribus capelaniis in ecclesia Ianuensi, quarum fructus etc. quadraginta florenorum auri de camera communi extimatione valorem annum non excedunt, ac gratia^a Fiat ut petitur et dispensamus. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, septimo idus marcii, anno undecimo.

96-97

Roma, 13 marzo 1428

230, 10 v.

96. Beatissime pater. Dudum Vestra S. per quasdam sua litteras de prepositura, que dignitas principalis est, ecclesie Sancti Syri de Sancto Romulo, Albinganensis diocesis, tunc certo modo vacante et antea dispositioni apostolice reservata, Antonio Tornono preposito, tunc canonico eiusdem ecclesie, gratiose provideri mandavit, volens inter cetera quod ipse Antonius quam^b plurimum^c dictarum litterarum vigore preposituram predictam foret pacifice assecutus, canonicatum et prebendam ipsius ecclesie quos obtinebat quosque eadem S. ex tunc vacare decrevit omnino dimittere teneretur prout in eisdem litteris quarum tenorem dignetur E.S. habere pro expresso plenius continetur. Cum itaque, postmodum, sanctissime pater, prefatus Antonius dictam preposituram vigore litterarum earundem pacifice assecutus et propterea dicti canonicatus et prebenda per assecutionem huiusmodi vacaveri(n)t et vacant ad presens, supplicat^d eidem S. devotus vester Urbanus Tabachus de Tabia, clericus dicte diocesis, quantum, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda predictis, quorum fructus etc. sedecim florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt^e seu ex eo quod Antonius Cristine, cui dudum de illis qui tunc per assecutionem huiusmodi per eundem Antonium Tornonum faciendam vacare sperabantur etiam si actu quovis modo tunc vacarent per eandem S. gratiose concessum fuit reservacione previa provideri¹, litteras apostolicas super huiusmodi concessionis gratia etiam post factam ut premittitur assecutionem eandem infra edite super hoc per E.S. constitutionis terminum expediri non fecit aut^f eidem Urbano dignemini misericorditer providere, non obstante gratia^a Fiat ut petitur. O. Fiat.

^a V. formulario, n. 5 ^b nel testo quod ^c plurimum: così nel testo
^d segue depennato s.v. ^e v. formulario, n. 1 a ^f v. formulario, n. 1 c d.

V. n. 63.

97. Et quod in litteris apostolicis super supplicatione conficiendis de quodam Iohanne Gaudo, qui pro clerico dicte diocesis se gerit eosdem canonicatum et prebendam pretextu collacionis sibi facte de illis per ordinarium de facto, reservacionibus apostolicis obsistentibus, a quindecim mensibus citra occupatos indebite detinente mentio expressa fieri possit si fieri debeat, alioquin omittatur. Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tertio idus martii, anno undecimo.

98

Roma, 15 marzo 1428

Supplicat S.V. devotus vester Ludovicus de Maglanis de Tabia, presbyter Albinganensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda ecclesie Sancti Siri de Sancto Romulo, Albinganensis diocesis, quorum fructus etc. quindecim florenorum auri secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, vacantibus per assecucionem parrochialis ecclesie de Badalucho, prepositure nuncupate, dicte diocesis, per devotum vestrum Antonium Tabachum^a de Tabia, auctoritate apostolica factam^b eidem Ludovico dignemini misericorditer providere cum clausulis oportunis. Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, idus marcii, anno undecimo.

225, 270 v.

99

Roma, 16 marzo 1428

Supplicat S.V. devotus vester Michael Luce, canonicus ecclesie Sancti Mauricii de Portu Mauricii, Albinganensis diocesis, decretorum (doctor)^c, quatenus, sibi, qui presbyter est, specialem gratiam facientes, de prepositura ecclesie Sancti Nicolai de Diano, Albinganensis diocesis predicte, que dignitas principalis, curata et electiva in ipsa ecclesia Sancti Nicolai existit, cuius fructus etc. octuaginta florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt, vacante per obitum quondam Hectoris de Rodinis, nuper ipsius ecclesie Sancti Nicola prepositi, extra Romanam curiam defuncti^d eidem Michaeli providere dignemini de gratia singulari, non obstantibus canonicatu et prebenda dicte ecclesie Sancti Mauricii quos obtinet et quorum decem et quod S.V. sibi de ecclesia Beate Marie de l'Arma, dicte diocesis, que habitu non actu curata existit, et

224, 44 v.

^a Nel testo Tabachus ^b v. formulario, n. 1 d a ^c nel testo segno di correzione
^d v. formulario, n. 1 a b c d.

cuius duodecim florenorum auri fructus etc. eadem extimacione valorem annuum non excedunt, concessit provideri, cui concessionis gratie renunciare paratus est dum etc.^a Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos^b, decimoseptimo kalendas aprilis, anno undecimo.

100

Roma, 24 aprile 1428

225, 152 r.

Supplicat S.V. devotus vester Milo de Carraria, clericus Paduanus, de baronum genere procreatus, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura ecclesie Sancti Iohannis de Andoria, Albinganensis diocesis, que curata et dignitas principalis existit, vacante per obitum quondam Iacobi Isnardi, ipsius ecclesie prepositi, extra Romanam curiam defuncti, licet quidam Iohannes Niger, monachus professus monasterii Sancti Siri Ianuensis, ordinis Sancti B(enedicti), in habitu clerici secularis incedens, illam per quatuor annos vel circa detinuerit prout detinet indebite occupatam, cuius fructus etc. sexaginta florenorum auri communi extimacione valorem annuum non excedunt^c eidem M(iloni), cum quo dudum ad duo incompatibilia ut in cancellaria declarabitur obtinenda auctoritate apostolica dispensatum seu dispensari concessum extitit, dignemini misericorditer providere, non obstantibus canonicatu et prebenda in Esculana ac parrochiali, prepositura nuncupata, Sancti Flaviani de Turano, necnon perpetuo beneficio sine cura, prebenda nuncupato, in Sancte Felicis de quibus tunc certo modo vacantibus dudum sibi extitit eadem auctoritate provisum seu provideri mandatum et quorum possessionem non habet, quorumque omnium fructus etc. centum florenorum similium eadem extimacione valorem annuum non excedunt, ac iure quod habet in parrochiali Sancti Benedicti de Sancto Benedicto, Apprutine, Esculane et Firmane ecclesiis, cuiquidem iuri et ecclesie Sancti Benedicti paratus est cedere dum etc.^a Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, octavo kalendas maii, anno undecimo.

101

Roma, 28 maggio 1428

227, 104 v.

Dignetur S.V. pro devoto vestro Manuele Guercio, presbytero Albinganensis diocesis, terminum de expediendis litteris apostolicis et ea-

^a V. formulario, n. 6 ^b segue depennato decimo ^c v. formulario, n. 1 a b c d.

rum executori presentandis super concessionis gratia de providendo eidem de novo de parochiali ecclesia, archipresbyteratu nuncupata, Sancti Martini de Toyrano ^a, dicte diocesis, quam tunc ex collatione ordinaria obtinebat per S.V. facta et super qua littere iam confectae et expedite sunt, licet ante lapsum termini huiusmodi earum executori presentari non possunt, usque ad duos menses, a fine termini alias per S.V. prorogati ¹ huiusmodi computandos, gracie prorogare ita quod interim penam constitutionis desuper edite etc. per S.V. non incurrat huiusmodique gratiam et litteras perinde valere in omnibus et per omnia ac si dicte littere infra terminum per E.S. prefixum etc. iudici presentate et alia requisita iuxta ordinationem et constitutionem E.S. facta essent et fierent ^b

Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto kalendas iunii. anno undecimo.

102

Roma, 24 giugno 1428

226, 217 v.

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devotorum vestrorum Christofori Thome, filii Saurgii Thome de Retio, Albinganensis diocesis, viri, et Limbanie, filie quo(n)dam Benedicti Guglerii dicti loci de Retio, mulieris, quod, cum ipsi matrimonium inter se contrahere desiderant, tamen quia, obstante impedimento affinitatis proveniente ex eo quod prefatus Christoforus quandam Marchisiam, filiam prefati Benedicti et sororem germanam dicte Limbanie, in uxorem per verba legitime de presenti desponsavit, licet prefatus Christoforus dictam quondam Marchisiam, que tempore sponsalium et matrimonii ^c contractus quadam infirmitate corporali detenta, infra decem dies post huiusmodi contractum matrimonii diem vite sue clausit extremum, carnaliter non cognoverit, huiusmodi suum desiderium adimplere non possunt, dispensacione apostolica minime obtenta, supplicatur igitur S.V. pro parte dictorum exponentium quatenus, favore affinitatis huiusmodi, cum eisdem ut ipsi, impedimento affinitatis quod ex premissis provenit non obstante ^d, ad invicem matrimonium contrahere et postquam contractum fuerit in illo remanere libere et licite valeant

^a Nel testo Toyrani ^b v. formulario, n. 6 ^c nel testo matrimonium con segno di correzione ^d nel testo segue ipsi

¹ V. nn. 84 e 93.

dispensare seu dispensari mandare dignemini^a de gratia speciali^b
Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, octavo kalendas iulii, anno undecimo.

103

Genazzano, 11 luglio 1428

227, 141 v.
227, 264 r.

Beatissime pater. Cum venerabilis vir dominus Iacobinus de Rubeis¹, canonicus ecclesie Beate Marie^c de Castello Ianuensis, qui dudum etiam tunc fructuum et proventuum camere apostolice in regno Polonie debitorum collector existens ac huiusmodi collectorie officium in eodem regno actu exercens, per quemdam procuratorem suum, ad hoc legitime constitutum, canonicatum et prebendam ecclesie Sancti Iohannis Baptiste, loci Plebis Techì, Albinganensis diocesis, tunc per obitum quondam Lombardi Guidi, ipsius ecclesie Sancti Iohannis canonici, extra Romanam curiam defuncti, vacantes, vigore quarumdam litterarum apostolicarum sibi gracie concessarum prout ex illarum forma poterat, infra tempus legitimum acceptavit et de illis sibi provideri obtinuit, eosdem canonicatum et prebendam si illorum possessionem per predictum aut alium legitimum procuratorem suum, vigore acceptationis et provisionis predictarum, assecutus fuerit, quod in cancellaria apostolica declarabitur resignare, alioquin eisdem acceptationi et provisioni ac omni iuri sibi in ipsis canonicatu et prebenda seu ad illos quomodolibet competenti, cedere per se vel procuratorem suum in manibus V.S. sponte et libere proponat et ex nunc actu resignet sive cedat^d, supplicat E.S. devotus orator vester Nicolaus de Rotifredo, presbyter dicte diocesis, quatenus, resignationem seu cessionem huiusmodi admittentes, sibique specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda predictis, quorum fructus etc., novem^e florenorum auri de camera secundum communem estimationem valorem annum non excedunt^f eidem Nicolao dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse Nicolaus quosdam annuos perpetuos redditus, capellania nuncupatos, in titulum perpetui beneficii sine cura assignari solitos, in

^a Nel testo dni con segno di correzione ^b v. formulario, n. 4 ^c Marie: om. in 103' ^d sive cedat: om. in 103' ^e decem in 103' ^f v. formulario, n. 1 a c d.

¹ Sul quale v. A. MERCATI, *Dall'Archivio Vaticano. I. Una corrispondenza fra curiali della prima metà del Quattrocento*, « Studi e Testi », 157, Città del Vaticano 1951, pp. 8-13; *Suppliche cit.*, p. 195.

rurali ecclesia Sancti Iacobi de Aiguetico, eiusdem diocesis, obtinet et dudum ad nonnullos ^a alios similes redditus olim per quondam Iacobum de Rotifredo laicum in eius testamento seu ultima voluntate pro uno perpetuo capellano missam et alia divina officia in quavis ex ecclesiis infra limites parrochie dicte ecclesie Sancti Iohannis, que etiam parochialis est, consistentibus pro anima ipsius testatoris celebraturo legatos, cappellania similiter nuncupatos, et in titulum similis beneficii assignari solitos et qui de iure patronatus laicorum existunt, quorumque omnium fructus etc. quadraginta florenorum similium secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, tunc certo modo vacantes per illorum veros patronos, de quorum genere ipse Nicolaus existit, ordinario loci infra tempus legitimum presentatus fuit, eius institutione minime subsecuta ^b Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Genezani, Penestrine diocesis, quinto idus iulii ^c, anno undecimo.

104

Genazzano, 9 agosto 1428

Beatissime pater. Cum ad unam sitam in ecclesia Sancti Mathei de Burgeto Sancti Spiritus, Albinganensis diocesis, et ad aliam Sancti Spiritus de Capite Dancii, eiusdem diocesis, capellas quedam domus sita in dicto loco Burgeti Sancti Spiritus pertineat, que alias, postquam diutius per dictarum capellarum assertos patronos sive alios laicos detenta ^d fuerat, per devotam creaturam vestram A(ntonium), episcopum Albinganensem, non sine gravibus laboribus ad ius et proprietatem earundem capellarum reducta fuerat, ex quibus rectori dictarum capellarum pro eo quia domus ipsa satis solemniter ultra alias domos dicte ville existat et sepissime propter malum aerem et infirmitates tempore estivali in civitate Albinganensi ac aliis circumvicinis locis vigentes per potestates civitatis Albinganensis, cui ipsa villa subest, et alios laicos inhabitatur seu occupatur, modici fructus seu redditus cedere solent, cumque domus ipsa usui et habitacioni episcopi Albinganensis pro tempore existentis per quem etiam melius quam ipsum rectorem manuteneri posset quam plurimum sit accommodata timeaturque quod ipsa domus, tractu temporis iterato, ab ipsis capellis alienari seu distrahi posset, supplicatur igitur S.V. pro parte dicti A(ntonii) episcopi, per hoc

228, 59 r.

^a In 103' segue depennato actus ^b v. formulario, n. 6 ^c quartodecimo kalendas augusti in 103' ^d nel testo detente con segno di correzione.

tam mense episcopalis Albinganensis quam dictarum capellarum condicionem desiderantis facere meliorem, quatenus, ipsius domus confinia hic habentes pro expressis, alicui episcopo vel prelato in partibus illis committere et mandare dignemini ut, si ex hoc mense et capellarum earumdem condicionem meliorari repererit, ipsam domum cum omnibus iuribus et pertinenciis mense predicte perpetuo applicet et appropriet, necnon provide rectori pro tempore existenti dictarum capellarum super fructibus, redditibus et proventibus eiusdem mense porcionem congruam, de qua eidem commissario racionabiliter videbitur per ipsum episcopum et successores suos, eidem rectori singulis annis perpetuo etiam sub penis ad hoc necessariis et oportunis exolvendam constituat, deputet et reservet, ita quod applicatione et appropriatione necnon constitutione, deputacione et reservacione huiusmodi factis liceat episcopo pro tempore existenti domum ipsam libere apprehendere ac illam in suos usus retinere, cuiuscumque super hoc licentia minime requisita ipseque ex tunc et successores predicti ad solucionem pensionis huiusmodi censeantur obligati^a Fiat ut petitur si in evidentem utilitatem capellaniarum. O. Datum Genezani, Penestrine diocesis, quinto idus augusti, anno undecimo.

105

Genazzano, 9 agosto 1428

228, 100 v.

Beatissime pater. Cum quidam Lucianus Cepulla, canonicus ecclesie Sancti Laurentii Albinganensis, canonicatum et prebendam eiusdem ecclesie quos obtinet sponte et libere resignare proponat sive ex nunc resignet, supplicat S.V. devotus vester Ambrosius Bonanatus, presbyter Albinganensis diocesis, quatenus huiusmodi resignationem admittentes seu admitti mandantes, de eisdem canonicatu et prebenda, quorum fructus etc. quatuor florenorum auri de camera communi extimatione valorem annum non excedunt si vel cum per huiusmodi resignationem vacaverint^b eidem A(mbrosio) dignemini misericorditer providere, non obstante quod idem A(mbrosius) quandam perpetuam capellaniam, capituli nuncupatam, in maiori ecclesia Albinganensi, cuius fructus etc. vigintiquinque florenorum similium eadem extimatione valorem annum non excedunt, obtinet ac gratia^c Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Genezani, Penestrine diocesis, quinto idus augusti, anno undecimo.

^a V. formulario, n. 6 ^b v. formulario, n. 1 a d ^c v. formulario, n. 5.

Supplicat S.V. devotus orator vester Petrus Paulus Buyonis, presbyter Albinganensis ^a, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de maioris Albinganensis et de Sancto Romulo, Albinganensis diocesis ecclesiarum canonicatibus et prebendis per obitum quondam Manuelis Capelli, ipsarum ecclesiarum canonici, extra Romanam curiam defuncti, vacantibus, quorum omnium fructus etc. vigintitrium florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, sive ut premittitur sive maioris per obitum quondam Mathei Lavagni ^b, extra dictam curiam defuncti, sive illi et de Sancto Romulo ecclesiarum canonicatus et prebende huiusmodi alias quovis modo ^c eidem Petro Paulo dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse quandam perpetuam capellaniam ad altare Sancti Augustini situm in ecclesia Sancti Laurentii Albinganensis, cuius fructus etc. viginti florenorum secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere ac gratia ^d Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis. Datum Genezani, Penestrine diocesis, septimo ^e kalendas septembris, anno undecimo.

223, 147 r.
223, 216 v.

Supplicat S.V. devotus vester Iohannes Ambrosii de Serra ¹, domicelli Ianuensis, canonicus Ianuensis, de nobili genere ex utroque parente procreatus, quatenus acceptacionem per eum seu procuratorem suum de canonicatu et prebenda maioris ecclesie Albinganensis, vacantibus per obitum quondam Manuelis Capelli, ipsius ecclesie canonici, extra Romanam curiam defuncti, vigore litterarum S.V. gratiose sibi concessarum factam et quecumque inde secuta, que ex certis causis dubitat viribus non subsistere, rata habere et grata, sibique nichilominus specialem gratiam facientes, de dictis canonicatu et prebenda, quorum fructus etc. vigintitrium florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt, etiam si dicta prebenda subdiaconalis, diaconalis aut presbyteralis existat cum dispensatione oportuna ex eo quod dictus Iohannes licet tertiumdecimum

228, 207 v.

^a In 106' segue depennato diocesis ^b Lavageni in 106' ^c v. formulario, n. 1 a c d ^d v. formulario, n. 5 ^e sexto in 110'.

¹ Su Giovanni e Ambrogio de Serra v. *Carteggio e Suppliche* citt., sub *indice*.

sue etatis annum attigerit tamen quartumdecimum etatis ipsius annum non excessit^a eidem Iohanni providere dignemini misericorditer, non obstantibus maioris et Sancte Marie de Vineis Ianuensium ecclesiarum canonicatibus et prebendis quos obtinet et quorum fructus etc. septuagintaquinque florenorum similium eadem extimacione valorem annum non excedunt, ac gratia expectativa dispensacioneque et aliis^b Fiat ut petitur et dispensamus. O. Fiat. Datum Genezani, Penestrine diocesis, quarto kalendas septembris, anno undecimo.

108

Genazzano, 1 settembre 1428

223, 184 v.

Supplicat S.V. devotus vester Cristofarus Lazari Nicola, dictus Bonanatus, de Plebe Teycii, clericus Albinganensis diocesis, quatenus, sibi gratiam facientes specialem, de canonicatu et prebenda ecclesie collegiate Sancti Iohannis Baptiste de Plebe Teycii, Albinganensis diocesis, quorum fructus etc. quindecim florenorum auri de camera communi extimacione valorem annum non excedunt, vacantibus per obitum quondam presbyteri Lombardi Guidonis, extra Romanam curiam defuncti^c eidem Christofaro dignemini misericorditer providere, non obstante gratia^d Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis. Datum Genezani, Penestrine diocesis, kalendis septembris, anno undecimo.

109

Roma, 1 ottobre 1428

229, 143 r.

Beatissime pater. Cum in petitione^e cuius copia prescribitur ex inadvertentia expressum est quod fructus etc. dicte capellanie decem florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt, que quidem fructus etc. communiter dictum valorem solent excedere, licet valorem triginta florenorum similium secundum extimacionem predictam fructus etc. communiter non excedant, dignetur igitur S.V. litteras apostolicas super dicta petitione conficiendas cum expressione valoris fructuum etc. dicte capellanie triginta florenorum similium secundum extimacionem

^a V. formulario, n. 1 a c d ^b v. formulario, n. 6 ^c v. formulario, n. 1 a d
^d v. formulario, n. 5 ^e in margine: Antonii de Sancto Stephano super canonicatibus et prebendis Albinganensibus et Sancti Iohannis de Andoria. Albinganensis diocesis.

predictam expediri mandare^a Fiat. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, kalendis octobris, anno undecimo.

110

Roma, 24 ottobre 1428

Supplicat S.V. devotus orator vester Antonius Quaronus, presbyter Albinganensis, quatinus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura ecclesie Sancti Laurentii Albinganensis, que curata et dignitas principalis in eadem ecclesia existit, cuiusque fructus etc. quinquaginta florenorum auri de camera communi extimacione valorem annum non excedunt, vacante per obitum quondam Iohannis Navoni, ipsius ecclesie prepositi, extra Romanam curiam defuncti^b eidem A(ntonio) dignemini misericorditer providere, non obstantibus canonicatu et prebenda ecclesie collegiate Sancti Iohannis de Andoria, Albinganensis diocesis, ac quadam capellania in ecclesia Albinganensi quos obtinet, quorum fructus etc. quadraginta florenorum auri de camera communi extimacione valorem annum non excedunt, ac gratia^c Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, nono kalendas novembris, anno undecimo.

230, 87 r.

111

Roma, 28 novembre 1428

Supplicat S.V. devotus vester Philippus Losinis^d presbyter, capellanus in ecclesia collegiata et parrochiali Sancti Laurentii Albinganensis, quatenus^e, sibi specialem gratiam facientes, de prepositatu seu prepositura ecclesie collegiate Sancte Marie de Fontibus Albinganensis, cuius^f fructus etc. quadragintaquinque florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, que principalis dignitas in dicta ecclesia Sancte Marie existit^g, per obitum quondam Pauli^h Leonis, ipsius prepositure ultimi possessoris, extra Romanam curiam defuncti, vacanteⁱ eidem Philipo dignemini misericorditer providere, dicta capellania quam obtinet et^j cuius fructus etc. viginti quinque florenorum similium

233, 11 v.

233, 20 v.

^a V. formulario, n. 6 ^b v. formulario, n. 1 a b c d ^c v. formulario, n. 5
^d in 111' Lasinis con segno di correzione ^e capellanus in parrochiali ecclesia Sancti Laurentii Albinganensis presens in Romana curia quatenus in 111' ^f Albinganensis que principalis dignitas in dicta ecclesia Sancte Marie existit cuius in 111' ^g que existit: om. in 111' ^h quondam presbyteri Pauli in 111' ⁱ v. formulario, n. 1 a b c d ^j et: om. in 111'.

secundum eandem extimationem valorem annum non excedunt, non obstante^a Fiat ut petitur. O. Fiat¹. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quarto kalendas^b decembris, anno duodecimo.

112

Roma, 2 dicembre 1428

233, 113 v.

Supplicat S.V. devotus vester Ambrosius Bonanatus, presbyter Albinganensis, quatenus, sibi gratiam facientes specialem, de prepositatu sive prepositura ecclesie collegiate sive parochialis Beate Marie de Fontibus Albinganensis, cuius fructus etc. quinquaginta florenorum auri de camera communi extimatione valorem annum non excedunt, que dignitas principalis, curata et electiva in ipsa ecclesia existit, per obitum quondam Paulini Leonis, ipsius prepositure ultimi possessoris, extra Romanam curiam defuncti, vacante^c eidem A(mbrobio) dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse A(mbrosius) canonicatum et prebendam in collegiata ecclesia Sancti Syri de Sancto Romulo, Albinganensis diocesis, ac qua(n)dam capellania(m) in ecclesia cathedrali Albinganensi^d, quorum fructus vigintiquatuor ducatorum auri de camera predicta extimatione valorem annum non excedunt, obtinet ac gratia^e Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quarto nonas decembris, anno duodecimo.

113

Roma, 7 dicembre 1428

233, 139 r.

Beatissime pater. Alias devota creatura Antonius, episcopus Albinganensis, attendens quod devotus orator vester Philippus Losinis, rector capelle Beate Marie et Sancti Thome, site in ecclesia Sancti Laurentii Albinganensis, fructus etc. eiusdem capelle de bonis a Deo collatis non modicum fecerat meliores, provide et ex certis aliis causis eidem Philippo suisque heredibus et successoribus ius patronatus et presentandi personam ydoneam ad eandem capellam, quociens in antea vacaverit, et tunc in eum per quondam Iohannem Nononum, olim eiusdem capelle patronum et

^a V. *formulario*, n. 6 ^b Apostolos kalendis decembris in 111' ^c v. *formulario*, n. 1 a b c d ^d *segue depennato* obtinet ^e v. *formulario*, n. 5.

¹ Lettera e mandato ai vescovi di 1 dicembre 1428, in *Reg. Lat.* 289, c. Alet, di Acqui e a Nicola Bernizono, del 113 r.

existentem in pacifica possessione vel quasi iuris predicti, libere translatum auctoritate ordinaria perpetuo concessit et donavit seu translacionem ipsam confirmavit et approbavit, prout in instrumento publico desuper confecto plenius continetur. Ut igitur concessio et donatio seu confirmacio huiusmodi firmiter persistent, supplicat S.V. idem Philippus quatenus, illas ratas et gratas necnon dicti instrumenti tenorem presentibus pro expresso habentes, eisdem donacioni et concessioni seu confirmacioni, etiam cum suppletionem quorumcumque defectuum si qui forsan in illis intervenerint, robur apostolice confirmacionis adiacere dignemini de gratia speciali^a Fiat ut petitur et commictatur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, septimo idus decembris, anno duodecimo.

114

Roma, 8 dicembre 1428

233, 130 r.

Beatissime pater. Olim prepositura ecclesie Sancte Marie de Fontibus Albinganensis, que in eadem ecclesia dignitas principalis existit, per obitum quondam Paulini Leonis de Portu Mauricio, ipsius ecclesie prepositi, extra Romanam curiam defuncti, vacante, reverendus pater, dominus Bartholomeus, archiepiscopus Mediolanensis, cum ad archiepiscopum Mediolanensem pro tempore existentem, cessantibus reservationibus apostolicis, ipsius prepositure, cum vacat, collatio et provisio de antiqua et approbata ac hactenus pacifice observata consuetudine dumtaxat pertineant, preposituram predictam sic vacantem devoto oratori vestro Manuelli Guercio de Toyrano, rectori, archipresbytero nuncupato, parrochialis ecclesie, archipresbyteratus nuncupate^b, Sancti Martini, eciam^c de Toyrano, Albinganensis diocesis, auctoritate ordinaria contulit et de illa eciam providit, idemque Manuel, huiusmodi collacionis et provisionis pretextu, dictam preposituram extitit assecutus, nullos tamen fructus percipiens ex eadem. Cum autem, sanctissime pater, collatio et provisio predictae, obsistentibus reservationibus prefatis, viribus minime subsistere, ipsaque prepositura adhuc, ut prefertur, vacare dicatur^d, supplicat V.S. dictus Manuel quatenus sibi, qui presbyter est, specialem gratiam facientes, de prepositura predicta, cui cura imminet animarum, cuiusque fructus, redditus et proventus quadraginta florenorum auri de camera secundum communem extimacionem valo-

^a V. formulario, n. 6 ^b nel testo nuncupato ^c eciam: in soprilinea
^d nel testo dicantur con segno di correzione.

rem annum non excedunt^a eidem Manuelli dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse parrochiam ecclesiam predictam, cuius fructus etc. vigintiquatuor florenorum similium secundum extimacionem predictam valorem annum non excedunt, et quam paratus est dimittere quam primum etc. noscitur obtinere^b Fiat ut petitur. O. Fiat¹. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sexto idus decembris, anno duodecimo.

115

Roma, 20 gennaio 1429

235, 129 r.

Supplicat S.V. devotus vester Iohannes de Serra, canonicus Ianuensis, de nobili genere ex utroque parente procreatus, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda ecclesie Sancte Marie de Fontibus Albinganensis, quorum fructus etc. viginti florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt, vacantibus vel vacaturis per privacionem de persona presbyteri Melchioris Fatinate, ipsius ecclesie canonici, eius culpis et demeritis iudicialiter, ut dicitur, in Romana curia factam vel fiendam^c dignemini misericorditer providere, non obstantibus maioris [. . .]^d Ianuensis canonicatibus et prebendis necnon acceptacione et provisione ac assecucione canonicatus et prebende Albinganensis ecclesiarum, quorum omnium fructus etc. centum florenorum auri eadem extimacione valorem annum non excedunt, ac gratia expectativa dispensacioneque et aliis in cancellaria exprimentis ceterisque contrariis quibuscumque, secumque, qui in quartodecimo vel circa sue etatis anno constitutus existit, in casu quo dicta prebenda ecclesie de Fontibus presbyteralis vel dyaconalis existat, misericorditer dispensando cum clausulis oportunis. Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, terdecimo kalendas februarii, anno duodecimo.

116

Roma, 20 gennaio 1429

243, 78 v.

Supplicat S.V. devotus orator vester Nicolaus Albertus de Diano, presbyter Albinganensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facien-

^a V. formulario, n. 1 a b c d ^b v. formulario, n. 6 ^c v. formulario, n. 1 c a; lacuna di 2 righe circa ^d lacuna di mezza riga.

¹ Lettera apostolica e mandato al benga e a Nicola Bernizono in *Reg. Lat.* vescovo di Alet, all'arcidiacono di Al- 289, c. 106 r.

tes, de parrochiali ecclesia, archipresbyteratu nuncupata, Sancti Martini de Toyrano, dicte diocesis, vacante vel cum vacabit per assecucionem pacificam prepositure ^a que curata et dignitas principalis est ecclesie Sancte Marie de Fontibus Albinganensis per Manuelem Guertium, tunc seu etiam adhuc ipsius parrochialis ecclesie rectorem, archipresbyterum nuncupatum, et qui illam tunc obtinebat seu etiam adhuc obtinet auctoritate apostolica factam seu faciendam, cuius quidem parrochialis ecclesie fructus etc. vigintiquatuor florenorm auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt ^b eidem Nicolao dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse canonicatum et prebendam ecclesie dicti loci Diani et capellam sine cura eiusdem loci quarum quidem ecclesie et capelle nomina sive vocabula in cancellaria apostolica exprimentur et quorum omnium fructus etc. trigintatrium ^c florenorum similia secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere ^d Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tertiodecimo kalendas februarii, anno duodecimo.

117

Roma, 21 gennaio 1429

Supplicat S.V. devotus vester orator Lucas de Oliva ¹, canonicus ecclesie Sancti Donati Ianuensis, qui iam per plures annos curiam Romanam secutus fuit prout sequitur de presenti, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de prepositura que curata et electiva ac dignitas principalis est, ecclesie Beate Marie de Fontibus Albinganensis, cuiusque fructus etc. sexagintaquinque florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, vacante per obitum quondam Paulini, ipsius ecclesie prepositi, extra dictam curiam defuncti ^b eidem Luce, qui presbyter est, dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse predictae Sancti Donati cum illius prebenda necnon Sancti Ambrosii et Sancte Marie Magdalene etiam Ianuensis ac Sancti Stephani de Rapallo et Sancti Stephani de Lavania in quibus licet sit certus canonicorum numerus, prebende tamen distinctio non habetur, cum illarum cano-

244, 117 r.

^a Nel testo prepositura con segno di correzione ^b v. formulario, n. 1 a b c d
^c trium: in soprilinea su quatuor depennato ^d v. formulario, n. 6.

¹ Sul quale v. Carteggio e Suppliche citt., sub indice.

nicalibus porcionibus ecclesiarum canonicatus ac ecclesiam sine cura^a Sancte Margarete de Morigallo, Ianuensis diocesis, obtinet dudumque sibi S.V.^b de canonicatu et prebenda, prebenda Sancti Andree nuncupata, ecclesie Beate Marie de Ceva, Albensis diocesis, tunc certo modo vacante, per quasdam suas litteras gratiose mandavit provideri, quodque nonnullos redditus pro servicio cuiusdam perpetue capellanie etiam sine cura in ecclesia maiori Ianuensi auctoritate ordinaria percipit annuatim, quorum omnium fructus etc. nonagintaquinque florenorum similium secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, ipseque L(u)cas, ex nominatione de eo facta vigore cuiusdam facultatis apostolice canonicatum maioris ecclesie Ianuensis predicte obtinens, prebendam inibi noscitur expectare necnon aliis graciis expectativis sibi concessis in cancellaria apostolica exprimentis, quibus necnon omni iuri in quibusvis beneficiis ecclesiasticis aliis a premissis seu ad ea quomodolibet competentibus ex nunc in manibus prelibate S. sponte et libere renuntiat et cedit, quas renuntiationem et cessionem eadem S. dignetur admittere^c Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, duodecimo kalendas februarii, anno duodecimo.

118

Roma, 23 gennaio 1429

244, 118 r.

Supplicat S.V. devotus vester Iohannes de Serra, canonicus Ianuensis, de nobili genere ex utroque parente procreatus, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda ecclesie Albinganensis, vacantibus per obitum quondam Arpini de Collis, litterarum apostolicarum scriptoris et abbreviatoris ac supplicationum registratoris, ipsius ecclesie canonici, apud Sedem Apostolicam defuncti, quorum fructus etc. triginta florenorum auri communi extimatione valorem annum non excedunt^d eidem Iohanni providere secumque, qui in quartodecimo vel circa sue etatis anno constitutus existit, in casu^e quo dicta prebenda sacerdotalis existat, dispensare dignemini misericorditer, non obstantibus maioris et Sancte Marie de Vineis canonicatibus et prebendis ac acceptatione et assecutione non tamen provisionis canonicatus et prebende predicte Albinganensis, quorum omnium fructus etc. centum florenorum similium ea-

^a *Segue depennato, posto tra va-cat*: Albensis diocesis tunc certo modo vacantes per quasdam suas ^b S.V.: *in soprilinea* ^c *v. formulario, n. 6* ^d *v. formulario, n. 1 a c d* ^e *nel testo casuo*

dem extimatione valorem annum non excedunt, ac gratia^a quos quidem canonicatum et prebendam dicte ecclesie Albinganensis ac omne ius sibi in villis vel ad illos quomodolibet competens paratus est dimittere dum etc.^a Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, decimo kalendas februarii, anno duodecimo.

119

Roma, 26 gennaio 1429

Supplicat S.V. devotus vester Iohannes de Serra, canonicus Ianuensis, de nobili genere ex utroque parente procreatus, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de Sancte Marie de Fontibus, quorum viginti, ac Sancti Laurentii, Albinganensium ecclesiarum canonicatibus et prebendis, quorum quindecim florenorum auri fructus etc. communi extimatione valorem annum non excedunt, vacantibus vel vacaturis per privacionem de persona^b Melchioris Fatinanti, presbyteri Ianuensis, ipsarum ecclesiarum canonici, apud auditorem causarum camere apostolice capti suis ut dicitur culpis et demeritis exigentibus, iudicialiter factam vel fiendam^c eidem Iohanni providere, secumque, qui in quartodecimo^d vel circa sue etatis anno constitutus existit, si dicte prebende vel earum altera presbyteralis ut dyaconalis sit, dispensare dignemini, non obstantibus maioris et Sancte Marie de Vineis Ianuensis quos obtinet ac acceptance, provisione et assecucione non tamen pacifica per eum de Albinganensium ecclesiarum canonicatibus et prebendis, quorum omnium fructus etc. centum florenorum similium eadem extimacione valorem annum non excedunt, ac gratiis expectativis^e dispensacioneque^a Fiat ut petitur de prebenda Sancte Marie de Fontibus. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, septimo kalendas februarii, anno duodecimo.

237, 147 v.

120

Roma, 6 febbraio 1429

Supplicat V.S. devotus orator vester Manuel Guercius, presbyter loci Toyrani, Albinganensis diocesis, qui in iure canonico in loco ubi litterarum studium vigeat generale studere proponit, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, domino Iuliano de Cesarinis, auditori causarum curie ca-

246, 41 r.

^a V. formulario, n. 6 ^b de persona: in *sopralinea* ^c v. formulario, n. 1 a c d
^d quartodecimo: in *sopralinea* su decimotertio ^e ac gratiis expectativis: in *marginē*.

mere apostolice, seu domino Ludovico de Garsiis, eius locumtenenti vel vicegerenti, de cuius mandato Melchion Fatinanti, presbyter Ianuensis, tamquam de falsificationis litterarum apostolicarum et presbytericidii ac symoniace pravitatis aliisque variis criminibus et delictis publice diffamatus, in carceribus dicte curie personaliter detinetur, et per quem ex eius officio contra illum via inquisitionis aut alias legitime processum fore ac continuo procedi dicitur, superinde committere et mandare dignemini ut, si per inquisitionem sive processum huiusmodi dictum Melchionem taliter criminisum et delinquentem fore reppererit, quod ipse Melchion Sancti Laurentii Albinganensis et de Unelia ac de Andoria, dicte diocesis, ecclesiarum canonicatibus et prebendis quos obtinet veniat de iure privandus, eundem Melchionem ipsis canonicatibus et prebendis sententialiter privet et ab illis realiter amoveat quodque, si ipsum Melchionem ut prefertur privari et amoveri contigerit, Sancti Laurentii, quorum sedecim, et de Unelia, quorum octo, ac de Andoria ecclesiarum canonicatus et prebendas huiusmodi, quorum quatuor ducatorum auri fructus etc. secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, cum ut premititur vacaverint^a vel Sancti Laurentii per Bertoni de Costennezana et de Unelia ac de Andoria ecclesiarum canonicatus et prebende huiusmodi per Antonii de Lavelo^b eidem Manuelli conferat et de illis etiam provideat vel si forte dictus auditor seu vicegerens censeatur et sit iudex ordinarius et ut talis non ex aliqua speciali commissione seu mandato apostolicis sed sua ordinaria auctoritate privet et amoveat ut preferatur, seu iam privaverit et amoverit, dignetur S.V. ex nunc de dictis canonicatibus et prebendis, tamquam per huiusmodi privacionem et amocionem vacaturis aut fortassis iam sic vel alias ut premititur vacantibus, eidem Manuelli misericorditer providere seu mandare provideri, non obstante quod ipse Manuel parrochiam ecclesiam, archipresbyteratum nuncupatam, Sancti Martini, loci predicti, cuius vigintiquatuor, obtinet et dudum sibi prefata sanctitas de prepositura que curata et dignitas principalis est ecclesie Sancte Marie de Fontibus etiam Albinganensis, cuiusque quadraginta ducatorum similium fructus etc. secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, tunc certo modo vacante et antea dispositioni apostolice reservata, per quasdam suas litteras in quibus ipsa

^a V. *formulario*, n. 1 a ^b v. *formulario*, n. 1 c d.

sanctitas eundem Manuelem prout etiam ipse ad id se sponte obtulit in eventum pacifice assecucionis dicte prepositure parrochiam ecclesiam predictam omnino dimittere teneri voluit gratiose duxit providendum^a Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, octavo idus februarii, anno duodecimo.

121

Roma, 8 febbraio 1429

Beatissime pater. Cum devotus vester Dominicus Berutus, canonicus Albinganensis, qui olim bone memorie Ludovici Sancti Adriani, diaconi cardinalis, de Flisco nuncupati, familiaris continuus commensalis fuisse dicitur, canonicatum et prebendam ecclesie Albinganensis quos obtinet ac etiam, ut asseritur, huiusmodi familiaritate durante, obtinebat sponte et libere resignare proponat seu ex nunc in manibus S.V. sponte resignet, supplicat S.V. devotus vester Ambrosius Bonanatus, presbyter Albinganensis, quatenus, resignacionem huiusmodi admittentes, de dictis canonicatu et prebenda, quorum fructus etc. quindecim florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt^b eidem Ambrosio, qui etiam in eadem ecclesia devotorum vestrorum illius capituli cappellanus existit et, ratione capellanatus huiusmodi tam a capitulo predicto quam etiam a certis civibus Albinganensibus assignatos redditus sive fructus qui ultra vigintiquatuor florenos similes non valent annuatim percipere consuevit, providere ac secum, canonicatus et prebende ac capellanatus huiusmodi fructum exilitate pensata, ut capellanatum ipsum, etiam si perpetuum beneficium censi posset, una cum eisdem canonicatu et prebenda, ordinarii loci interveniente consensu, quoad vixerit retinere libere et licite valeat dispensare dignemini gratiose, non obstante quod in Sancti Laurentii Albinganensis et in Sancti Siri de Sancto Romulo, Albinganensis diocesis ecclesiarum canonicatus et prebendas, quorum fructus etc. sex florenorum auri eadem extimacione valorem annum non excedunt, obtinet, ac gratia^c Cedit idem A(mbrosius) omni iuri [. . .]^d Fiat ut petitur et dispensamus. O. [Fiat]. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sexto idus februarii, anno duodecimo.

235, 153 r.

^a V. formulario, n. 6 ^b v. formulario, n. 1 a d ^c v. formulario, n. 5
^d lacuna di 2 righe circa.

235, 165 r.

Beatissime pater. Cum devoti vestri Branca Scribanis, laicus, et Constantia, nata Pelegri Cepulla, mulier, Albinganenses, de parentum et amicorum suorum tractatu desiderent invicem matrimonialiter [...^a affini]tatis gradu attingebant, tercio affinitatis gradu sunt coniuncti, huiusmodi eorum desiderium sine dispensatione apostolica nequeant adimplere, supplicant S.V. idem Branca et Constantia quatenus cum eis ut, impedimento huiusmodi affinitatis non obstante, matrimonium inter se contrahere et in illo remanere libere et licite valeant, dispensare dignemini gratiose^b Fiat ut petitur. O.¹ Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto idus februarii, anno duodecimo.

123

Roma, 11 febbraio 1429

235, 195 v.
235, 258 v.

Beatissime pater. Cum quidam Bartholomeus de Flisco, gerens se pro priore sive rectore prioratus hospitalis Beate Marie de Pontelongo^c, extra muros Albinganenses, diversis gentium armigerarum conflictibus, in quibus homicidia commissa fuerunt, necnon^d secularium iudicum qui etiam in personas hominum sententiare consueverunt, veluti laicalis persona, norma clericali postposita, officia exercent, ipseque, etiam eius^e culpa et negligentia edificia dicte ecclesie sint collapsa, nullam^f in ipso hospitali hospitalitatem tenere curaverit neque curat et propterea prioratu seu hospitali huiusmodi, in titulum perpetui beneficii assignari soliti, non immerito reddiderit se indignum, supplicat S.V. devotus vester Dominicus Berutus, presbyter Saonensis diocesis, quatinus eundem Bartholomeum prioratu seu hospitali predictis, si propter premissa vel ex aliis forsan deducendis causis illo privandus existat, privari ipsique Dominico^g de illo^h, cuius fructus etc. sexaginta florenorum auri de camera communi extimacione valorem annum non excedunt, cum per huiusmodi privacionemⁱ provideri mandare dignemini gratiose, non obstantibus canoni-

^a Lacuna di 2 righe circa ^b v. formulario, n. 4 ^c Pontelaygo in 123'
^d fuerunt se ingesserit necnon in 123' ^e eius: in *sopralinea*; cuius in 123' ^f nullamque in 123'
^g ipsique Dominico: in *sopralinea* ^h in 123' illo de *con segno di inversione* ⁱ v. formulario, n. 1 a; segue lacuna di 2 righe.

¹ Mandato al vescovo di Albenga in *Reg. Lat.* 286, c. 65 r.

catu et prebenda Albinganensibus quos in favorem ^a vestri Ambrosii Bonanati, presbyteri Albinganensis, in manibus S.V. resignare proponat et ex nunc in manibus E.S. resignat, quam resignationem etc., ac parrochiali ecclesia, archipresbyteratu nuncupata, Sancti Iohannis de Finario, dicte Saonensis ^b diocesis, quorum fructus etc. quadragintaquinque florenorum similium dicta extimacione ^c valorem annum non excedunt, quos obtinet ^d Fiat ut petitur in forma iuris. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tertio idus februarii ^e, anno duodecimo.

124

Roma, 24 febbraio 1429

Beatissime pater. Dudum in ecclesia Sancti Martini de Recio, Albinganensis diocesis, de bonis et rebus per quondam Iohannem Bonfanti, laicum dicte diocesis, derelictis, post certas altercationes et dissenciones super fundanda per eiusdem Iohannis heredes in dicta ecclesia quadam perpetua cappellania de rebus et bonis eisdem, iuxta tenorem cuiusdam testamenti per ipsum Iohannem conditi, quod tamen iidem heredes revocatum fore asserebant, prout revocatum fore etiam aliorum dictamine videbatur, inter eosdem heredes et massarios dicte ecclesie diucius habitos et subsecutam inter eosdem heredes et massarios super hoc concordiam iuxta formam concordie huiusmodi, cappellania ipsa in dicta ecclesia fundata et dotata fuerit, ipsis heredibus iure patronatus et presentandi personam ydoneam ac cappellaniam eandem quociens vacaret per vicarium tunc existentem bone memorie Gilberti, episcopi Albinganensis, asserentem se super hoc ab eodem episcopo habere sufficientem potestatem, perpetuo reservato ac concesso pariter et donato, verum, beatissime pater, de reservationis, donacionis et concessionis, iuris presentandi et patronatus huiusmodi viribus dubitatur a nonnullis. Supplicat igitur S.V. devotus vester Guillelmus Bonfantus, quondam Raymundi, laicus, modernus dicte cappellanie patronus, quatenus fundacionem, dotacionem, reservacionem, concessinam et donacionem huiusmodi ratas habentes et gratas cum supplementatione defectuum, si qui forsitan intervenerint in eisdem, confirmare et

237, 64 v.

^a In 123 segue de con segno di correzione ^b Albinganensis ac etiam parrochiali ecclesia, archipresbiteratu nuncupata, Sancti Iohannis Baptiste de Finario, Saonensis in 123' ^c florenorum auri de camera communi extimacione in 123' ^e quintodecimo kalendas martii in 123'.

approbare necnon eidem Guillelmo ac suis heredibus et successoribus, qui alias iuxta formam concessionis, donacionis et reservacionis iuris patronatus huiusmodi in illo succedere haberet, de novo perpetuo reservare, concedere et donare dignemini de gratia speciali^a Fiat et commictatur. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sexto kalendas marcii, anno duodecimo.

125

Roma, 9 marzo 1429

237, 265 r.

Beatissime pater. Dudum . . archidiaconus ecclesie Albinganensis, pro evidenti ex hoc archidiaconatus ipsius ecclesie utilitate consequenda, quandam possessionem, videlicet peciam terre vineate, sitam in loco Labraida nuncupatam, prope flumen Talliende, ad archidiaconatum predictum pertinentem, devoto vestro Petro Dyana, civi Albinganensi, et suis heredibus sub annuo censu seu canone octo librarum monete in partibus illis currentis, que valent circa florenos auri duos cum dimidio, archidiacono ipsius ecclesie pro tempore existenti singulis annis exolvendo, in emphiteosim sive livellum, devotorum vestrorum capituli prefate ecclesie interveniente consensu, eciam sub honestis convencionibus, cautelis et pactis in talibus apponi seu aduci solitis, perpetuo concessit, prout in instrumento publico desuper confecto plenius continetur. Ut autem^b huiusmodi concessio firmiter persistet, supplicat S.V. idem^c Petrus quatenus, huiusmodi possessionis seu pecie terre verum valorem illiusque confinia habentes pro sufficienter expressis, concessionem huiusmodi ratam habentes et gratam, illam cum supplecione quorumcumque defectuum si qui forsan in ea intervenerint, etiam de episcopi Albinganensis consensu, confirmari et approbari mandare dignemini de gratia speciali^a Fiat ut petitur si in evidentem. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, septimo idus marcii, anno duodecimo.

126

Roma, 9 giugno 1429

236, 51 r.

Beatissime pater. Olim parrochiali ecclesia Sancti Georgii de Turracia, Albinganensis diocesis, cum suis annexis, tunc ex eo quod Lucas de

^a V. formulario, n. 6 ^b nel testo antem con segno di correzione ^c nel testo iidem con segno di correzione.

Cantarellis, clericus Parmensis, decretorum doctor, tunc bone memorie Giberti, episcopi Albinganensis, vicarius in spiritualibus generalis ac habens ad hoc specialem ut dicebat ab eodem episcopo potestatem, illius vigore Petrum Gandoli, olim dicte ecclesie rectorem, propter hoc ad sui presenciam evocatum legitime, eius culpis et demeritis exigentibus, ecclesia predicta quam tunc obtinebat per suam diffinitivam sententiam, que nulla provocacione suspensa in rem transivit iudicatam, privaverat et ab ea realiter amoverat, vacante, prefatus vicarius ecclesiam ipsam sic vacantem cum annexis huiusmodi devoto oratori vestro Stephano Bracho, presbytero dicte diocesis, eciam dicte potestatis vigore, contulit et providit etiam de eadem, ipseque Stephanus, virtute collacionis et provisionis huiusmodi, ecclesiam predictam cum annexis eisdem assecutus, illam ex tunc tenuit et possedit, prout de presenti tenet et possidet pacifice et quiete. Cum autem, sanctissime pater, prefatus Stephanus dubitet collacionem et provisionem predictas ex certis causis viribus non subsistere, ipsaque ecclesia cum dictorum annexorum, que postea in meliori parte fuerunt ab illa auctoritate ordinaria segregata, residuis adhuc ut prefertur vacare dicatur, supplicat V.S. idem Stephanus quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de ecclesia predicta, cuius et residuorum annexorum eorundem^a fructus etc. viginti florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt^b cum residuis annexis huiusmodi ac omnibus iuribus et pertinentiis suis, eidem Stephano dignemini misericorditer de novo providere, non obstante quod ipse canonicatum et prebendam ecclesie Sancti Mauricii de Portumauricio, dicte diocesis, quorum fructus etc. decem^c florenorum similium secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere^d Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis¹. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quinto idus iunii, anno duodecimo.

127

Roma, 16 giugno 1429

Beatissime pater. Cum olim universitas ville Civecie, Albinganensis diocesis, parrochiani parrochialis ecclesie Sancti Marci, eiusdem ville, asse-

242, 275 v.
245, 192 r.

^a eorundem: *in soprilinea* ^b v. *formulario*, n. 1 a b c d ^c decem: *in soprilinea su novem depennato* ^d v. *formulario*, n. 6.

¹ Mandato al vescovo di Ventimiglia in *Reg. Lat.* 288, c. 145 r.

rentes inter alia quod rector pro tempore existens parochialis ecclesie Sancti Georgii ville Turracie, dicte diocesis, cui predicta ecclesia Sancti Marci canonice tunc erat annexa curam animarum eorundem in ipsa ecclesia Sancti Marci utpote ab eadem ecclesia Sancti Georgii, in qua rector ipse residebat, per unum miliare et ultra distante commode exercere non posset, et quod propterea quamplures ex ^a ipsis parochianis, absque sacramentorum ecclesiasticorum receptione pro tempore decederent, quodque ipsius ecclesie Sancti Marci necnon quarundam possessionum in dictarum villarum territoriis consistencium per eos alias de bonis ipsorum emptarum ^b ac eidem ecclesie Sancti Marci pro illius dotis augmento assignatarum ^c fructus etc., quos idem rector ex convencionibus et pactis alias inter ipsum et illos ^d habitis percipere et in eius usus convertere consueverat, prout tunc percipiebat et convertebat cum certa peccuniarum summa quam singulis annis se soluturos offerebant pro alterius in eadem ecclesia Sancti Marci, de necessitate presertim ex eo quod ipsorum parochianorum numerus multo maior solito existeret, instituendi rectoris qui apud eam personaliter et continue residendo illi in divinis deserviret ac curam exerceret eandem necnon unius clerici cum eo mansuri congrua sustentacione pro tempore sufficerent et quod rector ecclesie Sancti Georgii huiusmodi absque perceptione fructuum etc. predictorum ex ipsius Sancti Georgii ac illi similiter annexe Sancti Bartholomei ville Calamagne dicte diocesis ecclesiarum facultatibus cum clerico suo decenter sustentari valeret devotos vestros Stephanum Brachum, rectorem ecclesie Sancti Georgii, necnon quatenus sua interesse presentarent universitatem ville Turracie parochianos ecclesie Sancti Georgii predictarum super hoc petendo inter alia ^e dictam ecclesiam Sancti Marci ab eadem ecclesia Sancti Georgii omnino segregari et quascumque incorporationem, unionem et annexionem quibus illi perstricta censeretur perpetuo dissolvi coram reverendo patre, domino ^f Antonio, episcopo Albinganensi, non ex delegacione apostolica traxissent in causam, idem episcopus in ea ^g procedens, diffinitivam per quam inter alia dictam ecclesiam Sancti Marci ab ipsa ecclesia Sancti Georgii segregans et dividens, eam deinceps proprium et sibi soli obnoxium rectorem cum uno clerico personalem et continuam residenciam facturum et in divinis deserviturum ac ecclesiastica sacramenta collaturum in eadem habere nec de illa

^a ab *in* 127' ^b emptorum *in* 127' ^c assignatorum *in* 127' ^d *corretto su eos in* 127' ^e alia: *in soprilinea su ea depennato* ^f domino: *in soprilinea* ^g eadem *in* 127'.

vel illis prefatum rectorem ecclesie Sancti Georgii amplius se intromittere neque ipsam ecclesiam Sancti Marci eidem ecclesie Sancti Georgii in aliquo subiectam aut ^a unitam vel incorporatam ulterius existere possessionesque prefatas, una earum unica nuncupata prope dictam villam Turracie consistente dumtaxat excepta, quam per parrochianos ecclesie Sancti Marci huiusmodi infra certum terminum tunc expressum ad incantum sive caleram plus offerenti vel offerentibus publice vendi et illius precii ex tribus partibus duas Sancti Marci et reliquam terciam partes Sancti Georgii ecclesiis predictis in emptionem aliarum possessionum pro ipsarum ecclesiarum dotium augmentatione convertendas cedere ac pendente tempore venditionis vinee huiusmodi ex illius fructibus trium partium unam tantum per Sancti Georgii ad suas ^b et reliquas duas partes per Sancti Marci ecclesiarum earundem rectores ad ipsius si tunc institutus esset, alioquin ad illius sacerdotis qui eidem ecclesie Sancti Marci interim in divinis huiusmodi deserviret usus percipi voluit cum omnibus iuribus et pertinentiis suis ad eandem ecclesiam Sancti Marci in perpetuum pleno iure pertinere debere decrevit et declaravit, sententiam promulgavit, expensarum in huiusmodi causa factarum condemnationem ex certis causis tunc expressis omittendo, a qua quidem sententia pro parte Stephani rectoris et parrochianorum ecclesie Sancti Georgii predictorum ad archiepiscopalem curiam Ianuensem, loci metropolitanam ^c, extitit appellatum et deinde postquam in dicta curia in causa appellacionis huiusmodi ad nonnullos actus citra tamen conclusionem inter partes predictas processum fuerat, partes ipse, cupientes huiusmodi litibus finem imponere, super hiis in venerabilem virum dominum Gardinum de Hencia, clericum Parmensem, decretorum ^d doctorem, tunc reverendi patris, domini Pilei, archiepiscopi Ianuensis, vicarium in spiritualibus generalem ¹, tamquam in arbitrum, arbitratores et amicabilem compositorem sub certis modo et forma ac pena tunc expressis concorditer compromittere curaverunt, ipseque Gardinus, huiusmodi compromisso in se sponte suscepto, etiam de consilio venerabilis viri, domini Marci de Franchis de Burgaro ², prepositi ecclesie Ianuensis, similiter decretorum doctoris, suum per quod inter cetera sententiam dicti episcopi cum reforma-

^a ac *in* 127' ^b suos *in* 127' ^c metropolitanam *in* 127' ^d *in* 127' decretorem

¹ Sul quale v. D. CAMBIASO, *I vicari generali degli arcivescovi di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Pa-

tria », n.s., XII, 1972, p. 27.

² Sul quale v. *Carteggio* cit. p. 162.

tione videlicet quod prefata vinea cum omnibus iuribus et pertinentiis necnon fructibus, redditibus et ^a proventibus suis deinceps ad dictam ecclesiam Sancti Georgii dumtaxat libere et pleno ^b iure pertineret et pertinere deberet ita tamen quod loco illius parrochiani ecclesie Sancti Marci huiusmodi non nisi de beneplacito ipsorum pro eiusdem ecclesie Sancti Marci dotis augmentatione supplere quitquam tenerentur servandam fore et servari debere pronunciavit et quod partes ipse, licet tunc a neutra earum nisi in hiis que pro se facerent acceptatum postea plene et omnimode servarunt ^c prout observant arbitratum ^d promulgavit, easdem partes ab expensis in huiusmodi causa factis ex certis causis tunc expressis penitus absolvendo, prout in diversis publicis instrumentis inde confectis, quarum ^e tenores dignetur vestra S. habere pro sufficienter expressis plenius continetur. Quare pro parte Stephani rectoris et parrochianorum ecclesie Sancti Georgii predictorum E.S. humiliter supplicatur quatenus arbitrium predictum et quecumque inde secuta rata et grata habentes illis pro eorum subsistencia firmiori robor apostolice confirmationis adicere de benignitate apostolica dignemini, suppletes omnes defectus si qui forsan intervernerint in eisdem^f Fiat ut petitur et committatur. O. ^{1g} Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sextodecimo ^h kalendas iulii, anno duodecimo.

245, 92 r.

Supplicat S.V. devotus vester orator presbyter Ludovicus Maglanus de Tabia, Albinganensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de canonicatu et prebenda ecclesie Sancte Marie de Rosa, quorum fructus etc. duodecim florenorum secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, vacantibus per obitum quondam Petri Manechie, ipsius ecclesie canonici, in dicta urbe a qua tunc eadem S. et curia Romana discesserat licet de Anagnina civitate et a Florentina civitate, ubi tunc S.V. residebat ut dicitur fore suspensa, defuncti¹ eidem Ludovico dignemini misericorditer providere, non obstante quod ipse canonica-

^a et: *om. in 127'* ^b pleno: *nel testo peano* ^c observarunt *in 127'* ^d arbitrium *in 127'* ^e quorum *in 127'* ^f *v. formulario, n. 3* ^g *segue depennato* Fiat ^h undecimo *in 127'* ⁱ *v. formulario, n. 1 a c d.*

¹ Mandato al vescovo di Ventimiglia in *Reg. Lat. 286, c. 237 r.*

tum et prebendam ecclesie Sancti Sixti de Sancto Romulo, dicte diocesis, quorum fructus etc. decem florenorum similium secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere^a Fiat ut petitur. O. Fiat. Datum Rome, prope Sanctos Apostolos, pridie idus octobris, anno duodecimo.

Beatissime pater. Exponitur S.V. pro parte devoti oratoris vestri Ambrosii de Carreto, preceptoris domus Albinganensis, ordinis Sancti Iohannis Ierosolimitani, quod licet olim quondam Philibertus de Lignaco^b, tunc dicti ordinis magnus magister, quedam vineas, campos laboratos, prata et nemora ac alia bona immobilia ad preceptorem domus Albinganensis prefate pro tempore existentem, cui etiam tunc ipse exponens prefuit, prout de presenti preest, legitime pertinentia, preter et absque consensum ipsius exponentis nobilibus viris Conrado, Bartholomeo et Segurano, dominis temporalibus de Li(n)guilia, sub annuo censu seu canone viginti librarum monete in illis partibus currentium, eidem exponenti per dictos nobiles in certis terminis tunc expressis persolvendorum ad certum tempus tunc etiam expressum in emphiteosim concesserit, ipsique nobiles, pro eo quod dictus exponens prefato Philiberto se palam opponere non audebat, vineas, campos, nemora, prata et alia bona huiusmodi aliquamdiu possederint, prout etiam possident de presenti, dicte tamen domus ac eiusdem preceptorie^c conditio propter emphiteosim eandem non mediocriter deteriorata existit cum ipsi nobiles, omnibus expensis que pro cultu camporum, pratorum, nemorum et aliorum huiusmodi necessario fieri oportet deductis, centum et triginta libras dicte monete et ultra percipiant annuatim in prefate domus desolationem ac dicti exponentis non modicum preiudicium atque dampnum, supplicat igitur S.V. dictus exponens quatinus alicui probo in illis partibus committere dignemini et mandare quatinus, si premissa fore vera repperit, emphiteosim predictam si et prout de iure facienda fuerit auctoritate vestra revocet necnon campos, vineas, prata, nemora et alia bona huiusmodi eisdem domui et preceptorie restituat et nobiles prefatos ad bona huiusmodi preceptori prefato restituenda per censuram ecclesia-

^a V. formulario, n. 6 ^b Lignaco: così nel testo per Nailhaco ^c nel testo preceptore con segno di correzione.

sticam et alia iuris remedia compellat^a Fiat prout de iure. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, tertio kalendas ianuarii, anno terciodecimo.

130

Roma, 2 gennaio 1430

248, 117 v.

Supplicat S.V. devotus orator vester Antonius Calvus de Linguilia, presbyter Albinganensis diocesis, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, de parrochiali ecclesia, prepositura nuncupata, Sanctorum Nazarii et Celsi de Macio, dicte diocesis, cuius fructus etc. trigintaduorum florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, vacante per obtium quondam Iacobi de Carpasio, ipsius ecclesie rectoris, prepositi nuncupati, extra Romanam curiam defuncti^b eidem Antonio dignemini de novo misericorditer providere, non obstante quod ipse ad altare Sancti Iohannis situm in Sancti Martini de Toyrano quandam perpetuam cappellaniam et in Sancte Marie etiam de Linguilia parrochialibus ecclesiis quoddam perpetuum beneficium, clericatum alias canonicatum nuncupatum, ac cappellam Sancte Lucie prope Toyranum, dicte diocesis, que omnia sine cura sunt, quorumque fructus etc. viginti-octo florenorum similium secundum extimationem predictam valorem annum non excedunt, noscitur obtinere necnon si quam gratiam^c Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quarto nonas ianuarii, anno terciodecimo.

131

Roma, 15 febbraio 1430

250, 102 r.

Supplicat S.V. devotus vester Baptistinus, nobilis viri Leonelli de Auria, domini temporalis loci Bestagni, natus, clericus Albinganensis diocesis, quatenus sibi qui de nobili genere procreatus existit, specialem gratiam facientes, de capella sine cura Sancti Blasii de Crusanetilla^d in valle Unelie^e, dicte diocesis, que de iure patronus laicorum existit, cuiusque fructus etc. sedecim florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, et que per liberam resignationem Guillermi Riche, olim ipsius capelle rectoris, per eum de illa, quam

^a V. formulario, n. 6 ^b v. formulario, n. 1 a b c d ^c v. formulario, n. 5
^d Crusanetilla: così nel testo per Clusaveteri ^e nel testo Vallenielic o Vallemelie.

tunc obtinebat in manibus bone memorie domini ultimi episcopi Albinganensis, extra Romanam curiam sponte factam, et per eundem episcopum extra eandem curiam auctoritate ordinaria admissam, vacat, tantoque tempore vacavit quod eius collatio iuxta Lateranensis statuta consilii ad Sedem Apostolicam legitime devoluta existit^a eidem Baptistino dignemini misericorditer providere seu mandare provideri^b Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis¹. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, quintodecimo kalendas marcii, anno tertidecimo.

132

Roma, 22 maggio 1430

Beatissime pater. Cum olim^c quedam petia terre in territorio civitatis Albinganensis in^d loco Camporhesio^e, alias Labraida nuncupato, consistens et ad archidiaconatum ecclesie Albinganensis legitime pertinens, que diucius inculta remanserat et quasi sterilis effecta erat, eidem archidiaconatui omnino inutilis redderetur et devotus vester Petrus Diana, civis Albinganensis, illam, si sibi pro se et heredibus sis ad livellum seu in emphiteosim perpetuam sub aliquo congruo annuo censu^f sive canone concederetur, ad debitam culturam reducere ac alias multipliciter bonificare et meliorare propriis sumptibus se offerret, devotus orator vester Iulianus de Morinellis^g, archidiaconus dicte ecclesie, premissa proinde et diligenter attendens, et ne huiusmodi pecia terre, cuius cultura, bonif(ic)acio et melioracio huiusmodi per ipsum vel eius successores archidiaconos eiusdem ecclesie qui essent pro tempore commode fieri nequibant ad nichilum de quo alias formidabatur redigeretur, sed potius ex ea dicto archidiaconatui fructus aliquis^h in antea cedere, quantum in eo erat providere volens sciensque prefatum Petrum ad id fide et facultatibus idoneum existere, pro evidenti eiusdem archidiaconatus utilitate, peciam terre predictam eidem Petro pro se et heredibus suis prefatis sub annuo censu sive canone octo librarum monete in partibus currentis, per eumⁱ et illos archidiacono dicte ecclesie pro tempore existenti anni singulis persolven-

262, 271 v.
260, 128 r.

^a v. formulario, n. 1 a d ^b v. formulario, n. 6 ^c olim: in soprilinea
^d et in in 132' ^e Camporhesie in 132' ^f sub annuo congruo censu in 132'
^g Morruellis in 132' ^h aliquos in 132' ⁱ in 132' eum per con un segno di inversione.

¹ Mandato al prevosto di S. Stefano de Plozanego in Reg. Lat. 294, c. 210 r.

do, certis aliis honestis pactis, convencionibus et cautelis adiectis, in emphiteosim sive ad livellum perpetuum vocavit pariter et concessit, prout in quodam publico instrumento exinde confecto dicitur plenius contineri. Quare pro parte dicti Petri, qui vigore locacionis et concessionis predictarum petiam terre huiusmodi adeptus, illam ad debitam culturam reduxit et vitibus communivit ac alias plurimum bonificavit et melioravit vestre S. humiliter supplicatur ^a quatenus, valorem, qualites, quantitates et confines pecie terre et tenorem instrumenti pro sufficienter expressis necnon locacionem et concessionem huiusmodi ac ^b quecumque inde secuta rata et grata habentes, illis pro eorum subsistencia firmiori dignemini ^c de benignitate apostolica robur apostolice confirmacionis adiiicere seu adiiici mandare, cum suppletione omnium defectuum si qui forsan intervenerint in eisdem ^d Fiat ut petitur si in evidentem. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, undecimo kalendas iunii ^e, anno terciodecimo.

133

Roma, 27 luglio 1430

256, 41 r.

Beatissime pater. Dudum S.V. devoto oratori vestro Manuelli Guercio, presbytero Albinganensis diocesis, de parrochiali ecclesia, archipresbyteratu nuncupata, Sancti Martini de Toyrano, dicte diocesis, tunc certo modo vacante per viam nove provisionis, per suas litteras provideri mandavit ¹, prout in eisdem litteris, in quibus quod fructus etc. dicte ecclesie viginti florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt expressum fuit, plenius continetur. Cum autem, sanctissime pater, a nonnullis asseratur huiusmodi fructus etc. plus valere licet triginta florenorum similium eadem extimacione valorem annum non excedunt, supplicat E.S. dictus M(anuel) qui, licet vigore dictarum litterarum prefatam ecclesiam alias assecutus extiterit illamque aliquamdiu tenuerit et possederit, eam tamen quam per assecutionem pacificam prepositure ecclesie Sancte Marie de Fontibus Albinganensis, de qua tunc certo modo ut credebatur vacante et antea reservata eadem S. eidem M(anueli) duxit per suas litteras providendum, dimittere tenebatur ^f dimisit, licet postmodum dicta prepositura in Romana curia fuerit alteri adiudicata propter quod ipse M(a-

^a *Segue depennato* qualit ^b et in 132' ^c in 132' *segue depennato* auctoritate apostolica ^d v. *formulario*, n. 3 ^e nonas iulii in 132' ^f *segue depennato* dams

¹ Cfr. n. 84.

nuel) ad primo dictam ecclesiam suam regressum habere contendit, quatenus dignemini velle et sibi gratiose concedere quod dicte prime littere et processus habiti per easdem et quecumque inde secuta valeant plenamque obtineant roboris firmitatem, executores quoque in eis deputati et subexecutores ulterius procedere possint et debeant in omnibus et per omnia perinde ac si in illis quod huiusmodi fructus etc. dictum valorem triginta florenorum auri non excedunt fuisset expressum^a Concessum ut petitur. G(eraldus) Conseranensis. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sexto kalendas augusti, anno tertio decimo.

134

Roma, 27 luglio 1430

Supplicant devotus V.S. filius Galeotus de Careto, marchio Savone, dominus Finarii, ac devota vestra Katherina, eius mulier, quatenus eis in personam devoti vestri Thome Boyga de Finario, presbyteri secularis, Savonensis diocesis, qui nullum beneficium ecclesiasticum obtinet, specialem gratiam facientes, eidem Thome, quod abbas et conventus monasterii Sanctorum Marie et Martini, insule Galinarie, Albinganensis diocesis, quodcumque beneficium regulare sine cura ab ipso monasterio dependens, etiam si prioratus non tamen conventualis fuerit, ed eorumdem abbatis et conventus sive abbatis secundum collationem seu provixionem etc. pertinens, vacans vel vacaturum, eidem Thome per eum quoad vixerit tenendum, regendum etc., gubernandum commendare ipseque Thomas aliud in huiusmodi commendam recipere et retinere libere et licite valeat concedere gratiose^b Fiat ut petitur ad beneplacitum Sedis Apostolice. O. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, sexto kalendas augusti, anno tertio decimo.

260, 237 r.

VENTIMIGLIA

135

Costanza, 30 novembre 1417

Dignetur S.V. collaciones et provisiones seu instituciones de parochiali Sancti Petri, loci de Cespitello, Vigintimiliensis diocesis, ac de ca-

107, 242 r.
113, 20 v.

^a V. *formulario*, n. 6.

pellania ad altare Sancte Marie (sita) ^a in Sancti Michaelis, eiusdem loci ecclesiis, necnon de archipresbyteratu rurali et sine cura Sancti Gervasii, etiam eiusdem loci, tunc vacantibus, devoto vestro Roberto Borrilhoni ^b, presbytero dicte diocesis, auctoritate ordinaria factas necnon possessionis inductionem et quecumque inde secuta rata et grata habere ac eidem Roberto de ecclesia Sancti Petri, cuius quindecim, per Ludovici Iauserani, ac de archipresbyteratu, cuius duodecim, per Iuliani Raybaudi liberas resignaciones extra Romanam curiam libere ^c et legitime ^d factas et per eum admissas vacantibus, necnon de capellania antedicta, que de iure patronatus laicorum extitit et de cuius certo vacationis modo dum sibi collata extitit certa noticia non habebatur, cuiusque decem florenorum auri de camera fructus etc. importatis valorem annum non excedunt ^e eidem Roberto dignemini de novo misericorditer providere, non obstante iure quod pretendit habere in canonicatu et prebenda ecclesie Vigintimiliensis, quorum fructus etc. ^f importatis quattuor florenorum similium valorem annum non excedunt, ac gratia ^g Concessum. Datum Constancie, tercio kalendas ^h ianuarii, anno primo.

136

Firenze, 23 febbraio 1420

139, 208 r.

Beatissime pater. Dudum vacante prioratu Sancti Michaelis de Cespitello, Vincimiliensis diocesis, a monasterio Sancti Ruphi extra muros Valentinenses dependente, ordinis Sancti Augustini, per mortem reverendissimi in Christo patris domini Anthonii, tituli Sancte Cecilie presbyteri cardinalis, de Challant vulgariter nuncupati, extra curiam Romanam defuncti, V.S. per apostolica scripta certis executoribus mandavit cum illa clausula « quatenus vos vel duo aut unus vestrum » etc. dictum prioratum Sancti Michaelis de Cespitello, sic ut premittitur vacantem ¹ conferri ac provideri et induci devoto oratori vestro Guillelmo Arnaudi, canonico expresse professo monasterii predicti Sancti Ruphi, quorum executorum ultimus, videlicet dominus prior de Pilia, diocesis Niciensis, ordinis predicti et a dicto monasterio dependentis, ad executionem mandati apostolici proceden-

^a V. n. 135' ^b Borrilhorn in 135' ^c curiam pure et libere in 135'
^d et legitime: om. in 135' ^e v. formulario, n. 1 a d ^f etc.: om. in 135'
^g v. formulario, n. 5 ^h nonas in 135' v. formulario, n. 1 d b.

tis, dictum prioratum Sancti Michaelis, sic ut premittitur vacantem, dicto Guillelmo Arnaudi contulit ac providit et eundem in realem et corporalem possessionem dicti prioratus induxit auctoritate apostolica predicta. Lapsoque postmodum certo temporis spatio, veniens quidam Petrus Cuserii, priorem dicti prioratus se dicens, causam et causas impetravit committi super dicto prioratu Sancti Michaelis reverendo patri domino episcopo Viginthiliensi, vestri sacri palatii apostolici causarum auditori, decidendas, finiendas et fine debito terminandas cum omnibus incidentibus etc., coram quoquidam domino auditore quidam nomine dicti Cuserii litteras citatorias ad partes contra dictum oratorem vestrum decerni petiit ac idem auditor decrevit et concessit, cuius litis statum et totius negocii effectum hic dignemini habere pro sufficienter expressis. Et quia, beatissime pater, ab aliquibus hesitatur neutri dictorum litigantium ius in dicto prioratu habere seu competere sed illum adhuc vacare, supplicat idem Guillelmus Arnaudi possessor E.S. quatenus dicto auditori aut alteri, coram quo lis huiusmodi indecisa pendet seu pendere tempore expeditionis litterarum huiusmodi super presenti petitorio contigerit, mandare et committere dignemini ut (si) sibi ex actis tunc huiusmodi vel alias constiterit neutri dictorum Guillelmi et Petri ius in dicto prioratu habere, competere seu competiisse seu adhuc eundem vacare dictum prioratum, cui cura iminet animarum, per sacristam dicti prioratus solitum gubernari, licet nunc propter dicti sacriste debilitatem et senectutem per ipsum priorem exerceatur, per mortem dicti domini cardinalis illius ante dictum Guillelmum Arnaudi ultimi possessoris, cuius fructus etc. secundum communem estimationem centum quadraginta importatis vero octuaginta librarum turonensium valorem annum non excedunt, et ad quem quis per electionem non assumitur et dignitas aut conventualis non existat et dictus prioratus dispositioni apostolice^a etiam si dictus Petrus per brachium secularem dictum Arnaudum oratorem fructibus seu decimis et redditibus spoliari procuravit contra iuris statuta, neglecto iudicio aut quolibet modo vacet, dicto Guillelmo Arnaudi conferre et providere mandare dignemini, non obstante quod forsitan citatio predicta nondum sit executori deducta in personam dicti oratoris aut locis aliis debitis et lis super dicta controversia contestata non fuerit^b

^a V. *formulario*, n. 1 d b ^b v. *formulario*, n. 6

Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, septimo kalendas marcii, anno tercio.

137

Firenze, 12 aprile 1420

140, 192 v.

Exponitur S.V. pro parte Iohannis, filii Raymundi de Campo Rubeo, laici, et Iohanne, filie quondam Dominici Conradi, mulieris, coniugum Vigintimiliensis diocesis, quod ipsi olim ignorantes aliquod impedimentum inter eos existere quominus possent invicem matrimonialiter copulari, matrimonium inter se per verba legitime de presenti publice iuxta morem patrie contraxerunt, illudque carnali copula consummarunt et prolem exinde procrearunt. Postmodum vero ad eorum pervenit noticiam quod quondam Raymundus de Campo Rubeo, pater dicti Iohannis, dictam Iohannam de sacro fonte levavit, propter quod in dicto matrimonio, absque Sedis Apostolice dispensacione, remanere non possint et si divortium fieret inter eos dampna gravia atque scandala inter eorum consanguineos et amicos possent verisimiliter exoriri. Supplicatur igitur S.V. pro parte dictorum coniugum quatenus cum eis ut impedimento cognacionis spiritualis quod ex premissis inter eos pervenit non obstante, in dicto sic inter eos contracto matrimonio licite valeant remanere dignemini misericorditer dispensare^a de gratia speciali. Fiat ut petitur. O. Datum Florencie, pridie idus aprilis, anno tercio.

138

Roma, 12 marzo 1421

151, 46 v.

Supplicat S.V. devotus vester Iulianus de Iudicibus, prepositus maioris ecclesie Vigintimiliensis, clericus secularis, quatenus E.S.V. dignetur sibi providere de commenda beneficii Sancti Ampelli, ordinis Sancti Benedicti, Vigintimiliensis diocesis, vacantis per renunciationem fratris Bartolomei Callunacii^b cuius fructus etc. quindecim florenorum auri secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, non obstante quod idem prepositus obtineat preposituram prefatam, cuius fructus etc. quinquaginta florenorum auri secundum similem extimationem valorem annum non excedunt^c ut in forma. Fiat ut petitur. O.

^a V. formulario, n. 4 ^b v. formulario, n. 1 a d ^c v. formulario, n. 6.

Fiat. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, quarto idus marcii, anno quarto.

139

Roma, 6 settembre 1421

Beatissime pater. Lite pendente in vestro sacro palatio apostolico causarum coram venerabili et circumspetto viro domino Petro Nardi, dicti palatii causarum auditore, inter devotum vestrum Boetum Mererii de Cespitello, presbyterum Vigintimiliensis diocesis, ex una, et quondam Raymundum Tornaforti, presbyterum Niciensis diocesis, de et super prepositura sive rectoria parochialis ecclesie Sancti Antonini de Saurgio, dicte Vigintimiliensis diocesis, et eius occasione, partibus ex altera, et coram eo ad aliquos actus iudiciales citra tamen conclusionem processo, idem quondam Raymundus extra Romanam curiam et in partibus exitit vita functus, supplicat igitur S. vestre dictus Boetus quatenus eidem domino Petro auditori committere dignemini ed mandare ut ipsum Boetum in omni iure et ad omne ius quod dicto quondam Raymundo in seu ad dictam preposituram sive rectoriam tempore sui obitus quomodolibet compeciit aut compe-tere poterat surroget et admittat, dictumque ius sibi conferat et provideat etiam de eo ipsumque ad huiusmodi ius eiusque prosecutionem et deffensionem in eo statu quo prefatus quondam Raymundus tempore sui^a obitus erat et si viveret posset et deberet admicti, admictat et admitti faciat et nichilominus^b idem auditor de benignitate S.V. provideat, quorum omnium status eadem S.V. hic habere dignetur pro sufficienter expressis, cuius quidem prepositure sive rectorie fructus etc. sexaginta florenorum auri secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, non obstante quadam perpetua cappellania ad altare Sancti Iacobi minoris sita in ecclesia Ianuensi, cuius fructus etc. quadraginta florenorum auri secundum similem extimationem valorem annum non excedunt^c ut in forma. Fiat ut petitur. O. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, octavo idus septembris, anno quarto.

154, 93 r.

140

Roma, 29 aprile 1424

Supplicat S.V. devotus vester frater Georgius de Cunio, ex comitibus Vigintimiliensibus, monachus monasterii Sancti Andree de Sexto, Ci-

173, 159 r.

^a sui: *nel testo suo con segno di correzione formulario, n. 6.*

^b v. *formulario, n. 1 a d*

^c v.

sterciensis ordinis, Ianuensis diocesis, quatenus, sibi gratiam specialem facientes, de prioratu Sancti Michaelis Vigintimiliensis, ordinis Sancti Benedicti, qui conventualis non est et a monasterio Sancti Honorati de Lirin, dicti ordinis Sancti Benedicti, Grassensis diocesis, dependet et per illius monachos gubernari et a quo illum pro tempore obtinens pro solo nutu abbatis dicti monasterii de Lirin amoveri consuevit, vacante per obitum quondam Iohannis Pelizoni, extra Romanam curiam defuncti, cuius fructus etc. trigintaquinque ducatorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt^a eidem Georgio cum translatione necessaria dignemini misericorditer providere^b ut in forma. Concessum ut petitur¹. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, tercio kalendas maii, anno septimo.

141

Roma, 28 settembre 1424

178, 267 r.

Beatissime pater. Cum quidam Boetus Mererii, rector, prepositus nuncupatus, parrochialis ecclesie Sancti Antonini de terra Savigni^c, Vigintimiliensis diocesis, Dei timore postposito, curam animarum parrochianorum dicte ecclesie prout decet diligenter gerere et exercere, sed illam penitus negligere et suis malis gestis et moribus infirmare non expaverit nec expavescat, in maximum periculum, ut verisimiliter formidatur, animarum earumdem, presertim cum dudum aliqui ex eisdem parrochianis, gravi infirmitate detenti, nulla racionabili causa seu impedimento legitimo obsistentibus, sed culpa et negligencia ipsius Boeti causantibus, absque sacramento sacre unctionis per eos ab eodem Boeto diligenter petito dicesserunt, claves eciam armariorum eiusdem ecclesie dictus Boetus ut et tamquam homo levis penes mulierem quamdam pluries deposuit, dictus eciam Boetus cuidam parrochiano, quousque sepulturam suam quam alibi elegerat in ecclesia sua eligeret, sacramentum corporis Christi denegavit, preterea dictam ecclesiam a die sabbati sancti^d usque ad mensem augusti dudum absque sacramento chrismatis dimisit, quodque deterius est, idem Boetus inter parrochianos predictos non pacis sed discordie seminator existit, quadam enim

^a V. *formulario*, n. 1 a b d ^b v. *formulario*, n. 6 ^c Savigni: così nel testo per Saurgii ^d nel testo sancto

¹ Mandato all'abate di S. Benigno Lat. 244, c. 183 r.
di Genova, del 10 maggio 1424, in *Reg.*

die quamdam cedula sua manu propria scriptam ad valvas cuiusdam mulieris honestissime posuit, continentem quod eadem mulier alterius viri concubina existeret, eiusdem mulieris famam denigrando et inter ipsam ac eius maritum rancorem et odium suscitando, de quibus et diversis aliis gravibus criminibus, excessibus et delictis idem Boetus apud bonos et graves illarum parcium extitit multipliciter diffamatus, in anime sue periculum et parrochianorum predictorum dispendium et iacturam. Supplicat igitur S.V. devoti vestri universitas et homines dicte terre quatenus alicui probo viro in partibus illis aut in Romana curia committere et mandare dignemini ut se de premissis eciam summarie, simpliciter et de plano ac sine strepitu et figura iudicii diligenter informet et si per informationem huiusmodi premissa aut aliqua alia que ad eiusdem Boeti privacionem sufficienter reppererint veritate fulciri, eundem Boetum dicta ecclesia, prepositura nuncupata, sententialiter privet et amoveat realiter ab eadem. Et nichilominus ecclesiam predictam, cuius fructus etc. trigintaduorum florenorum auri communi extimacione valorem annum non excedunt, cum illam per privacionem et amocionem huiusmodi vacare contigerit^a devoto vestro Stephano Perolli, presbytero dicte diocesis, conferat et de illa eciam provideat, non obstante gratia^b Fiat ut petitur in forma iuris. O. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, quarto kalendas octobris, anno septimo.

142

Roma, 1 dicembre 1424

182, 19 r.

Supplicat S.V. devotus vester Boetus Morerii de Cespitello, prepositus ecclesie Sancti Anthonii de Saurgio, Vigintimiliensis diocesis, fructuum et proventuum Camere Apostolice debitorum in civitatibus et diocibus Albinganensibus et Vigintimiliensibus succollector, quatenus, sibi specialem gratiam facientes, prioratum Sancte Marie de Beres de Cespitello, ordinis Sancti Benedicti, dicte Vigintimiliensis diocesis, qui actu conventualis vel curatus non est et a monasterio Sancti Honorati, dicti ordinis, Grassensis diocesis, dependet et cuius fructus etc. viginti florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annum non excedunt, per obitum quondam fratris Iohannis Bernardi, in Romana curia

^a V. formulario, n. 1 a b d ^b v. formulario, n. 5.

- Bordighera, chiesa di S. Ampelio. 138.
 Borghetto S. Spirito. 104.
 - chiesa di S. Matteo. 104.
 Borgomaro, chiesa dei SS. Nazario e Celso. 130.
 Borrello Federico. 393.
 Borrilhoni Roberto, prete di Ventimiglia. 135.
 Boyga Tommaso, di Finale, prete di Savona. 16, 134.
 Bracco Antonio, di Porto Maurizio. 70.
 - Stefano, prete. 126, 127.
 Brugnato, chiesa. 40.
 - vescovo, v. Tommaso.
 Buiono Pietro Paolo, prete. 69, 106.
 Bussana, chiesa di S. Egidio. 32.
 - chiesa di S. Maria. 392, 393, 81, 89, 94.

 Callunacii Bartolomeo. 138.
 Calvo Antonio, di Laigueglia, prete. 130.
 - Giorgio di Cervo, prete. 393, 394, 20, 22, 41, 51.
 Campanara, chiesa di S. Margherita. 40.
 - chiesa di S. Maria. 40.
 Campofregoso Tommaso. 384.
 Camporhesio o Labraida (Campochiesa?). 125, 132.
 Camporosso (da) Raimondo. 137.
 Cantarelli Luca, di Parma. 126.
 Capello Manuele. 106, 107.
 Capo d'Anzo, chiesa di S. Spirito. 104.
 Capra Bartolomeo, arcivescovo di Milano. 114.
 Caracosa, m. di Salado Lavagno, di Noli. 17.
 Caramagna, chiesa di S. Bartolomeo. 127.
 Carpasio (de) Giacomo. 130.
 Carpentras, cattedrale. 39.
 Carrara (de) Milo, chierico padovano. 100.
 Carretto (del). 389, 390, 8.
 - (del) Aleramo, marchese di Savona. 1.
 - (del) Ambrogio. 390, 129.
 - (del) Borso. 8.
 - (del) Caterina, m. di Galeotto. 18, 134.
 - (del) Defebo. 8.
 - (del) Francesco. 390, 12.
 - (del) Galeotto, marchese di Savona, sig. di Finale. 1, 8, 16, 134.
 - (del) Lucrezia, m. di Galeotto. 1.
 - (del) Marco, marchese di Savona. 12.
 - (del) Palamede. 8.
 - (del) Paride. 8.
 - (del) Pietro. 21, 28, 60, 64.
 Castellaro, chiesa di S. Calosino. 71, 77, 86, 90.
 Castelnuovo (dioc. di Acqui), chiesa. 73, 83.
 Cazolino Gaspare di Albenga. 387, 388, 33-37, 50, 52, 54.
 Cepulla, fam. 390.
 - Costanza, f. di Pellegro. 122.
 - Leonardo, di Albenga. 28, 58.
 - Luciano. 104.
 Ceriana, chiesa. 25.
 Ceriani o Ceriarii Giovanni. 20, 22, 24, 31.
 Cervarezza (de) Antonio. 19.
 Cervo, chiesa di S. Giorgio. 29, 30.
 Cesarini Giuliano. 120.
 Ceva, chiesa di S. Maria. 68, 87, 117.
 - (de) Giacomo marchese. 1.
 - (de) Lucrezia, f. di Giacomo, m. di Galeotto del Carretto. 1.
 Challant (de) Antonio, cardinale. 136.
 Chiavari, chiesa di S. Rufino. 40.
 Chiusa Vecchia, chiesa di S. Biagio. 88, 131.
 - (de) Pietro O.P. 85.
 Cialia Bartolomeo. 17.
 Civezza. 127.
 - chiesa di S. Marco. 127.
 Cividale, chiesa di S. Maria. 83.
 Clavesana, fam. 389.
 Colli (de) Arpino, di Alessandria. 58, 83, 118.
 Concordia, vescovo, v. Ponte (da) Antonio.

- Conio (de) Giorgio, dei conti di Ventimiglia. 140.
- Conradi Domenico. 137.
- Conti Lucio, cardinale. 394.
- Copis (de) Giovanni. 18.
- Corrado de Lingueglia, v. Lingueglia.
- Corsi Antonio o Antenio. 51.
- Corsio o Corso Manuele. 90.
- Costamezana (de) Bertono. 67, 68, 120.
- Cristine Antonio, prete della diocesi di Fréjus. 394, 395, 24, 31, 63, 96.
- Cristoforo Lazari Nicola, detto Bonanato, di Pieve di Teco. 108.
- Cristoforo Tome, f. di Saurgio Tome, di Rezzo. 102.
- Cuserii Pietro. 136.
- Diana Pietro. 125, 132.
- Diano, chiesa di S. Nicola. 29, 30, 56, 57, 61, 95, 99.
- precettoria gerosolimitana di S. Siro. 19.
- Domenico Conradi, v. Conradi.
- Doria. 389, 390.
- Battistino, f. di Leonello, dei signori di Bestagno. 131.
- Branca, f. di Edoardo. 390, 27.
- Emerici Giacomo Iohannis, prete. 55.
- Entrecasteaux chiesa e priorato. 39.
- Fatinanti Melchion. 386, 387, 389, 68, 87, 115, 118, 120.
- Faydit Geraldo, vescovo di S. Lizier, vice-cancelliere della Chiesa. 106, 108, 126, 130, 131, 133, 143.
- Fieschi. 394.
- Bartolomeo. 389, 123.
- Gilberto, vescovo di Albenga. 384, 385, 26, 56?, 124, 126.
- Ludovico, cardinale. 387, 394, 31, 33, 35-39, 50, 121.
- Finale, chiesa di S. Giovanni. 123.
- signora, v. Carretto (del) Galeotto.
- Firenze. 394, 128.
- Francesco de Grangnola, v. Gragnola.
- Franchi Bulgaro (de) Marco. 127.
- Gallinaria. 28.
- monastero dei SS. Maria e Martino. 390, 10, 16, 21, 28, 60, 62, 64, 134.
- Gandoli Pietro. 126.
- Gardino Stefano, prete di Savona. 16.
- Garessio, chiesa di S. Maria. 68.
- Garibaldi Bartolomeo. 32.
- Garsiis (de) Ludovico. 120.
- Gaspare de Noxeto, v. Noxeto.
- Gassano, chiesa di S. Lorenzo. 95.
- Gaudo Giovanni. 97.
- Gazzo (Sestri P.), chiesa di S. Maria. 68, 87.
- Genova, arcivescovo. 51, 66; v. Marin (de) Pileo.
- chiesa di S. Ambrogio. 117.
- monastero di S. Benigno. 140.
- chiesa di S. Donato. 117.
- chiesa cattedrale di S. Lorenzo. 40, 95, 107, 115, 117-119, 127, 139.
- chiesa di S. Maria di Castello. 41, 68, 87, 103.
- chiesa di S. Maria Maddalena. 117.
- chiesa di S. Maria delle Vigne. 394, 40, 107, 118, 119.
- chiesa di S. Maria in Via Lata. 40.
- chiesa, priorato di S. Michele. 89.
- chiesa dei SS. Nazario e Celso. 20, 22, 41, 51.
- chiesa di S. Silvestro. 393, 20, 22, 41, 51.
- chiesa, monastero di S. Siro. 39, 100.
- Genza Caterina, m. di Giacomo, di Oneglia. 84.
- Giacomo, di Oneglia. 84.
- Germanis (de) Luca, f. di Giacomo. 70.
- (de) Manuel. 71, 77.
- (de) Michele. 79.
- Gerolamo da Savona, v. Savona.
- Giacomo de Carpasio, v. Carpasio.
- Giacomo de Ceva, v. Ceva.
- Giacomo Iohannis Emerici, v. Emerici.

- Giacomo Pauli de Odino, v. Odino.
 Giacomo de Rotifredo, v. Rotifredo.
 Giovanna, f. di Domenico Conradi. 137.
 Giovanni Bernardi, v. Bernardi.
 Giovanni, capellano della chiesa di S. Maria de Fontibus. 86.
 Giovanni de Pino, v. Pino.
 Giovanni, f. di Raimondo di Camporosso. 137.
 Giovanni de Serra, v. Serra.
 Giovanni de Treviglio, v. Treviglio.
 Giovanni, vescovo di Noli. 383.
 Giovanni de Viviano, v. Viviano.
 Giudici (de) Giuliano. 138.
 Giuliano de Morinellis, v. Morinellis.
 Giustenice. 27, 82.
 Giusvalla. 12.
 Gogua, loc. 12.
 Gragnola (de) Francesco, prete di Luni. 95.
 Grano (de) Caterina, m. di Raffaele. 10,
 - (de) Raffaele. 10.
 Grassi Giovanni, di Savona. 391, 5-7.
 Gregorio XII. 384.
 Grimaldi. 388, 389, 74.
 Guercio Antonio. 84, 90.
 - Manuele, prete di Toirano. 83, 90,
 93, 101, 114, 116, 120, 133.
 Guglielmo de Rezzo, v. Rezzo.
 Guglieri Limbania, f. di Benedetto, di
 Rezzo. 102.
 - Marchisio, f. di Benedetto. 102.
 Guido Filippo, prete di Ranzo. 389, 26,
 30.
 - Lombardo o Ramondo, prete. 26, 69,
 103, 108.
 Hencia (de) Gardino, di Parma, vicario
 arciv. di Genova. 127.
 Iauserano Ludovico. 135.
 Intercastris, v. Entrecasteaux.
 Ioffredo Segurano, prete. 74-76.
 Isabella, nip. di Gentile Musso. 9.
 Isnardi Giacomo. 54, 55, 59, 100.
 Iula Damiano, monaco. 21, 60, 62.
 - Nicola, olim de Fossato, prete. 21,
 60.
 Iunioni Michele. 2.
 Labraida, v. Camporhesio.
 Lavagna, chiesa di S. Stefano. 117.
 Lavagno Matteo, prete di Albenga. 17,
 66, 106.
 - Salado, di Albenga. 17.
 Lavello (de) Antonio. 61, 87, 120.
 - (de) Marco Giovanni. 386, 61.
 Leo Paolino, prete di Porto Maurizio. 37,
 86, 111, 112, 114, 117.
 Leonardo, vescovo di Noli. 17.
 Lérins, monastero di S. Onorato. 140, 142.
 Lingueglia, chiesa di S. Maria. 130.
 - (de). 390.
 - (de) Bartolomeo. 129.
 - (de) Corrado. 129.
 - (de) Segurano. 129.
 Losinis Filippo, prete. 111, 113.
 Luce Michele, prete. 99.
 Lusignano, chiesa di S. Margherita. 38,
 66.
 Macio, v. Borgomaro.
 Magliano Ludovico, di Taggia, prete. 389,
 32, 72, 89, 94, 98, 128.
 Maiolo (de) Pietro, prete. 386, 40.
 Manecchia Pietro. 128.
 Marini (de) Pileo, arcivescovo di Genova.
 383, 384, 387, 394, 127.
 Meez (de) Francesco, vescovo di Ginevra,
 vicecancelliere della Chiesa. 66, 79, 93.
 Melchion de Multedo, v. Multedo.
 Mezzavacca Bartolomeo, Cardinale Reati-
 no. 66.
 Michele Iunioni, v. Iunioni.
 Michele Luce, v. Luce.
 Milano, arcivescovo. 68, 114; v. Capra
 Bartolomeo.
 Milo de Carrara, v. Carrara .
 Miranda (pr. Albenga). 64.
 Monferrato, marchese. 1.
 Montalto, chiesa di S. Giorgio. 72.

- Moralia Giacomo. 11.
Morigallo, chiesa di S. Margherita. 117.
Morinellis (de) Giuliano. 132.
Multedo (de) Antonio, f. di Giovanni. 38.
– (de) Melchion. 38.
Musso Gentile, f. di Giorgio, di Noli. 9
- Nailhac (de) Filiberto. 390, 19, 129.
Nardi Pietro. 139.
Navone Giovanni. 110.
Negro (de) Francesco. 40, 41.
– (de) Giovanni, di Andora, prete. 53, 100.
Nicola Alberto, prete di Diano. 29, 116.
Nicola de Bernizono, v. Bernizono.
Nicola Danielis, di Savona. 15.
Nicola de Rotifredo, v. Rotifredo.
Nizza, vescovo. 143.
Noli. 17, 18.
– vescovo. 17, 18; v. Giovanni; Leonardo.
– chiesa di S. Pietro. 17, 18.
Nonono Giovanni. 113.
Novella, m. di Gotifredo Aimerico. 23.
Noxeto (de) Gaspare, di Savona. 10.
- Obicis (de) Giovanni. 57.
Odino (de) Giacomo Pauli, di Savona. 9.
Oliva (de) Luca. 386, 117.
Oneglia, chiesa di S. Maria. 39, 51, 85, 87, 120.
Orto (de) Alarano, prete di Savona. 13.
Otranto, diocesi. 384.
- Parigi. 10.
Paternis, v. Pernes-Les-Fontaines.
Pelizono Giovanni. 140.
Pernes-Les-Fontaines, chiesa. 39.
Perolli Stefano. 141.
Pietra L. 27, 82.
Pietro di Chiusavecchia, v. Chiusavecchia.
Pietro Cuserii, v. Cuserii.
Pietro Gandoli, v. Gandoli.
Pieve di Teco, chiesa di S. Giovanni. 29, 30, 51, 69, 103.
- Pilia (dioc. di Nizza), priorato di S. Rufo. 136.
Pino (de) Giovanni, di San Giovanni, monaco. 18.
Plana o Plane, dioc. di Savona. 12.
– (Albenga) chiesa di S. Maria. 80.
Pogli, chiesa di S. Stefano. 392, 26, 29, 30.
Polonia. 103.
Ponte (da) Antonio, vescovo di Sebenico, Concordia, patriarca di Aquileia, vescovo di Albenga. 384, 385, 389, 390, 36, 42-49, 51, 73, 82, 83, 90, 104, 113, 127.
Pontedassio, chiesa di S. Caterina. 85, 88
Pontelungo, ospedale di S. Maria. 123.
Porto Maurizio. 70.
– chiesa di S. Maurizio. 66, 99, 126.
– chiesa di S. Martino. 79.
– chiesa di S. Pietro. 70.
Prando Bartolomeo. 15.
Predium, pr. Portomaurizio. 70.
- Quarano Antonio, prete. 110.
- Raffaele Arrighi Bonihominis. 92.
Raibardis (de) Giovanni Bartolomeo Ferriano. 25.
Raibardo o Raibauda Giuliano, prete. 394, 24, 25, 31, 74, 135.
Raimondo da Camporosso, v. Camporosso.
Rapallo, chiesa di S. Massimo. 40.
– chiesa di S. Stefano. 117.
– (de) Battistino. 393, 394, 22, 31.
Reatino cardinale, v. Mezzavacca Bartolomeo.
Reguicie o Rughicie Rainaldo, f. di Bartolomeo, chierico. 386, 67.
Rezzo, chiesa di S. Martino. 124.
– (de) Guglielmo. 88.
Ricardono (de) Bartolomeo, di Savona. 13, 14.
Richa Facii Abo. 92.
Riche Guglielmo. 131.
Ritiliario (de) Cristoforo, chierico genovese. 59.

- Rodino Antonio. 56.
- Battista, f. di Antonio, di Diano. 56.
 - Ettore. 56, 57, 95, 99.
 - Giacomo, f. di Giovanni. 19.
 - Giovanni, di Diano. 19.
 - Ludovico. 39.
- Roma. 389, 52, 54.
- chiesa di S. Lorenzo in Lucina. 389.
- Ronco, pr. Porto Maurizio. 70.
- Rosa (Rocia-Pontelungo), chiesa di S. Maria. 128.
- Rossi (de) Giacomino. 103.
- (de) Giovanni Bartolomeo, chierico vercellese. 34.
- Rotifredo (de) Giacomo. 103.
- (de) Nicola. 103.
- Rovere (de) Leonardo. 15.
- S. Benedetto (dioc. di Fermo), chiesa di S. Benedetto. 100.
- S. Felice (dioc. di Fermo), chiesa di S. Felice. 100.
- S. Pietro, pr. Porto Maurizio. 70.
- S. Remo, chiesa di S. Siro. 388, 392-395, 20, 22, 24, 25, 31, 63, 72, 74-76, 89, 96-98, 106, 112, 121.
- chiesa di S. Sisto (S. Siro?). 128.
- S. Stefano (de) Antonio. 109.
- Saorgio. 389.
- chiesa di S. Antonino. 389, 139, 141, 142.
- Sartor Oddino, prete. 29, 30.
- Savona. 15.
- cattedrale. 4, 13, 14.
 - sobborgo di S. Giovanni, chiesa di S. Marta. 10.
 - chiesa di S. Maria Maddalena. 4.
 - (de) Gerolamo, agostiniano. 3.
 - vescovo. 391, 11, 12, 15; v. Viale Vincenzo.
 - marchesi, v. Carretto (del) Aleramo; Galeotto; Marco.
- Scribanis Branca. 122.
- Scrivano Margherita, f. di Antonio, m. di Antonio Spelte; m. di Angelino Spelte. 65.
- Sebenico, vescovo, v. Ponte (da) Antonio.
- Segurano de Lingueglia, v. Lingueglia.
- Serra (de) Giovanni, f. di Ambrogio. 107, 115, 118, 119.
- Sestri P., monastero di S. Andrea. 140.
- Sicardo Pietro. 86, 91.
- Sicilia, regno. 50.
- Sismondi (de) Bonifacio. 73, 83.
- Sori, chiesa di S. Apollinare. 87.
- Sospello. 385.
- chiesa di S. Gervasio. 135.
 - chiesa, priorato di S. Maria de Beres. 142.
 - chiesa di S. Michele. 135, 136.
 - chiesa di S. Pietro. 135.
- Spelte Angelino. 65.
- Antonio. 65.
- Spigno. 8.
- monastero di S. Quintino. 390, 12.
- Spincia Bianchina, m. di Nicola. 11.
- Franceschina, f. di Nicola. 11.
- Tabacco Antonio, di Taggia, prete. 72, 98.
- Urbano, di Taggia. 96.
- Tabuqui o Czabuqui Guglielmo, prete di Ventimiglia. 143.
- Taggia, chiesa dei SS. Giacomo e Filippo. 392, 393, 61, 67, 71, 77.
- Riva di, chiesa di S. Maurizio. 72.
- Talliende, fiume (Garenda?). 125.
- Tenda, chiesa di S. Maria. 143.
- Testa Stefano. 15.
- Toirano. 27, 82, 90, 120.
- chiesa di S. Martino. 31, 63, 84, 90, 93, 101, 114, 116, 130, 133.
 - cappella di S. Lucia. 130.
- Tomatis (de) Diamanta. 78.
- (de) Isabellina, f. di Francesco, di Rezzo. 78.
- Tommaso de Amelia, v. Amelia.
- Tommaso, vescovo di Brugnato. 30.

- Torano (Teramo), chiesa di S. Flaviano. 100.
- Tornaforti Raimondo, prete di Nizza. 138.
- Tornerii o Tornono Antonio, prete di Faenza. 388, 63, 74-76, 96.
- Torrazza. 127.
- chiesa di S. Giorgio. 126, 127.
- Tortona, chiesa di S. Marziano. 18.
- Treviglio (de) Giovanni, chierico milanese. 39.
- Tunisi. 391.
- Vaison, chiesa. 39.
- Valdena, chiesa di S. Clemente. 68, 87.
- Valenza, monastero di S. Rufo. 136.
- Vedeto Petrina, f. di Antonio. 2.
- Ventimiglia, conti, v. Conio (de) Giorgio.
- diocesi. 142.
- cattedrale. 135, 138.
- priorato di S. Michele. 140.
- vescovo. 34, 39, 126, 127, 136, 145.
- Vestitis (de) Guglielmo. 26.
- Viale Vincenzo, vescovo di Savona. 13, 14.
- Vinatia Ottone. 26.
- Visconti Filippo Maria. 388-390, 393, 74, 75, 95.
- Viviano (de) Giovanni, di Savona. 4.